

La "giostra" dei Mondiali: non solo calcio

Non si piacciono le polemiche sulla competizione: dal tema dei diritti ai costi esorbitanti.



Il Libro sinodale, "Testimoni di Misericordia"

Sabato 26 novembre consegnato il testo con gli orientamenti pastorali e le norme.



Il cinema Astra riapre il 7 dicembre

A due anni dal lancio della campagna di raccolta fondi, il traguardo si avvicina.



Casa Scalabrini apre all'accoglienza

Un appartamento donato alla parrocchia è stato ristrutturato e arredato allo scopo.



il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

45

CONTIENE INSERTO

Anno XLVI - 1 dicembre 2022 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como



C'è un luogo che più di tutti è la fabbrica del futuro della nostra Chiesa. È il Seminario. Luogo dove giovani generosi, avvinti dalla chiamata del Signore, verificano la propria idoneità al sacerdozio ministeriale, e affinano la loro preparazione umana, spirituale, teologica e pastorale. La Giornata annuale del Seminario richiama con forza tutta la comunità diocesana al sostegno del Seminario. Soprattutto in un momento come questo, nel quale le difficoltà economiche imposte dalla crisi energetica si fanno sentire e pesano sulla gestione ordinaria.

Il Seminario, itinerario di vita

EDITORIALE

Bonus seminario?

di **don Alessandro Alberti** *

Alcuni giorni fa ha fatto notizia la "temeraria" proposta di un partito dell'attuale Governo di istituire un bonus di detrazione fiscale fino a 20 mila euro per le coppie che decidono di "sposarsi in chiesa" e diverse sono state ovviamente le reazioni su vari fronti. Tra me e me, ho pensato a che bonus, in maniera analoga, potrebbe ammontare un sostegno ai giovani che decidono di entrare in seminario per diventare preti, vocazione anche quest'ultima da tempo ben in crisi, con un notevole calo numerico anche nella cattolica Italia, compresa, in questi ultimi anni, la nostra prospera Lombardia; mi basti ricordare che dal 2004, statistiche alla mano, i seminaristi sono diminuiti di un terzo. A onore del vero, il Seminario di Como, fatte tutte le proporzioni dovute, si sta ancora "salvando" in quanto a numeri ma, a detta dei "profeti delle statistiche" e con un certo realismo, la parabola algebrica ci porterà presto ai livelli standards.

La questione della vocazione al Matrimonio e al Ministero ordinato, che è sempre segno e sintomo della salute della vocazione battesimale e della vitalità delle nostre comunità cristiane, penso sia davvero un punto nodale da cui partire con rinnovato coraggio e con tanta fiducia in "Padrone della messe" che non mancherà di sostenere la sua Chiesa anche con il dono dei preti necessari e che, attraverso questa crisi, sta sicuramente chiedendo qualcosa a tutti i battezzati. Ritornando al "bonus seminario" e uscendo un po' da tutte le questioni pratiche ed economiche pur importanti, che tutti possono immaginare e che certamente nella "Giornata del Seminario" spingeranno le nostre parrocchie ad un surplus di generosità, mi preme dire che il Seminario con i suoi 22 seminaristi attuali, gli educatori e tutte le persone che vivono a vario titolo questa esperienza sulla "Collina di Muggiò" è un bonus in sé grandissimo per tutta la nostra Chiesa diocesana e non possiamo - e non vogliamo! - rinunciarvi facilmente. Sono certo inoltre che anche lo slancio apportato dallo spirito sinodale - se accolto! - potrà davvero condurci, su

vari livelli, a tempi migliori. Intanto, come rettore e a nome di tutti gli altri educatori del seminario, senza nascondere la preoccupazione per le scelte che ci attendono, rinnoviamo l'impegno a svolgere con gioia questo delicato e prezioso servizio che la Chiesa ci affida e vorremmo testimoniare la bellezza di vivere a fianco di questi nostri giovani che seriamente, con entusiasmo e con docilità, stanno verificando la loro vocazione. Concludo riportando l'incoraggiante passaggio, che illumina un po' il cammino di seminario di quest'anno, dal numero 42 dell'Esortazione Apostolica "Pastores Dabo Vobis" di san Giovanni Paolo II: «Nella sua sollecitudine nei riguardi delle vocazioni sacerdotali la Chiesa di tutti i tempi si ispira all'esempio di Cristo. Sono state, e in parte lo sono tuttora, molto diverse le forme concrete secondo cui la Chiesa si è impegnata nella pastorale vocazionale, destinata non solo a discernere ma anche ad "accompagnare" le vocazioni al sacerdozio. Ma lo spirito, che le deve animare e sostenere, rimane identico: quello di portare al sacerdozio solo

coloro che sono stati chiamati e di portarli adeguatamente formati, ossia con una risposta cosciente e libera di adesione e di coinvolgimento di tutta la loro persona a Gesù Cristo che chiama all'intimità di vita con lui e alla condivisione della sua missione di salvezza. In questo senso il seminario nelle sue diverse forme, prima che essere un luogo, uno spazio materiale, rappresenta uno spazio spirituale, un itinerario di vita, un'atmosfera che favorisce ed assicura un processo formativo così che colui che è chiamato da Dio al sacerdozio possa divenire, con il sacramento dell'Ordine, un'immagine vivente di Gesù Cristo Capo e Pastore della Chiesa». Mi sembrano ancora, a trent'anni di distanza, parole molto belle e obiettivi chiari ed imprescindibili che stiamo già perseguendo e che, con il sostegno dello Spirito Santo, la creatività e l'audacia necessari, ci faranno affrontare le sfide future. Poi, se dovesse arrivare anche "un bonus seminario" dal governo ... ben venga!!! Intanto, come dice sempre papa Francesco, non dimenticate per favore di pregare per noi! GRAZIE. * Rettore del Seminario diocesano



“Non temere perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni” (Is 43,1) Questa è una delle Parole che mi viene in mente pensando alla mia esperienza vocazionale. Scrivo consapevole di non poter raccontare il mistero di una vocazione in poche righe né tanto meno di farlo comprendere. Semplicemente mi fermo e ringrazio per aver ricevuto così tanto. Un riscatto di salvezza, una chiamata per nome di cui mi sento pienamente incapace. Il Signore ha guidato tutti i miei passi fin qui: a volte prendendomi per mano, a volte sbattendomi la testa al muro, in modo assordante o nel silenzio mi ha accompagnato sempre senza che io me ne accorgessi. O forse lo sapevo, ma avevo paura di ascoltarlo. Nato in Argentina e cresciuto a Como, ho ricevuto il grande dono di una possibilità di vita che è passata attraverso esperienze indimenticabili. Gli anni delle elementari, quelli di un'infanzia felice e spensierata con i miei amici e con la mia famiglia. Gli anni delle medie, quelli della scoperta di me stesso, delle domande e i dubbi che iniziano a discutere sul mio stare al mondo, ma anche quelli dei sogni e i desideri proiettati in un mondo ideale dove tutto è possibile. Gli anni delle scuole superiori, quelli delle sfide toste, dove scopro che forse ciò che sognavo è più piccolo della realtà che vedo e il dolore piano piano

Il Seminario diocesano. Sentire vicina la misericordia di Dio



È il frutto di un incontro

inizia a dirmi che anche lui esiste e devo farne i conti. Gli anni della maturità in cui decido di rimettere ordine al puzzle che stavo costruendo, attraverso un percorso di consapevolezza di me stesso e di tutto ciò che provo. In cui decido anche di fare esperienze altrove per ascoltare di più, per ascoltare meglio. Ed è proprio ascoltando che mi sono accorto di aver ricevuto un dono. Ma forse chissà, anche prima. Forse l'ho ricevuto da sempre. Ciò che sento oggi non è il sapore di una certezza, ma di un'intuizione che mi parla e non mi lascia in pace, portandomi qui. È la chiamata di donare la vita a un Dio che non vedo con gli occhi o non tocco con le mani, ma su cui scommetto tutto quello che ho. È il frutto di un incontro. Manifestandosi in un momento

di preghiera ed evangelizzazione, come fossi stato svegliato da un sonno profondo, in un nitido istante ho avvertito che il Signore mi stava chiedendo di essere Suo per essere felice. E poi col tempo mi sono accorto che quel desiderio era sempre stato presente in me, ma avevo paura di ascoltarlo, non volevo accettarlo o ammetterlo. Eppure ne assaggio il sapore ogni volta che frequento la mia parrocchia: ogni volta che durante il Grest in oratorio sentivo la bellezza del prendersi cura degli altri e nei piccoli vedo il volto di un amore gratuito per me; ogni volta che a catechismo avevo la fortuna di ascoltare le vite dei ragazzi con i loro tormenti e i loro grandi sogni, insegnandomi a soffrire per l'incertezza del loro futuro, a interrogarmi sulla

tutto è cominciato. E due cose sono quelle che rimangono impresse nel mio cuore: la pazienza e la misericordia. Posso davvero dire che il Signore ha avuto tanta pazienza con me, rispettando le mie resistenze, la mia paura di essere inadeguato, le mie fughe per non rispondergli e tutte le volte in cui l'ho messo alla prova per capire se esisteva o no l'amore che sentivo predicare. E poi ha avuto misericordia, senza limiti, quella che mi fa ricordare che non dovrei essere qui eppure lo sono, che mi costringe a guardarmi senza maschere e nascondimenti, quella che mi permette di essere qui, a scrivere e a raccontarla. Auguro a tutti la gioia di un incontro. Ed essere felici nel viverlo.

DAVID MARTÍNEZ

La testimonianza dei genitori di don Alessio, che a giugno sarà consacrato sacerdote

Un dono grande, un figlio prete



La giornata del seminario è l'occasione per conoscere l'esperienza vocazionale di un giovane che si mette in cammino per una scelta di vita, quella del presbiterato. In queste righe abbiamo, invece, la preziosa testimonianza dei genitori del seminarista, già diacono, don Alessio Cifani.

SUSANNA (LA MAMMA)
Quando Alessio mi disse che stava pensando di entrare in seminario non fu, per me, una sorpresa ma una conferma di come lo vedevo in quel periodo. Fui subito felice per la sua scelta e, nel tempo, si è accresciuta la gratitudine per il cammino che abbiamo percorso insieme, in questi anni di seminario. Un viaggio che ci ha reso ancora più uniti e ha avvicinato anche chi, in famiglia, in qualche modo, ha impiegato più tempo per capire ed accettare la sua scelta. Oggi, raggiunto il primo traguardo con l'ordinazione a Diacono e con il 'titolo' di

Don, lo vedo sempre più felice e serenamente determinato a percorrere questo viaggio, e anch'io sono al suo fianco in questo cammino.

MAURO (IL PAPA')
Quando seppi della volontà di Alessio di iniziare il cammino sacerdotale, rimasi interdetto, nonostante, in quegli anni, pensassi, con presunzione, che poche cose (o nulla) avrebbero potuto sorprendermi. Da una parte vedevo sfumare una possibilità di diventare nonno, dall'altra provavo un vago senso di inadeguatezza per non aver colto, comunque, il travaglio interiore che Alessio stava vivendo. Ritengo di essere stato uno spettatore privilegiato nel seguire il suo percorso in questi anni. Mi ha portato a riflettere, con naturalezza e senza sforzo, sulla mia personale fede che 'funziona', ancora oggi, a intermittenza: talvolta la luce è accesa e, senza accicare, illumina anche gli

angoli più bui e nascosti; a volte intravedo una flebile ed appena percettibile fiammella e tutto appare, comunque, un poco confuso; altre volte, invece, brancolo nel buio più totale. La 'scoperta' (personalmente non la considero scontata) di questi anni in seminario (con Alessio, in minima parte è come se ci fossi entrato anch'io) è che l'interruttore della mia luce sta nelle mie mani ed il Fornitore unico ed inesauribile di energia è Dio.

CONCLUSIONI
Noi ci sentiamo partecipi e coinvolti (ognuno a modo suo) dalla chiamata di Alessio, in qualcosa di più grande delle nostre esistenze. Proviamo solo gratitudine nel vedere (e percepire) la 'luce' degli occhi di nostro figlio, quella fede, cioè, che lo avvolge e lo guida. Il dono lo abbiamo ricevuto... non ne siamo gli autori.

SUSANNA e MAURO, genitori di don Alessio

Era l'11 ottobre 1932: per la prima volta si celebrava, in questa data, la "Festa della Maternità di Maria Santissima". A volerla era stato il Papa, Pio XI, che il giorno di Natale dell'anno precedente, il 1931, emanava l'enciclica «*Lux Veritatis, nel XV centenario del Concilio di Efeso che proclamò la maternità divina di Maria*». Il vescovo di Como, monsignor Alessandro Macchi, ritenne opportuno inaugurare il nuovo anno scolastico del Seminario Maggiore proprio in questa festa che si doveva «*celebrare con rito particolare non solo come affermazione della dignità altissima della Vergine, ma anche per averne, copiosa, la materna intercessione*». E fino qui tutti voi - lettori pieni di ogni benevolenza - converrete sul fatto che questo avvenimento non sia altro se non un nuovo piccolo, quasi piccolissimo, "seme di senape". Ma c'è dell'altro, molto altro. Come consuetudine l'inizio dell'anno era preceduto «*da un Corso di Santi Esercizi [spirituali]*». Il predicatore fu l'allora Delegato apostolico in Bulgaria, tale monsignor Angelo Giuseppe Roncalli: "Santi Esercizi" con un santo predicatore! Annota la cronaca dell'epoca: i Chierici «*avevano sentito le sue parole attinte agli alti misteri della SS. Trinità (alla quale la chiesina del Seminario è consacrata) [nella foto è il portone a destra, ndr], e venivano portando i loro propositi, come disse monsignor Vescovo, alla Madre di Dio*». Ed ecco allora che, forse, questo nostro granello ritrovato

SEMI DI SENAPE | Rubrica storica

I santi esercizi di un Santo predicatore



fra pagine ingiallite e polverose è veramente di senape: se ben seminato può far crescere un grande albero sotto cui trovano ristoro gli uccelli del cielo. Monsignor Roncalli non venne chiamato dal vescovo Macchi a predicare gli Esercizi perché era uno dei nomi "più in voga" e nemmeno per qualche interesse diplomatico. Fra i due vescovi vi era una consolidata amicizia. Proprio

così, e Roncalli non mancava occasione per esprimere questi sentimenti né tantomeno per passare per una visita al confratello. Difatti monsignor Roncalli in quei giorni non soltanto predicò gli Esercizi ai Seminaristi, ma domenica 9 ottobre aveva anche presieduto la traslazione delle reliquie dei Santi Felice, Carpofo e compagni dalla Basilica di

San Carpofo alla chiesa parrocchiale di Camerlata. In una lettera manoscritta di mons. Roncalli, datata 9 settembre 1932 (e qui trascritta per la prima volta), scrive relativamente agli impegni presi per il mese dopo: «*grazie per le nuove indicazioni. Se mandi l'auto al mattino del 5 ottobre sarò lieto di fermarmi in episcopio per la colazione e le relative commemorazioni*».

*Ho rividuto meglio il mio 'Notes'. Non ho impegni per la domenica 9. Tutto quindi si può fare con agio». E nel medesimo biglietto, colui che poi sarà ricordato come "il Papa buono", definisce l'amico Macchi come «*scuola della gentilezza*!». Ma non è finita. Quei giorni pare proprio che abbiano lasciato nel Delegato apostolico un segno non superficiale. Quasi "a caldo", il 15 ottobre, scrive: «*Che dire poi delle fraterne espressioni della tua lettera? Io non merito nulla. Ma certo i contatti di queste vacanze hanno rinfanciato e resa anche più salda la nostra fraternità spirituale*». E qualche mese dopo, il 10 marzo 1933, Roncalli scrive nuovamente a Macchi dicendo: «*Ripenso sempre la grande bontà che mi usasti le scorse vacanze: i tuoi buoni seminaristi, i cari sacerdoti che li educano al sapere ed all'apostolato*», e li definisce: «*le magnifiche cose di Como*». Fra la polvere stanno i fatti di tutti i giorni, come questi: piccoli semi di senape. Ma la storia, guidata dalla Provvidenza, li fa diventare grandi. Questa amicizia, ancora impolverata, andrebbe certo studiata più approfonditamente. Per ora ci limitiamo a pensare, con un briciolo di stupore, che esattamente trent'anni dopo Roncalli, divenuto Papa Giovanni XXIII, inaugurava il Concilio Vaticano II. Festa della Maternità di Maria Santissima: 11 ottobre 1962.*

dtD

Preghiamo con il Seminario

Adorazione eucaristica
nella chiesa del Seminario dalle 21:00 alle 22:00 nei seguenti lunedì:
28 novembre • 19 dicembre
30 gennaio • 27 febbraio
27 marzo • 24 aprile • 22 maggio

Inno Akathistos
in onore alla Madre di Dio
mercoledì 7 dicembre - ore 21:00

Santo Rosario
con la comunità del Seminario
martedì 2 maggio - ore 21:00

Pellegrinaggio vocazionale
al Santuario del Soccorso
partenza ore 7:00 dalla prima cappella ogni terzo sabato del mese



Davanti al Signore, insieme...

Chi ha vissuto un'esperienza bella, soprattutto se continuata nel tempo, desidera poter rivivere ciò che ha incontrato rivedendo volti e ritrovando parole che dicono l'amicizia, la fraternità, la bontà; volti e parole che riannodano i fili di una comunione che ha la sua sorgente non in noi, ma nel Signore Gesù accolto, creduto e pregato insieme. È un cammino che si fa nuovo passo dopo passo con la certezza che il Signore rimane con noi, ci parla e ci ascolta. Veniamo tutti da un periodo segnato da enormi fatiche (la pandemia, ed ora le guerre...), da lacerazioni che solo nel tempo si potranno ricomporre in un tessuto più forte fatto di perdono, di riconciliazione, di conversione e di speranza. Con questi sentimenti invitiamo i giovani, i preti, i religiosi e le religiose, i gruppi dell'oratorio e quanti lo desiderano ad unirsi ancora alla Comunità del Seminario per vivere insieme qualche tempo di preghiera. Il primo appuntamento si è svolto lunedì 28 novembre con l'adorazione eucaristica, l'inizio di un'occasione mensile per pregare insieme davanti a Gesù; il prossimo appuntamento sarà lunedì 19 dicembre dalle 21.00 alle 22.00. Chi potrà arrivare qualche minuto prima, avrà modo di prepararsi meglio anche ai canti. Un momento sempre atteso da molti è il canto dell'inno *Akathistos*, con l'aiuto dei seminaristi e di un gruppo di giovani che si sono impegnati nelle prove. Mercoledì 7 dicembre, vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, alle ore 21.00 ci riuniremo ancora in Seminario per pregare con le parole di questo antico inno caro ai fedeli dell'Oriente cristiano e che risale probabilmente al periodo successivo al Concilio di Efeso (anno 431) che proclamò la Vergine Maria "Madre di Dio". La nostra Comunità partecipa anche al pellegrinaggio che si attua ogni terzo sabato del mese verso il santuario della Madonna del Soccorso, invocando il dono di nuove vocazioni nella Chiesa nella certezza che ogni vita è vocazione. Il ritrovo è alle ore 7.00 presso la prima cappella. Infine, guardando più avanti il calendario, è previsto un ulteriore momento di preghiera da vivere con la comunità del Seminario: l'apertura del mese di maggio con il Santo Rosario martedì 2 maggio alle 21.00.

don GIUSEPPE ROMANÒ - padre spirituale

Pro Seminario

L'edificio seminario attualmente è troppo grande per il numero dei seminaristi che ospita. Nei tempi d'oro lo frequentavano più di cento alunni, ora invece ce ne sono solo 22. In attesa che le vocazioni aumentino e che molti giovani riempiano gli ambienti a disposizione, il Vescovo ha deciso di spostare gli Uffici di Curia dal Centro Pastorale di viale Cesare Battisti in via Baserga 81. Le aule al pian terreno, ai tempi sede delle medie e del liceo, ormai sono occupate dalla FISM e dagli Uffici della Curia. È stata una scelta oculata che permette di utilizzare in modo più razionale gli spazi del seminario e di avere a disposizione un ampio parcheggio. Inoltre, la presenza degli uffici pastorali permette ai seminaristi di avere un contatto diretto con la vita della Diocesi. L'edificio costruito nel 1966 e ristrutturato nel 2003 è ancora in buono stato, ma richiede manutenzioni continue, soprattutto per quanto riguarda gli impianti datati e ormai obsoleti. I consumi energetici sono molto alti e il caro bollette ci ha colpito in modo pesante. Stiamo studiando il sistema per ridurre i consumi ed alleggerire il costo energetico, perché l'edificio è grande e i consumi sono alti. Il Seminario vive della carità dei fedeli. In queste settimane il prof. Bernardino Casadei

ha tenuto tre incontri ai seminaristi sul tema del dono ed ha spiegato che le persone si realizzano se hanno la possibilità di contribuire alla realizzazione di un'opera importante ed utile. In occasione della giornata del Seminario tutte le comunità parrocchiali e religiose della Diocesi si stringono attorno a questa istituzione pregando per la crescita delle vocazioni e si impegnano a sostenere economicamente un'opera indispensabile per il futuro della Chiesa: la formazione di giovani al sacerdozio.

don TULLIO SALVETTI

Il Seminario si trova in Via Giovanni Baserga, 81 - 22100 Como
Telefono: 031 507714; email: coordinatrice@seminario.como.it; www.seminario.como.it

Per sostenere il Seminario si può consegnare un'offerta in Parrocchia oppure fare una donazione a: Seminario Vescovile di Como
Credit Agricole - IBAN IT53 G062 3010 9200 0004 7981 587
Banca Popolare di Sondrio - IBAN IT08 P056 9610 9000 0000 9001 X10
Per le imprese la donazione è deducibile - info: telefono 031 507714-151.

Nel 1921 Ludwig Wittgenstein (1889-1951) un giovane ingegnere austriaco, dedito alla speculazione filosofica sotto la guida del filosofo Bertrand Russell (1872-1970), dava alle stampe un'opera destinata ad avere un posto di primo piano nella storia del pensiero del Novecento. Mentre il suo autore era impegnato come maestro elementare sulle montagne austriache, la distanza dalla scena filosofica non aveva impedito che la grandezza del *Tractatus logico-philosophicus* conquistasse i principali ambienti culturali del tempo. Nel periodo precedente la pubblicazione del *Tractatus* è in corso la Prima guerra mondiale, durante la quale Wittgenstein è impegnato al fronte come volontario dove viene fatto prigioniero in Italia, a Montecassino. È proprio sotto il fuoco dei cannoni, nell'esperienza della trincea, che la riflessione di Wittgenstein acquista una nuova profondità. Partito dalla logica e in particolare impegnato in una profonda revisione della teoria dei tipi di Russell, Wittgenstein inizia a introdurre nella propria riflessione alcuni elementi di diversa provenienza, etico-religiosa. La lettura di Kierkegaard, Schopenhauer, Nietzsche, Tolstoj e Dostoevskij produce una grande impressione in Wittgenstein -

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** | di don Paolo Avinio

La filosofia davanti ai problemi della vita

per i suoi commilitoni al fronte "quello col Vangelo" - e coincide con una significativa svolta nell'ambito della sua riflessione, testimoniata puntualmente da alcuni passi dei Quaderni 1914-1916, dove le annotazioni personali si saldano con gli appunti teorici. È così che la riflessione sulla natura e la funzione del linguaggio, lascia il campo a osservazioni come la seguente: «L'impulso al mistico viene dalla mancata soddisfazione dei nostri desideri da parte della scienza. Noi sentiamo che anche una volta che tutte le possibili domande scientifiche hanno avuto risposta, il nostro problema non è ancora neppure toccato. Certo non resta allora più alcuna domanda; e appunto questo è la risposta». Simili riflessioni, che in nessun modo devono essere intese come una svalutazione della scienza (ricordiamo che per Wittgenstein la scienza naturale è vera per antonomasia), trovano puntuale riscontro nelle proposizioni conclusive del *Tractatus*, in cui la concatenazione degli argomenti conduce dalla riflessione circa

la composizione del mondo alla riflessione linguistica (la celebre "teoria raffigurativa", secondo cui le proposizioni sono immagini di stati di cose possibili), per giungere a stabilire l'essenza della proposizione e la natura della logica, fino all'esito propriamente mistico di una visione corretta e finalmente chiara - benché inesprimibile - dei rapporti tra linguaggio e mondo. Sarà proprio questa estrema curvatura della riflessione filosofica espressa nel *Tractatus*, e testimoniata poi da Wittgenstein con alcune scelte nel corso della sua vita, a portare Russell a scrivere, in occasione della morte di quello che era stato il suo più brillante allievo: «Nei giorni precedenti al 1914 si occupava quasi esclusivamente di logica. Durante la prima guerra cambiò visione e divenne più o meno mistico, come si può vedere qua e là nel *Tractatus*». In effetti alcune proposizioni conclusive del *Tractatus* - le più emblematiche e fulminanti - sono dedicate proprio alla nozione di Mistico, inteso da Wittgenstein come darsi del mondo, ineffabilità che mostra

sé. Che tutto ciò fosse connesso con quello che Wittgenstein chiama «il problema della vita», come si è già visto irriducibile ai problemi (empirici) delle scienze, lo rivela un'altra proposizione del *Tractatus*, immediatamente precedente: La risoluzione del problema della vita si scorge allo sparire di esso. (Non è forse per questo che degli uomini ai quali il senso della vita divenne, dopo lunghi dubbi, chiaro, non seppero poi dire in che cosa consistesse questo senso?). Ma quale può essere oggi la rilevanza del *Tractatus*? Quale il messaggio o l'invito che, a cent'anni di distanza, è ancora possibile cogliere e accogliere? La persuasione è che quest'opera abbia molto da dire a un'epoca drammatica come quella che stiamo attraversando, segnata da un'emergenza sanitaria globale e da una nuova guerra assurda che porta con sé un'incertezza diffusa rispetto al presente e al futuro. Il *Tractatus*, infatti, ci suggerisce che le grandi domande, quelle relative al «problema della vita», non vanno poste soltanto in tempo di pace, ma che anzi

diventano tanto più urgenti quanto più il mondo intorno sembra sul punto di crollare. Il giovane Wittgenstein che, impegnato in trincea, appuntava sui suoi quaderni riflessioni sul problema dei limiti del linguaggio e sul sentimento mistico si trovava in una situazione di estrema difficoltà e preoccupazione, esposto a un costante pericolo che invece di inibire il pensiero ebbe su di lui l'effetto di condurlo all'essenziale. L'invito è che ognuno di noi, dalle trincee in cui si trova, mantenendo le posizioni, non arretri di fronte all'angoscia e allo sconforto, ma abbia il coraggio di pensare fino in fondo, non soltanto alle questioni apparentemente più pressanti, bensì, soprattutto, a quelle che più radicalmente interrogano l'intelligenza e la vita di ciascuno. «Vive in eterno colui che vive nel presente», scriveva ancora Wittgenstein nel *Tractatus*. Non domani, a tempesta finita, ma ora - in un "ora" sempre attuale - è il momento del pensiero. Se si pensa che il senso della vita possa trovarsi in qualche risposta della scienza o in una proposizione metafisica, si fallisce inesorabilmente. Il senso della vita è nella vita, non nelle cose della vita, ma nel fare la vita. È questa la lezione di Ludwig Wittgenstein.

Le risorse economiche sono limitate e saranno mantenute solo alcune delle promesse elettorali

Una manovra economica complessa

L'hanno definita un Decreto Aiuti, questa finanziaria preparata dal governo Meloni e che ora si farà radiografare dal Parlamento. Perché le risorse sono quel che sono (si ragiona su 30-40 miliardi di euro in tutto) e le recenti promesse elettorali verranno soddisfatte solo in parte. La fetta più grossa se l'è presa il dossier energia: soldi per calmierare il costo dei carburanti, sostegni economici a imprese e famiglie alle prese con il caro-energia. Il resto sono briciole o pezzi di pane distribuiti qua e là, spesso nella logica di sostenere i redditi più bassi. Si prenderanno a sua volta risorse qua e là (verrà toccato pure il reddito di cittadinanza), anche se due terzi della manovra sarà fatta a debito: cioè aggiungendo nuovi debiti a quelli vecchi. Ma i tempi sono cupi e un po' tutti i governi occidentali stanno manovrando la leva del debito: anzi, in Europa si sta creando una forte tensione tra Paesi

che possono fare molti debiti per non finire in ginocchio (Germania, Francia) e altri che sono quasi inchiodati, noi per primi. Perché così si creano forti disparità sul mercato tra aziende foraggiate dagli Stati e quelle lasciate ad affrontare la tempesta a mani nude. Il capitolo investimenti non è stato nemmeno aperto. A quelli ci penserà il Pnrr, cioè i soldi che arriveranno (moltissimi a debito) per costruire l'Italia del 2100. Il Paese ha bisogno sia di progetti da realizzare che di soldi. Dalle grandi opere pubbliche - da una nuova e globale gestione della risorsa-acqua fino alla digitalizzazione dell'intera penisola - fino a quelle medie e diffuse: impianti per la produzione, lo stoccaggio e la distribuzione delle energie rinnovabili; scuole e ospedali che escano dal Novecento; trasporti pubblici e reti viabilistiche moderne; un occhio a natalità, educazione, formazione; risorse e strutture per la quarta

età. L'elenco è lungo, gli ultimi decenni latitano di medi e grandi investimenti, i pochi fatti si sono rivelati utilissimi (il Mose a Venezia, la Tav), ma lenti e assai costosi. Però le risorse da qui al 2026 ci saranno, e dovranno essere restituite se non sapremo spenderle (bene). Perfetto. Ma due grandi incognite aleggiano sul nostro futuro prossimo: anzitutto la politica deve imparare a costruire e non solo a distribuire; a guardare ai giovani e non solo ai pensionamenti. Poi la macchina che guida - la pubblica amministrazione italiana - o diventa snella, intelligente ed efficace, o tutti i soldi del mondo non ci porteranno niente altro che lentezze, opacità e sprechi. Questa della burocrazia (e della giustizia) è l'unica, vera e grande riforma che la politica di qualsiasi colore è chiamata a fare per il bene dell'Italia e degli italiani.

NICOLA SALVAGNINI

◆ **Stella polare** | di don Angelo Riva

Un mondiale fra moralità e ipocrisia

Sarà per l'assenza inopinata della nostra Nazionale, ma l'attenzione mediatica attorno alla kermesse qatariota del Mondiale di calcio sembra più attratta da motivi extra-calcistici che da quanto avviene nel rettangolo di gioco. Col rischio di mettere assieme questioni aventi un peso specifico alquanto diverso. C'è anzitutto la questione della «fedina morale» (e anche penale) del Paese ospitante (ne parliamo diffusamente anche su questo numero del *Settimanale*). Diversi i capi di imputazione. Anzitutto l'assenza o la fragilità delle garanzie democratiche di libertà e di eguaglianza, con i diritti delle donne e delle persone LGBT messi severamente in discussione. Poi le scarse tutele del mercato del lavoro, che hanno comportato un pesante tributo di infortuni e addirittura di sangue per gli operai (quasi tutti stranieri) impiegati nella costruzione dei faraonici impianti sportivi che ospitano la manifestazione. Infine i criteri della sostenibilità ambientale, ampiamente ignorati pur di garantire condizioni di refrigerazione artificiale in mezzo al deserto. Da qui le domande: giusto prender parte a un Mondiale organizzato proprio lì? Non bisognerebbe dare un segnale di dissenso e di protesta? E se sì, quale? Temi indubbiamente importanti. Anche se un po' infastidisce il cortocircuito tipico delle nostre società occidentali, nelle quali siamo soliti combinare insieme, da una parte, un feroce moralismo sulle questioni di

«etica pubblica» (tipo quelle evocate), e, dall'altra, il più sfacciato libertarismo sulle questioni di «morale privata». Ma vabbè, non stiamo a sottillizzare: gli appunti mossi allo Stato organizzatore sono indubbiamente di sostanza. Temi sui quali si deve alzare la voce e non è giusto soprassedere. Chiaramente il Mondiale qatariota rappresenta - al di là di chi poi alzerà la coppa il prossimo 18 dicembre - una gigantesca crapula in ossequio al dio Denaro, nel nome del quale gli organizzatori hanno chiuso un occhio sulle predette questioni etiche. Sapremo solo in Paradiso quali conti correnti sono stati ingrassati dalla fiumana di petrodollari messi sul tavolo dagli sceicchi locali, cominciando dall'allora presidente Joseph Blatter, che era al timone della FIFA quando fu decisa l'assegnazione a Doha del Mondiale 2022. Alzare la voce su diritti e democrazia dunque si deve, tuttavia sia consentita un'osservazione: illusorio pensare di farlo ignorando i limiti della cosiddetta «realpolitik». Benché essa, con la sua buona dose di pragmatismo, inevitabilmente annacqua le battaglie per le nobili cause. Equilibrio difficile. Perché se da un lato, come detto, tacere non si può, dall'altro non è evidentemente possibile troncare ogni relazione con gli Stati di dubbia reputazione democratica. Possiamo forse rinunciare all'alleanza militare con l'Arabia Saudita? Ai rapporti commerciali con l'Egitto dove fu ucciso Giulio

Regeni? Alla Turchia che ci fa da cuscinetto di fronte all'ondata di profughi e migranti? Al gas dell'Algeria e di altri Paesi africani che certo non brillano per garanzie democratiche? Discutiamo allora pure su come sensibilizzare il Qatar sui valori dell'Occidente: o inginocchiandosi prima della partita, o portando la mano alla bocca in segno di imbavagliamento, o indossando fascette con messaggi sul «one love». Purché le forme di questo lodevole impegno civile non perdano mai il contatto con la realtà. Domanda: quale opinione pubblica di uno qualsiasi dei nostri Paesi occidentali accetterebbe di boicottare la partecipazione al Mondiale, ritirando in segno di protesta la propria Nazionale, e rinunciando alla conseguente pioggia di denari? Fra tanto miscuglio di idealità e ipocrisia, una cosa invece non dovrebbe passare inosservata: la protesta della nazionale iraniana, specchio di quello che sta succedendo a Teheran. Ce ne stiamo occupando troppo poco. Lì c'è un popolo (musulmano, ma di ascendenza persiana) che sta tentando di mettere fine a una forma di integralismo e di fondamentalismo politico, avviando la grande transizione verso la libertà. Se accadesse, sarebbe davvero un tornante della storia. Ma cosa accadrà al rientro in patria ai calciatori iraniani, dopo essersi rifiutati di cantare l'inno (e averne prese sei dall'Inghilterra), non è dato sapere. Forse più su questo, che non sul carrozzone di ipocrisie del mondiale qatariota, converrebbe appuntare l'attenzione e tenere desta la vigilanza dell'opinione pubblica. E che il 18 dicembre vinca il migliore.

Alluvione

A Ischia una tragedia con troppe vittime...

Nelle prime ore di sabato 26 novembre, tra mezzanotte e le 6 del mattino, a Ischia, sono caduti centoventi millimetri di pioggia e, mentre andiamo in stampa (lunedì sera 28 novembre) sono previsti nuovi eventi meteo estremi nel Sud Italia. Sono una dozzina le vittime dell'alluvione a Ischia, fra loro tanti bambini (anche un neonato di 21 giorni). Sono 230 invece gli sfollati e 4 feriti. Dopo la richiesta della Regione Campania



il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza a Ischia: possibile che vengano stanziati due milioni di euro. Anche papa Francesco all'Angelus ha ricordato le vittime sull'isola: "Sono vicino alla popolazione di Ischia". "Rabbia e dolore per quanto accaduto, anche perché queste immagini ci portano periodicamente alla fragilità del territorio che noi denunciamo da sempre. Il nostro territorio è una perla del Mediterraneo ma ha delle criticità che sono evidenti. Oggi parliamo del rischio idrogeologico, in passato abbiamo parlato e in futuro parleremo del rischio sismico e periodicamente facciamo i conti, un Paese che non riesce a fare della prevenzione, un punto direi culturale e poi in realtà operativo" con queste parole **Fabrizio Curcio**, Capo della Protezione Civile ha riaperto il dibattito sulla fragilità del territorio, acuita dalla piaga dell'abusivismo edilizio sull'isola di Ischia. Il picco massimo di pioggia oraria è stato di 51,6 millimetri a Forio, uno dei Comuni ischitani, e di 50,4 millimetri sul Monte Epomeo, la montagna dalla quale si è staccata la frana che ha devastato Casamicciola Terme. Anzi, varie micro-frane incanalate in un flusso che ha creato un unico fiume di detriti, con grande capacità distruttiva.

Reddito di cittadinanza: quale futuro?

“Oggi vanno evitati errori che rischiano non solo di utilizzare in maniera non efficace le risorse ma di compromettere l'idea stessa di lotta alla povertà, riconsegnando alla sfiducia, all'incredulità e alla diffidenza questo tema”. Lo affermava la Caritas nell'ottobre del 2018, in occasione della presentazione del suo rapporto annuale. Il Reddito di cittadinanza sarebbe nato di lì a pochi mesi e adesso quelle parole suonano amaramente profetiche. Non in virtù di qualche ineffabile capacità divinatoria, ma grazie alla conoscenza concreta e operosa della società italiana in genere e delle persone povere in particolare, della loro realtà effettiva, dei loro problemi reali. Allora molte voci della società civile si erano levate per cercare di scongiurare una pericolosa confusione tra lotta alla povertà e politiche attive del lavoro, filoni che hanno evidenti aspetti in comune ma che non possono essere sovrapposti semplicisticamente. In Italia c'era già il Reddito d'inclusione, risultato di una lunga sperimentazione e di un confronto, tutto sommato proficuo, tra la politica e la società civile. Sarebbe stato fisiologico ripartire da questo livello, affinando ulteriormente il meccanismo sulla base dell'esperienza compiuta e potendo finalmente contare su una dotazione finanziaria congrua (di questo va dato atto: la scarsità di risorse era stata il vero tallone d'Achille del Rei). Ma le elezioni europee erano dietro l'angolo e bisognava fare presto. Non solo. Bisognava evitare che la nuova misura potesse essere presentata come uno sviluppo



di quella esistente, era necessario marcare una chiara discontinuità. Le voci della società civile servirono almeno a correggere alcuni aspetti macroscopici: la differenziazione tra i due percorsi del Patto per il lavoro e il Patto per l'inclusione è frutto soprattutto di questo apporto. Il rischio da evitare oggi è che si compiano scelte viziate dagli stessi errori del 2018, anche se con esiti speculari. Si ripresentano la volontà di dare rapidamente un segnale politico, anche a costo di bruciare le tappe, e il bisogno di mostrare agli elettori che si volta pagina, senza soppesare adeguatamente le conseguenze in termini sociali. La sfasatura temporale tra la politica e la società si mostra in questa fase con un doppio volto: in certi casi le risposte istituzionali ai problemi si rivelano lente, tardive, farraginose; in altri appaiono persino frettolose e improvvisate, come se i processi sociali profondi avessero la stessa volatilità che ha assunto ormai da anni il consenso elettorale. Che il Reddito di cittadinanza avesse bisogno di una messa a punto non marginale - anche a causa dei suoi peccati d'origine - era ed è opinione largamente diffusa, ma non si può onestamente negare che abbia comunque svolto una funzione di grande importanza in uno dei frangenti più difficili della vita del Paese. La sua revisione, così come il parallelo rilancio delle politiche attive del lavoro, sono questioni da maneggiare con cura e soprattutto senza forzature ideologiche.

STEFANO DE MARTIS



CI SONO POSTI CHE ESISTONO PERCHÉ SEI TU A FARLI INSIEME AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

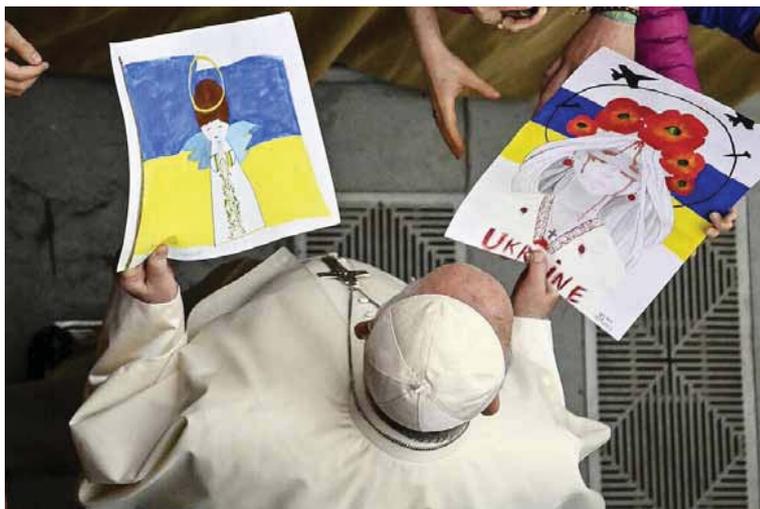
Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO





Papa Francesco scrive al popolo ucraino: «Le mie lacrime unite alle vostre»

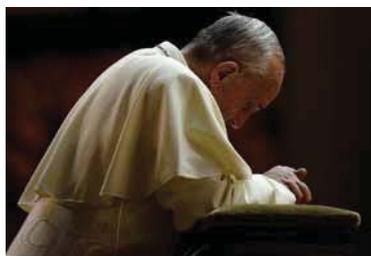
Una lettera intensa quella che il Santo Padre ha rivolto alle vittime della guerra a nove mesi dall'invasione russa. «Non stanchiamoci di chiedere il dono della pace»

Cari fratelli e sorelle ucraini! Sulla vostra terra, da nove mesi, si è scatenata l'assurda follia della guerra. Nel vostro cielo rimbombano senza sosta il fragore sinistro delle esplosioni e il suono inquietante delle sirene. Le vostre città sono martellate dalle bombe mentre piogge di missili provocano morte, distruzione e dolore, fame, sete e freddo. Nelle vostre strade tanti sono dovuti fuggire, lasciando case e affetti. Accanto ai vostri grandi fiumi scorrono ogni giorno fiumi di sangue e di lacrime.

Io vorrei unire le mie lacrime alle vostre e dirvi che non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Sì, la croce che ha torturato il Signore rivive nelle torture rinvenute sui cadaveri, nelle fosse comuni scoperte in varie città, in quelle e in tante altre immagini crude che ci sono entrate nell'anima, che fanno levare un grido: perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini?

Nella mia mente ritornano molte storie tragiche di cui vengo a conoscenza. Anzitutto quelle dei piccoli: quanti bambini uccisi, feriti o rimasti orfani, strappati alle loro madri! Piango con voi per ogni piccolo che, a causa di questa guerra, ha perso la vita, come Kira a Odessa, come Lisa a Vinnytsia, e come centinaia di altri bimbi: in ciascuno di loro è sconfitta l'umanità intera. Ora essi sono nel grembo di Dio, vedono i vostri affanni e pregano perché abbiano fine. Ma come non provare angoscia per loro e per quanti, piccoli e grandi, sono stati deportati? È incalcolabile il dolore delle madri ucraine.

Penso poi a voi, giovani, che per difendere coraggiosamente la patria avete dovuto



Arrestati due sacerdoti nell'est

La fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) ha appreso con profonda costernazione dell'arresto di due sacerdoti che prestavano servizio nella città portuale di Berdyansk, nel sud-est dell'Ucraina, occupata dalla Russia dal febbraio 2022. I Padri redentoristi, detenuti dalle milizie russe, prestavano assistenza pastorale alle parrocchie greco-cattoliche e cattoliche di rito latino e sono tra i pochi rimasti nei territori occupati. Secondo un comunicato ufficiale inviato ad ACS a firma di mons. Stepan Meniok, Vescovo dell'Esarcato di Donetsk, della Chiesa greco-cattolica ucraina, la detenzione è «infondata e illegale».

mettere mano alle armi anziché ai sogni che avevate coltivato per il futuro; penso a voi, mogli, che avete perso i vostri mariti e mordendo le labbra continuate nel silenzio, con dignità e determinazione, a fare ogni sacrificio per i vostri figli; a voi, adulti, che cercate in ogni modo di proteggere i vostri cari; a voi, anziani, che invece di trascorrere un sereno tramonto siete stati gettati nella tenebrosa notte della guerra; a voi, donne che avete subito violenze e portate grandi pesi

nel cuore; a tutti voi, feriti nell'anima e nel corpo. Vi penso e vi sono vicino con affetto e con ammirazione per come affrontate prove così dure.

E penso a voi, volontari, che vi spendete ogni giorno per il popolo; a voi, Pastori del popolo santo di Dio, che - spesso con grande rischio per la vostra incolumità - siete rimasti accanto alla gente, portando la consolazione di Dio e la solidarietà dei fratelli, trasformando con creatività luoghi comunitari e conventi in alloggi dove offrire ospitalità, soccorso e cibo a chi versa in condizioni difficili. Ancora, penso ai profughi e agli sfollati interni, che si trovano lontano dalle loro abitazioni, molte delle quali distrutte; e alle Autorità, per le quali prego: su di loro incombe il dovere di governare il Paese in tempi tragici e di prendere decisioni lungimiranti per la pace e per sviluppare l'economia durante la distruzione di tante infrastrutture vitali, in città come nelle campagne.

Cari fratelli e sorelle, in tutto questo mare di male e di dolore - a novant'anni dal terribile genocidio dell'Holodomor

- , sono ammirato del vostro buon ardore. Pur nell'immane tragedia che sta subendo, il popolo ucraino non si è mai scoraggiato o abbandonato alla commiserazione. Il mondo ha riconosciuto un popolo audace e forte, un popolo che soffre e prega, piange e lotta, resiste e spera: un popolo nobile e martire. Io continuo a starvi vicino, con il cuore e con la preghiera, con la premura umanitaria, perché vi sentiate accompagnati, perché non ci si abitui alla guerra, perché non siate lasciati soli oggi e soprattutto domani, quando verrà forse la tentazione di dimenticare le vostre sofferenze.

In questi mesi, nei quali la rigidità del clima rende quello che vivete ancora più tragico, vorrei che l'affetto della Chiesa, la forza della preghiera, il bene che vi vogliono tantissimi fratelli e sorelle ad ogni latitudine siano carezze sul vostro volto. Tra poche settimane sarà Natale e lo stridore della sofferenza si avvertirà ancora di più. Ma vorrei tornare con voi a Betlemme, alla prova che la Sacra Famiglia dovette affrontare in quella notte, che sembrava solo fredda e buia. Invece, la luce arrivò: non dagli uomini, ma da Dio; non dalla terra, ma dal Cielo. La Madre sua e nostra, la Madonna, vegli su di voi. Al suo Cuore Immacolato, in unione con i Vescovi del mondo, ho consacrato la Chiesa e l'umanità, in particolare il vostro Paese e la Russia. Al suo Cuore di madre presento le vostre sofferenze e le vostre lacrime. A lei che, come ha scritto un grande figlio della vostra terra, «ha portato Dio nel nostro mondo», non stanchiamoci di chiedere il dono sospirato della pace, nella certezza che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37).

Francesco

Ai confini della guerra

Attacchi al confine ucraino, anche la Moldavia al buio

“**S**iamo al buio e siamo in una situazione difficile: i russi hanno bombardato il confine tra la Moldavia e l'Ucraina ed hanno distrutto tutte le centrali elettriche. In questo momento la Moldavia è totalmente senza luce”. Così mons. Cesare Lo Deserto, vicario della diocesi di Chisinau, italiano, descrive al Sir la situazione del Paese. La Moldavia la scorsa settimana è stata colpita da un “massiccio” blackout causato dai bombardamenti russi delle infrastrutture energetiche nella vicina Ucraina. Mons. Lo Deserto conferma lo stato di caos nel Paese e nella città di Chisinau. “Non funziona la rete dei telefoni cellulari e si lavora solamente con le fibre ottiche di Internet. La città è completamente paralizzata. I trasporti pubblici per l'80 per cento viaggi-

no su rete elettrica per cui i bus elettrici sono bloccati per le strade. Sono fermi i semafori. Anche gli ospedali hanno sospeso oggi tutte le operazioni e tutte le attività di emergenza. C'è veramente il caos. Anche la rete riscaldamento è ferma, per cui siamo totalmente al freddo. Non siamo un paese preparato ad un blackout di questo tipo”. La Chiesa cattolica locale - assicura il vicario generale - “continuerà a stare vicino a questo popolo e in particolare ai più poveri, nella speranza che la situazione non deteriori ancora di più. D'altra parte non possiamo fare altro. Lo strumento che abbiamo è quello della carità”. Intanto, il ministro degli Esteri, Nicu Popescu, ha condannato e protestato per “gli attacchi russi” che hanno “lasciato la Moldavia al buio, di nuovo”.



GUERRA E POVERTÀ. LA CODA ALLA MENSA DEI POVERI NEL CUORE DI CHISINAU

Notizie flash

■ Scozia

La Corte Suprema boccia il referendum

Il governo scozzese non ha il potere di indire un nuovo referendum sull'indipendenza senza l'accordo di Londra. Lo ha stabilito la Corte Suprema britannica. Spiegando il verdetto, il presidente della Corte Suprema Robert Reed ha indicato che i giudici hanno concluso all'unanimità che un tale voto avrebbe conseguenze per l'unione del Regno Unito e quindi richiede un assenso del potere centrale di Londra. Le prossime elezioni del Regno Unito saranno un “referendum de facto” sull'indipendenza della Scozia. Lo ha dichiarato in una conferenza stampa la first minister del governo locale scozzese e leader degli indipendentisti dell'Snp, Nicola Sturgeon, dopo il verdetto.

QATAR. Mentre la Coppa del Mondo si avvia verso la seconda fase non si placano le polemiche che circondano la competizione: dal tema dei diritti ai costi esorbitanti



Mondiali, non solo calcio

Grande più o meno quanto metà della Lombardia, e con meno di 3 milioni di abitanti, il Qatar è la nazione più piccola ad aver mai ospitato la Coppa del Mondo, un evento logicamente complesso, che attira un numero enorme di visitatori e richiede grandi e varie infrastrutture per accoglierli. Per farsi trovare pronto al fischio d'inizio, il governo del Qatar si è rivolto ad una massiccia popolazione di lavoratori migranti, che costituiscono il 90% circa della sua forza lavoro, per costruire stadi, hotel e autostrade. Nel 2021, un'indagine del quotidiano britannico The Guardian ha rivelato che dall'assegnazione della World Cup nel 2010, più di 6.500 lavoratori migranti provenienti da Bangladesh, dall'India, dal Nepal, lo Sri Lanka e il Pakistan erano morti a causa delle condizioni di lavoro disumane a cui erano costretti nei cantieri. Numeri che coincidono con quelli contenuti nei report dell'Onu che hanno messo in luce anche i danni e il fortissimo impatto ambientale riconducibile all'evento calcistico. Una situazione che - unitamente alle accuse di corruzione, ai danni ambientali e le discriminazioni sessuali - non poteva non innescare un mare di polemiche che sembrano tuttavia scemare man mano che la competizione entra nel vivo. La sensazione è che il 18 dicembre, giorno della finalissima, di queste proteste sarà rimasto solo il ricordo.

IL MONDIALE PIÙ COSTOSO DI SEMPRE?
Con la cifra record di 220 miliardi di spese, quello in corso in Qatar sarà inoltre il Mondiale più costoso di sempre. La cifra è infatti superiore alla somma di tutte le rassegne iridate realizzate fino a quella del 2018 e di 15 volte superiore a quella del Mondiale brasiliano del 2014. Per sostenere costi così imponenti il prezzo dei biglietti è sensibilmente aumentato rispetto all'ultimo mondiale in Russia. In generale, la Fifa mira a generare un valore di 500 milioni di dollari dai diritti di ospitalità e dalla vendita dei biglietti da tutti gli otto stadi del Qatar. Un traguardo che consentirebbe alla Fifa di raggiungere l'obiettivo di 7 miliardi di dollari di ricavi (6,4 miliardi di euro) nel quadriennio 2018 - 2022. Per il piccolo Stato del Golfo, al contrario, e in continuità con una strategia che Doha porta avanti da anni, i mondiali sono l'occasione per diversificare l'economia verso il turismo e, più in generale per dare visibilità e prestigio al paese, anche in rapporto ai suoi 'ingombranti' e potenti vicini, come l'Arabia Saudita. Negli ultimi anni, Doha ha ospitato numerosi negoziati 'difficili' e dialogato con interlocutori 'complicati' come l'Iran e l'Afghanistan dei Talebani. Senza contare che oggi, le sue abbondanti risorse di gas naturale lo rendono un partner ancora più prezioso per l'Europa nel contesto della crisi energetica.

SOFTPOWER O SPORTWASHING?
Per questo, le accuse di "sport washing", l'uso dello sport per migliorare l'immagine di un paese, sono state accolte con scetticismo e considerate come i frutti avvelenati di una

MONDIALI IN QATAR IN NUMERI

- 32** Le squadre che partecipano al torneo
 - 200MLD** Di dollari spesi per costruire stadi e infrastrutture
 - 0** Le clausole riguardanti le tutele del lavoro richieste dalla Fifa in occasione dell'assegnazione dei diritti di hosting
 - 6.500** La stima di lavoratori migranti morti tra il 2010 e il 2021 nei cantieri del Qatar
 - 6,4 MLD** Di dollari di entrate (per il periodo 2019-2022)
- Fonte: Hrw, Amnesty, The Guardian



ISPI

mentalità occidentale post-colonialista e razzista. "Non si capisce il perché di tutte queste polemiche quando in altri paesi che prima d'ora hanno ospitato la coppa del Mondo i diritti non sono rispettati" osserva su Al Jazeera, emittente qatariota, Larbi Sadiki. Una prospettiva abbracciata dallo stesso presidente della Fifa Gianni Infantino che durante la conferenza stampa inaugurale a Doha aveva detto: "Oggi mi sento qatariota, mi sento arabo, mi sento africano, mi sento gay, mi sento disabile, mi sento un lavoratore migrante". Infantino ha

detto di fare fatica a capire le molte critiche arrivate nelle ultime settimane dai paesi occidentali, sostenendo che la loro "lezione morale a senso unico" sia "pura ipocrisia". Un discorso di quasi un'ora - che il corrispondente di Sky Sport ha commentato dicendo "sembrava di sentir parlare Donald Trump" - in cui il presidente del massimo organismo del calcio mondiale si è chiesto come mai nessuno riconosca i progressi fatti in Qatar negli ultimi anni, aggiungendo di non voler difendere il paese, bensì il calcio.

M.L.

Il miraggio di un mondiale "green"

Fin dall'assegnazione della competizione la Fifa ha definito il mondiale in Qatar come il primo «impatto zero» nella storia dei mondiali. Con questa espressione gli organizzatori sostengono che le emissioni inquinanti di gas serra - ovvero principalmente biossido di carbonio (CO2), metano e protossido di azoto - prodotte durante la fase di costruzione degli impianti, di svolgimento del torneo e di smaltimento di alcune strutture a fine manifestazione saranno compensate finanziando progetti eco-sostenibili in giro per il mondo. Ma un'inchiesta realizzata da IrpiMedia e Placemarks, anche utilizzando una serie di rilievi satellitari, ha mostrato l'impatto che il maxi-evento ha già avuto sul territorio: negli ultimi dieci anni sono stati asfaltati e cementificati almeno otto milioni di metri quadrati - l'equivalente di 1.140 campi di calcio - per realizzare stadi, strade, parcheggi e linee metropolitane funzionali allo svolgimento del torneo.



Arabia Saudita

Nel 2029 i primi giochi invernali in pieno deserto

Sciare sulla neve nel deserto: è quello che succederà nel 2029 in Arabia Saudita dopo che la nazione asiatica è stata scelta per ospitare i Giochi asiatici invernali del 2029. L'evento si svolgerà in una megalopoli futuristica ancora in costruzione che si chiamerà Neom, in pieno deserto. Il progetto, da 500 miliardi di dollari, comprende anche un quartiere tecnologico lineare battezzato "The Line" e sarà caratterizzato da un resort di sport invernali aperto tutto l'anno, chiamato Trojena. Nonostante l'assegnazione dei Giochi, architetti ed economisti internazionali hanno messo in dubbio la fattibilità dell'enorme progetto.

"I deserti e le montagne dell'Arabia Saudita diventeranno presto un parco giochi per gli sport invernali", ha affermato il Consiglio olimpico dell'Asia dopo aver preso la decisione durante un'assemblea generale tenuta a Phnom Penh, in Cambogia, all'inizio di ottobre.

Finora si sono disputate otto edizioni dei Giochi, l'ultima nel 2017 a Sapporo in Giappone. Fra le discipline in programma figurano sci alpino, hockey su ghiaccio, curling, biathlon e pattinaggio. Neom è il progetto più ambizioso del principe ereditario Mohammed bin Salman nell'ambito del piano di sviluppo Vision 2030 del regno saudita, che punta anche a ridurre la dipendenza dal petrolio e a trasformare l'economia, sviluppando anche lo sport. Neom si troverà nella provincia di Tabuk sul Mar Rosso e includerà la città a zero emissioni di CO2 The Line, sviluppata appunto in lunghezza. Secondo le parole del governo locale, i residenti potranno godere di tutti i servizi utili per soddisfare le necessità quotidiane, raggiungibili in cinque minuti a piedi, mentre avranno anche accesso ad altri vantaggi come impianti sciistici all'aperto e una ferrovia ad alta velocità.



Nel solco di padre Ambrosoli. Le iniziative in programma dopo la beatificazione

Padre Giuseppe Ambrosoli è beato: il 20 novembre si è svolto a Kalongo il rito della beatificazione, tra sua gente dove è sepolto e dove ha dato la vita per salvare l'Ospedale e la Scuola di ostetricia dal lui fondati, durante la guerra civile che colpì il Paese. «È difficile esprimere quello che tutti noi sentiamo in questo momento, difficile anche comprendere fino in fondo un fatto di così grande portata come l'aver raggiunto il traguardo della santità - dichiara **Giovanna Ambrosoli**, presidente della Fondazione Ambrosoli -. Padre Giuseppe per me è esempio di amore concreto e operoso. È per me fonte di ispirazione della strada giusta da intraprendere, ciascuno nel proprio contesto e secondo le proprie possibilità, e spero davvero che conoscere la sua storia e la sua opera a Kalongo possa ispirare tanti giovani nelle loro scelte di vita». Con questi sentimenti prendono il via le «iniziative in programma dal 3 dicembre a Como: così vogliamo far conoscere ad un pubblico sempre più ampio la sua figura e la sua opera e abbiamo scelto di farlo coinvolgendo sempre di più i giovani». Questa beatificazione per la Fondazione non è un punto di arrivo ma segna un nuovo inizio che rafforza il senso di responsabilità nei confronti della sua eredità materiale e morale. «Ora lavoriamo per l'opera di un beato e speriamo che la beatificazione di padre Giuseppe possa aprire una finestra sull'ospedale e sulla scuola di ostetricia, aiutandoci a portare avanti la sua inestimabile opera e a farne apprezzare l'enorme valore», conclude Giovanna Ambrosoli. Al Dr. Memorial Ambrosoli Hospital «la gente trova veramente una risposta perché l'ospedale è una realtà solida che funziona e dà risposte concrete, alle popolazioni di un distretto molto ampio».



agenzia fotografica specializzata nell'attività di documentazione del Terzo settore, il reportage fotografico è incentrato sul senso di un profondo rispetto per gli esseri umani con un linguaggio, vivace, dinamico e allo stesso tempo informativo che mette in evidenza tutti i successi conseguiti e le sfide da affrontare, nello stile che contraddistingue da sempre PhotoAid. «Arrivando a Kalongo a poco a poco si scorge il Monte Oret, "la montagna del vento" che domina la savana e l'ospedale di Kalongo: è un luogo speciale che emana qualcosa di molto difficile e forte da spiegare, un'energia protettiva, austera, materna e allo stesso tempo mascolina», raccontano **Nicola Demolli Crivelli** e

Qual è il senso della vita

LE INIZIATIVE DELLA FONDAZIONE AMBROSOLI
Sabato 3 dicembre, a Como, dalle ore 16.30, sarà aperta al pubblico la mostra fotografica, che si completa con un omonimo video-documentario, "Padre Giuseppe. Il Senso della vita". La mostra sarà visitabile fino all'8 gennaio 2023 al Palazzo del Broletto. L'iniziativa è realizzata con il contributo di Regione Lombardia, Banco Desio, Confindustria Como, con il patrocinio del Comune di Como. Nel contesto della mostra è prevista anche la performance "Tela d'artista", a cura di un giovane artista visivo, Luca Gandola. Infine il 3 e 4 dicembre si svolgerà anche "Una stella per Kalongo". In piazza Duomo a Como, in occasione del Natale, verranno distribuite le stelle di Natale per raccogliere fondi a favore dell'ospedale di Kalongo.

PER SAPERNE DI PIÙ
La mostra raccoglie foto storiche

dall'archivio della Fondazione Ambrosoli e un reportage fotografico e video, realizzato lo scorso luglio a Kalongo, che offre uno spaccato profondo e allo stesso tempo pieno di emozioni e gioia della vita di mamme, bambini, medici e operatori sanitari che insieme trovano ogni giorno "il senso della vita", nella forza gli uni verso gli altri e nel mettersi al servizio dei più vulnerabili. Una comunità che non si è mai persa d'animo, che ha sempre protetto e custodito quel luogo: l'ospedale di Kalongo e la sua scuola, che oggi rappresentano un'ancora di salvezza per centinaia di migliaia di persone. In quei volti, in quei sorrisi c'è tutto "il senso della vita" che padre Giuseppe ha insegnato. Lungo il perimetro della mostra fotografica, il pubblico viene accompagnato in un viaggio attraverso l'opera che padre Ambrosoli ha lasciato: l'ospedale di Kalongo, la scuola e la comunità che lo circonda. Realizzato da PhotoAid,

Michele Cazzani di PhotoAid. «Il lavoro svolto da padre Giuseppe è stato di una dedizione e amore infinito: dal niente è riuscito a creare una realtà positiva che funziona e che è punto di riferimento per tutta la comunità. Nel nostro reportage abbiamo cercato di trasmettere la profonda gratitudine nel suo operato per l'umanità e la difesa della vita. In qualsiasi luogo dell'ospedale voi vi troviate potrete vedere che la montagna del Vento è là ad osservarvi e a proteggervi, insieme a padre Ambrosoli». È questa l'eredità di padre Giuseppe: un ospedale che è un punto di riferimento per il territorio, unica struttura in grado di fornire servizi sanitari di qualità, ma è anche e soprattutto un motore di cambiamento, di crescita culturale e spirituale perché è riuscito in questi anni non solo a debellare malattie e patologie sul piano epidemiologico, ma anche ad aiutare questa gente da un punto di vista crescita culturale e sociale,

Padre Giuseppe Ambrosoli

Il Senso della Vita

INGRESSO LIBERO
Mostra fotografica e video documentario

Palazzo Broletto di Como, Piazza del Duomo

Dal 3 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023

con il contributo di:

Con il patrocinio del:



contribuendo a educare e insegnare loro come prendersi cura di sé e della propria famiglia. «Una mamma che oggi esce dall'ospedale con il suo neonato sa cosa deve fare per contribuire alla sua crescita. È un luogo di sviluppo e formazione globale proprio come nel disegno di padre Ambrosoli: seguire la via dell'Africa per sostenere l'Africa». **Al centro della sala del Broletto, i visitatori troveranno le foto storiche dell'archivio fotografico della Fondazione Ambrosoli.** Padre Giuseppe fu «un uomo che primeggiava per umiltà e semplicità - spiegano dalla Fondazione Ambrosoli -, con un controllo di sé straordinario: non era mai arrabbiato, ma sempre pieno di gentilezza, umanità, amore e comprensione per gli altri. Dotato di un alto senso del dovere, di grande generosità e spiritualità: è venuto in Uganda e ha lavorato con amore ed è morto per amore della sua opera e della sua gente. E per questo oggi è beato: fanno da contraltare a queste sue immagini le fotografie che ci sono giunte da Kalongo delle celebrazioni della beatificazione,

istantanee di gioia che ci avvicinano a questo popolo, grazie alla figura di padre Ambrosoli e ci fanno guardare al futuro». Arricchisce la mostra fotografica il video documentario, prodotto da *Thebigmama*, di **Filippo Castellano**. «La cosa che più mi ha colpito di padre Giuseppe è che fosse allo stesso tempo molto umile ed estremamente carismatico - sottolinea il giovane regista Castellano -. Sono due caratteristiche normalmente in aperta contraddizione e il fatto che sono coesistenti in una sola persona credo sia straordinario. Le testimonianze che ho raccolto attraverso le interviste dimostrano come la figura di padre Giuseppe fosse una personalità magnetica e, attraverso le stesse parole delle persone che l'hanno conosciuto, scopriamo come cercasse sempre di restare in disparte e dare priorità agli altri in ogni momento della sua giornata». Questo «apparente ossimoro mi ha molto affascinato e mi ha portato a impostare la narrazione con la figura di padre Giuseppe costantemente al centro del racconto, anche se allo stesso tempo non si vede molto, e

nei momenti in cui compare lo fa per breve tempo, in modo estremamente discreto, restando in qualche modo sempre in disparte. A tal proposito la cosa più curiosa che si può notare dalla visione del documentario è come nelle poche riprese di archivio che sono mostrate lui stia sempre fisicamente ai margini dell'inquadratura, come a voler riflettere quella sua tendenza a stare lontano dalla scena, per lasciare sempre spazio agli altri». Per la *performance* artistica, **Luca Gandola** interpreterà attraverso il linguaggio visivo quello che padre Giuseppe e la sua opera rappresentano: punto di incontro tra il passato, il presente e il futuro. «Padre Giuseppe ha scelto in maniera estremamente determinata la direzione della sua vita. Uno dei tratti, per me, più di rilievo nella sua storia sono questa certezza cristallina che ha guidato il suo percorso di vita e che parla a tutti: credenti e non credenti». Il fatto che «questa scelta si sia tradotta nella volontà di aiutare il prossimo, di fare del bene a chi si trova in difficoltà, la rende degna di nota nell'ottica di costruire una società

altruista, generosa, attenta: evidenzia degli ideali che ogni società in ogni periodo e parte del mondo dovrebbe avere chiaro. Per questo padre Giuseppe può essere considerato un esempio positivo di essere umano. Scoprendo la sua figura attraverso libri, articoli e la sua eredità concreta e morale, ho capito che mi sarebbe piaciuto lavorare sulla ricaduta del suo operato, di missionario e medico... un percorso che ha richiesto molti sacrifici. Nella *performance* sarà, quindi, centrale l'idea di essere utili al prossimo e il dialogo con un contesto bisognoso ma collaborativo». Nell'opera che prenderà vita sotto gli occhi delle persone, si metterà su tela la convivenza fra una progettualità di vita chiara e organizzata, accanto a un mondo ricco di contraddizioni, ma anche di vitalità e colore. «Mi piacerebbe che l'immagine che si andrà a creare - conclude Gandola - possa rendere la devozione che padre Giuseppe ha dimostrato alla causa che ha abbracciato con tenacia esemplare e possa testimoniare la gioia della sua beatificazione».

pagine a cura di ENRICA LATTANZI

L'ostensione delle reliquie nella nativa comunità di Ronago...

«Quello che Dio vuole non è mai troppo»: le parole di padre Giuseppe Ambrosoli risuonano nella chiesa di Ronago, la sua chiesa dove ha pregato, ha celebrato la prima Messa e forse qui ha sentito più forte che mai la chiamata a dare tutto per servire il Signore e i poveri. Parole tratte da una lettera datata 14 marzo 1987 e mancavano 13 giorni alla chiamata al Cielo. Erano passati 44 giorni da quando era stato costretto a lasciare la missione di Kalongo, l'ospedale, la scuola di ostetricia, il lebbrosario. Erano in fiamme e tutto sembrava perduto. «Coraggio - scriveva - lasciare l'ospedale è stato un vero disastro», ma si affidava ancora a Dio, quel Dio che «è amore e io sono il Suo servo per colui che soffre». Il suo animo, la sua voce per voce di un lettore, si diffondono tra le navate, toccano la sua gente accorsa per l'elevazione spirituale in suo onore ed è il Coro "Ad confitendum" a riproporre le note della fede e della bellezza per Dio e i fratelli con canti

antichi e sublimi, com'è sublime l'interpretazione, su spartiti di Felice Rainoldi, Francesco Spagnoli Rusca e Angelo Clerici, indimenticato maestro di musica e canti, ronaghesi. Direttore del Coro, Franco Caccia, organista, Mattia Marelli. Dopo lo struggente *Stabat Mater*, si abbassano le luci, il turibolo sparge nuvole d'incenso, gli astanti accendono le candeline: è il momento dell'ostensione delle reliquie di padre Giuseppe Ambrosoli, proclamato Beato cinque giorni fa. Don Marco Cairoli depone la teca con i frammenti di ossa sul supporto davanti alla gigantografia del Beato, tra fiori bianchi e candelabri, si alzano i canti alla Madonna e il grande cantico del Magnificat in un'inedita versione. E sono subito devozioni. Quella reliquia è materia e spirito: richiama il legame tra Cielo e terra, come dice il parroco, don Sandro Vanoli, richiama la Comunione dei Santi. E la resurrezione: "Credo nella resurrezione della carne", recita il nostro Credo. Nella vita del mondo che verrà,



nel nuovo Cielo che si apre. Si è aperto per Padre Giuseppe che ha dato la vita per la vita dei fratelli del mondo.

MARIA CASTELLI



Mostra fotografica e video documentario
Palazzo Broletto di Como, Piazza del Duomo

ORARI

DICEMBRE 2022

	Mattino	Pomeriggio
Sabato 3		16.00 - 18.00
Domenica 4	10.30 - 12.30	14.00 - 18.00
Martedì 6		14.00 - 18.00
Da mercoledì 7 a domenica 11	10.30 - 12.30	14.00 - 18.00
Da martedì 13 a venerdì 16		14.00 - 18.00
Sabato 17 e domenica 18	10.30 - 12.30	14.00 - 18.00
Da martedì 20 a venerdì 23		14.00 - 18.00
Da lunedì 26 a venerdì 30		14.00 - 18.00

GENNAIO 2023

	Mattino	Pomeriggio
Da martedì 3 a giovedì 5		14.00 - 18.00
Da venerdì 6 a domenica 8	10.30 - 12.30	14.00 - 18.00

Padre Giuseppe Ambrosoli

Il Senso della Vita

INGRESSO LIBERO

TELA D'ARTISTA, a cura di Luca Gandola, artista visivo
Performance artistica open air
Portico Palazzo Broletto

ORARI

DICEMBRE 2022

	Mattino	Pomeriggio
sabato 3		15.00 - 17.30
domenica 4	10.30 - 12.30	14.30 - 17.30
Mercoledì 7 e giovedì 8	10.30 - 12.30	14.30 - 17.30



AGENDA DEL VESCOVO

1 DICEMBRE

A Roma, Dicastero per i Vescovi

2 DICEMBRE

A Como, in Episcopio: al mattino, udienze; nel pomeriggio, alle ore 15.00, Collegio dei Consultori

3 DICEMBRE

A Como: in cattedrale, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica con l'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro; presso

il Broletto, alle ore 15.00, inaugurazione mostra fotografica sul Beato Giuseppe Ambrosoli; a Ronago, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

4 DICEMBRE

A Casasco D'Intelvi, alle ore 11.15 Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

5 DICEMBRE

A Masnate (Lenno) alle ore 16.00, Celebrazione Eucaristica.

6 DICEMBRE

A Tavernerio, presso i padri Saveriani,

alle ore 11.30, Celebrazione Eucaristica nella memoria di San Francesco Saverio; a Como, nel pomeriggio, in Seminario, colloqui con i seminaristi.

7 DICEMBRE

A Como, al mattino, in Episcopio, Consiglio Episcopale.

8 DICEMBRE

A Roma, presso la chiesa di Santa Maria Regina della pace in Monteverde, alle ore 17.00, Celebrazione Eucaristica e presa di possesso del titolo cardinalizio.

10 DICEMBRE

A Sotto il Monte (Bg), al mattino, Incontro dei Vescovi lombardi con i giovani coinvolti nel dialogo sinodale.

11 DICEMBRE

A Brenta (Va) alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

12 DICEMBRE

A Como, in Seminario, alle ore 21.00, presentazione del "Libro sinodale".

13 DICEMBRE

A Como, in Episcopio, udienze.

■ Invio per Natale

La campagna abbonamenti del nostro "Settimanale" diocesano

Un invio straordinario del nostro *Settimanale* sarà effettuato, come lo scorso anno, a tutte le parrocchie della Diocesi in concomitanza con le festività natalizie. Invitiamo tutte le comunità cristiane a fare opera di sensibilizzazione dei propri fedeli, ricordando il ruolo di informazione e di formazione che viene realizzato con la pubblicazione del *Settimanale*. È possibile esporre in luogo visibile la locandina con le diverse possibilità di abbonamento (locandina inviata attraverso la *Newsletter* diocesana ed eventualmente ritagliabile a pagina 32 di questo numero del *Settimanale*). Ricordiamo che dal 10 novembre si è aperta ufficialmente la campagna abbonamenti che proseguirà secondo le modalità usuali.

■ Regina Pacis a Roma

Giovedì 8 dicembre la presa di possesso del cardinale Cantoni

Giovedì 8 dicembre, alle 17.00, il Vescovo, cardinale Oscar Cantoni, celebrerà la presa di

possesso della chiesa di *Santa Maria Immacolata-Regina Pacis* in Monteverde-Roma. Il *titulus* indicava la tabella (di marmo, legno, metallo pergamena) che, posta accanto alla porta di un edificio, riportava il nome del proprietario. Questo perché le prime adunanze dei cristiani si attuavano all'interno di edifici privati (*domus ecclesiae*). Successivamente nacquero i *tituli* di proprietà della comunità, che conservavano il nome del fondatore o del donatore della casa. Quando la Chiesa ha iniziato a estendersi in Europa e nel mondo, il Papa aveva bisogno di consiglieri, vescovi in queste nuove aree che lo coadiuvassero nelle azioni necessarie. Molti di questi vescovi vennero quindi nominati cardinali a indicare il loro rapporto unico con il Romano Pontefice. Oltre a essere nominati cardinali, questi vescovi ricevettero anche l'assegnazione di "chiese titolari" a Roma per cementare ulteriormente il loro legame con il vescovo di Roma, il Papa. La chiesa *Regina Pacis* di Monteverde è un titolo cardinalizio eretto da Papa Paolo VI il 30 aprile 1969. Parlando a livello pratico, il cardinale non partecipa alle attività parrocchiali quotidiane, né ha l'autorità di nominare pastori o di prendere decisioni importanti per la parrocchia. In realtà, la parrocchia di Roma è più una seconda casa per i cardinali, che sono sempre i benvenuti per celebrare la Messa nelle loro chiese titolari e curarne le necessità spirituali. I cardinali titolari della chiesa di Monteverde: Joseph Parecattil (1969-1987); Antony Padiyara (1988-2000); Francisco Álvarez Martínez (2001 - gennaio 2022); Oscar Cantoni, dal 27 agosto.



Testimoni della Misericordia
LAICI SULLA STRADA DEL SINODO DIOCESANO

Mercoledì 14 dicembre 2022
Ore 20.45 - Cattedrale di Como

Santa Messa con il Card. Oscar Cantoni
Vescovo di Como

Canale Youtube
del Settimanale della diocesi di Como

CDAL

■ Il Vangelo della domenica: 4 dicembre - Seconda domenica del Tempo di Avvento - Anno A

Una speranza oltre ogni attesa umana

Prima Lettura: Is 11, 1-10

Salmi: Sal 71 (72)

Seconda Lettura: Rm 15, 4-9

Vangelo: Mt 3, 1-12

Liturgia Ore
Seconda Settimana

“*In quei giorni...*”: così inizia il Vangelo. L'espressione non ha una rilevanza puramente temporale ma svela una duplice intenzionalità: da una parte, si afferma che quanto sta accadendo ha a che fare con il compimento delle Scritture e, dall'altra, che tutto dice riferimento al Regno che è già presenza e non solo promessa. Giovanni si colloca così tra una *fine* (il compimento delle Scritture) e un *inizio* (la storia di Gesù). La fine è quella detta dalla profezia di Isaia (v. 3 e Is 40, 3) che annuncia, con il ritorno da Babilonia, un nuovo Esodo, una nuova creazione il cui periodo di attesa ha appunto, termine con l'attività del Battista. L'inizio è dato dall'avvento di Gesù e del Regno. Il deserto in cui si colloca Giovanni Battista è sì il deserto della Giudea, ma allo stesso tempo richiama il significato che esso ha nella memoria collettiva del popolo eletto: dopo la grande avventura dell'esodo, esso è diventato il luogo privilegiato del pentimento e della conversione. Certamente il lungo cammino verso la terra promessa e il deserto furono occasione di prova; tuttavia, di esso Israele ricorderà, in

modo particolare, l'amore ostinato di Dio per il suo popolo, il luogo del "finanziamento di Dio" con il suo popolo. All'infedeltà del popolo, Dio risponde con un'eccezione di amore, fino ad annunciare una Nuova Alleanza.

GIOVANNI E GESÙ

La persona di Giovanni il Battista e quella di Gesù che viene (v.12) sono radicalmente diverse. Il primo si autodefinisce "io non sono degno neppure di portargli i sandali" (v. 11); il secondo è presentato secondo l'immagine del Giudice: "egli tiene in mano la pala per pulire la sua aia: raccoglierà il suo grano nel granaio e brucerà la paglia con fuoco inestinguibile" (v.12). Ma le modalità con le quali viene descritto il modo di vivere del Battista non lo definiscono solo come un profeta, ma come "il profeta di cui aveva parlato Isaia": il profeta che annuncia la liberazione definitiva, il nuovo Esodo, la nuova creazione. Sullo sfondo, poi, è presente la figura di Elia il cui ritorno era atteso per l'inaugurazione del Regno dei cieli. È Matteo stesso, nella sua narrazione, a definirlo tale: "Se lo volete

accettare egli è quell'Elia che deve venire (Mt 11,24). Matteo distingue chiaramente la predicazione di Giovanni dal gesto che l'accompagna: il battesimo. L'attenzione è rivolta alla predicazione di Giovanni e non al battesimo. La predicazione di Giovanni è descritta con le stesse parole che userà per Gesù: "Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino" (3, 2 e 4,11). Il ritratto che il precursore fa del Messia non è conforme all'immagine di Gesù che Matteo ci presenta. Un Gesù che "non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta" (si confronti Mt 12, 18-21 con Is 42, 1-4). Se l'evangelista ci ha conservato la severità delle parole del Battista - segnate dal giudizio e dall'urgenza improrogabile - è perché sono davvero urgenti tanto la conversione quanto la necessità di evitare le facili sicurezze - soprattutto le sicurezze religiose - che ci tolgono dalla necessità di convertirsi al Dio di Gesù.

FARISEI E SADDUCEI

Farisei e Sadducei vanno dal Battista nel deserto. La descrizione ha certamente un

valore di simbolo: essi sono i rappresentanti del potere religioso (farisei) e di quello politico (Sadducei) del popolo. Nel vangelo li troviamo abitualmente in disaccordo tra di loro; sono tuttavia uniti contro Gesù soprattutto nella Passione. Fin dall'inizio, Matteo è preoccupato di far comprendere ai suoi lettori che, per accogliere la novità dei Gesù e del Regno dei cieli, occorre rompere con gli schemi umani e religiosi. Gesù dà inizio ad una storia e a un popolo che vanno ben oltre la discendenza carnale di Abramo: Farisei e Sadducei, invece, si chiudono nel loro passato e non hanno il coraggio - né la volontà religiosa - di disporsi ad accogliere la novità, una novità che li costringerebbe a rivedere il loro modo di intendere Dio, la salvezza, l'esistenza umana. Grano e paglia sono contrapposti. Dalla paglia bruciata dal fuoco inestinguibile si può risalire all'albero che non porta frutti, che viene tagliato e gettato nel fuoco; così sono a confronto le folle che accettano la proposta del Battista e confessano i loro peccati e i farisei e sadducei che - orgogliosi della loro paternità di Abramo - cadono sotto il giudizio "razza di vipere! Chi vi ha persuasi di poter sfuggire all'ira imminente?" (v. 7). È da sottolineare che Giovanni Battista annuncia solamente ai farisei e sadducei il Battesimo in Spirito santo e fuoco. Il fuoco, simbolo di giudizio (13, 40.42.50; 25,41), è riservato ai soli impenitenti (vv. 10-12). Essi diventano così come una figura-tipo: immagine di quanti, di fronte alla novità del Regno, da una parte si illudono di non dover cambiare perché si appellano alla loro storia che li precede (si dichiarano figli di Abramo) e, dall'altra, pensano che il giudizio di Dio riguardi solo gli altri, i lontani, quelli che non sono come loro. Ma i figli di Dio, afferma il testo, sono da una parte e dall'altra: infatti, Dio può suscitare figli di Abramo ovunque. La novità del Regno.

ARCANGELO BAGNI



FOTO DI MATTIA CALDERAZZO

Il Libro sinodale, Testimoni di Misericordia

Sabato 26 novembre, il vescovo della diocesi di Como, il cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto, nella Cattedrale cittadina, la Messa durante la quale è stato consegnato, a tutta la Chiesa comense, il "Libro Sinodale", ovvero il testo contenente orientamenti pastorali e norme «a conclusione del Sinodo diocesano XI», una vera e propria traccia per il cammino futuro di fedeli e comunità. Quanto disposto nel "Libro", intitolato "Testimoni di Misericordia", «entrerà in vigore il 26 febbraio 2023, prima domenica di Quaresima»: così si legge nel decreto introduttivo che porta la firma del Vescovo Cantoni. Nelle prossime settimane i contenuti della pubblicazione saranno illustrati in quattro incontri, in diversi punti della diocesi, tutti alle 21.00: il 12 dicembre in Seminario a Como; il 13 gennaio a Morbegno; il 20 gennaio a Olgiate Comasco; il 27 gennaio a Tirano. «Questo libro - ha ammonito il cardinale nella sua omelia - non è da tenere in biblioteca» e non serve «solo per documentare l'esperienza sinodale che abbiamo avuto l'occasione di condividere in questi anni». È piuttosto «uno "strumento di ripartenza", di carattere popolare», indirizzato, quindi, non «ai tecnici o ai soli addetti ai lavori», ma pensato per dare «indicazioni operative ai discepoli di ogni età, che vogliono vivere in fedeltà a Cristo, ossia come missionari della misericordia, suoi testimoni e annunciatori». Avviato nella solennità del patrono principale della diocesi di Como, Sant'Abbondio, il 31 agosto 2017, l'XI Sinodo della Chiesa locale si è articolato in diverse fasi e ha affrontato il tempo complesso della pandemia, che ne ha rallentato il percorso, ma non lo ha fermato. Ripensato l'*Instrumentum Laboris* e reso più snello l'impianto di argomenti e proposizioni, per una riflessione il più possibile rispondente alle attese di un mondo cambiato profondamente e vorticosamente negli ultimi mesi, si è giunti alle votazioni e all'elaborazione del documento finale nella primavera scorsa. Inserendosi anche nel cammino sinodale della Chiesa universale. «Desideriamo



ringraziarla - ha detto il delegato episcopale per il Sinodo, don Stefano Cadenazzi, rivolgendosi al cardinale Cantoni - per averci guidato in questa esperienza». Un grazie che è diventato anche augurio, ricordando che la consegna del "Libro Sinodale" è avvenuta alla vigilia del 27 novembre, anniversario

dell'ingresso di Cantoni quale Vescovo di Como, nello stesso giorno in cui ricorre l'anniversario dell'erezione del Santuario della Santissima Trinità Misericordia a Maccio. «Esprimiamo la disponibilità a essere sempre più una Chiesa sinodale, ministeriale, missionaria - ha sottolineato don Cadenazzi -, rinnovati nella preghiera e dalla grazia, sull'esempio dei nostri Santi e Beati, dei martiri di questa nostra Chiesa e dei numerosi fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nel cammino della fede». Le scelte indicate nel "Libro Sinodale", ha precisato il Vescovo Cantoni «sono il frutto di una risonanza di ciò che a lungo ho ascoltato e recepito, in occasione delle assemblee sinodali e attraverso colloqui o lettere a me pervenute da vari membri del popolo di Dio o nel confronto con alcuni confratelli Vescovi». Un lavoro di stesura poi condiviso con varie persone. Gli orientamenti pastorali e norme sono composti da nove capitoli, suddivisi in tre grandi parti, contraddistinte da altrettanti verbi: riconoscere (per leggere il passato e il presente nella prospettiva della Misericordia); interpretare (tre orientamenti alla Chiesa per essere missionaria, sinodale e ministeriale); scegliere (indicazioni e norme su liturgia, iniziazione, formazione, giovani, matrimonio, famiglia, povertà, ministero ordinato e ministeri laicali). «Mi auguro - è la conclusione del cardinale - che questo testo sia accolto con fede e gioia da tutti i fedeli e dalle nostre Comunità, così che si sviluppi una fiducia reciproca e la nostra Chiesa possa presentarsi quale spazio radioso di fraternità e pace». Martedì 29 novembre alcune copie del "Libro sinodale" sono state distribuite gratuitamente ai sacerdoti in occasione dell'incontro diocesano a Morbegno. Chi desidera una copia del "Libro" può rivolgersi o alla segreteria del coordinamento pastorale, in Seminario, o in Cancelleria (presso la Curia): è chiesto un contributo alle spese di 5 euro. Per info, inviare una mail a coordinamentopastorale@diocesidicomo.it; segreteria.sinodoxi@diocesidicomo.it.

ENRICA LATTANZI

Un flusso che continua: il Sinodo non è finito, incomincia ora...



Anche le splendide vetrate della cattedrale di Chartres sarebbero in fondo poco più che dei pezzi di vetro, se non ci fosse la luce del sole ad attraversarle e a conferire loro vita, movimento, splendore.

Così è del *Liber synodalis* che sabato 26 novembre abbiamo ricevuto dal vescovo Oscar al termine dei lavori dell'XI Sinodo diocesano. Un testo, frutto di un lungo confronto e di una paziente tessitura delle tante voci della nostra Chiesa locale. Un testo da non consegnare alla polverosità degli scaffali e alla sedentarietà delle biblioteche, ma da prendere costantemente in mano, insieme (come insieme è stato elaborato), per continuare a interrogarci sul miglior modo di cui siamo capaci per essere nel mondo testimonianza viva di quel Signore risorto che ci ha chiamati. Un testo da accostare con l'umiltà della fede e da attraversare con la luce dello Spirito Santo, perché ciò che il Sinodo ha inteso suggerire ed indicare possa diventare vita, movimento, splendore delle nostre comunità cristiane. Come le vetrate di una cattedrale. Papa Francesco ha chiarito che la sinodalità della Chiesa va ben oltre la celebrazione di un Sinodo e il suo documento finale. La sinodalità della Chiesa è un movimento continuo e mai

sopito di ascolto, di discernimento e di comprensione del vangelo nelle odierne condizioni di vita. La celebrazione di un Sinodo, rispetto a questo flusso che è la vita sinodale della Chiesa, è solo un momento di sosta e di raccolta, che poi ritorna a scorrere verso valle. La palla passa ora alle comunità cristiane. Tocca a loro lasciarsi interrogare dalle suggestioni del *Liber synodalis* - alcune anche molto concrete, altre semplicemente evocative - e trarne spunto. A volte per una correzione di rotta, altre volte per un consolidamento del cammino già intrapreso, altre volte ancora per inventare cammini nuovi e finora sconosciuti. Laddove la strada non c'è - recita una vecchia massima scout - tracciala tu. A un primo, sommario sguardo, il *Liber synodalis* appare scandito dal classico metodo conciliare del «vedere-giudicare-agire» (sono le tre parti: «riconoscere», «interpretare», «scegliere»). Tre momenti non separati, ma circolari, innestati l'uno nell'altro. Il «vedere» è ovviamente ben più di una

semplice rilevazione sociologica dei fenomeni: è già uno sguardo orientato dalla fede e dal tesoro della tradizione. Esso si dispone così a leggere l'oggi della Chiesa («giudicare») secondo tre assi portanti: missionarietà, sinodalità, ministerialità. Parole tecniche, da ben intendere e altrettanto bene spiegare. Esse alludono al volto di una Chiesa che, tutta insieme (ogni battezzato, ciascuno investito del suo ministero ecclesiale e secolare), si pone in umile ascolto del Vangelo di Gesù e dei segni del nostro tempo, per testimoniare nel mondo la Trinità misericordia. Ne scaturisce un «agire» non come semplice attuazione di un progetto o esecuzione di un piano, ma come tripido avviarsi lungo una via al momento soltanto abbozzata, che solo camminando, con la pazienza del pellegrino, porterà a conferme, correzioni, aggiustamenti, nuove ispirazioni e rivelazioni. Dunque nuovamente a un «vedere» e a un «interpretare». Il Sinodo non è finito, incomincia ora...

don ANGELO RIVA

Ufficio per la Catechesi. Martedì 6 dicembre, alle 21.00, webinar Settore disabilità Ma che bella storia: mettersi in ascolto della vita



MA CHE BELLA STORIA!

WEBINAR IN ASCOLTO
DI UN PO' DI BELLE STORIE DI VITA

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI
DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Con don Francesco Vanotti
(Direttore Ufficio per la Catechesi)
e Elisabetta Maschio, Elena Mauri, Chiara Pozzi, Fabrizio Alippi
(Settore Catechesi persone con disabilità)
e tanti amici

MARTEDÌ 6
DICEMBRE
ORE 21:00

L'ISCRIZIONE È GRATUITA E SI
EFFETTUA SUL SITO DELL'UFFICIO
(CATECHESI.DIOCESIDICO.MO.IT)
ENTRO IL 5 DICEMBRE



Il 6 dicembre alle 21.00 il Settore Catechesi persone con disabilità propone "Ma che bella storia!", un webinar in occasione della Giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità che ricorre il 3 dicembre. Tale giornata, indetta dall'ONU nel 1992, intende porre attenzione alle persone con disabilità, alle loro famiglie e a quanti si prendono cura di loro, ma vuole anche promuovere conoscenza circa il tema della disabilità ed essere motivo di riflessione educativa e sociale.

Nel 2006 è stata introdotta la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, che promette uguaglianza e si prefigge come scopo il garantire alle persone con disabilità pari possibilità di partecipazione alla vita politica, sociale, educativa e culturale. La giornata del 3 dicembre vuole quindi ricordare che tutti siamo uguali e promuovere in questo modo l'inclusione.

Il webinar proposto in occasione di questa giornata intende essere un momento di ascolto di belle storie di vita, una serata in cui sarà possibile incontrare amici e con loro scambiare frammenti di vita vissuta, donata, realizzata. Una vita benedetta, come canta Fiorella Mannoia: «Che sia benedetta, per quanto assurda e complessa ti sembri la vita è perfetta, per quanto sembri incoerente e testarda se cadi ti aspetta, e siamo noi che dovremo imparare a tenercela stretta»; la vita

è perfetta perché è vita, anche quando ci sembra troppo complessa per le difficoltà che porta con sé. La vita di ciascuno è benedetta per la scintilla di Dio che è seminata in ognuno, senza distinzioni. Mettersi in ascolto delle storie degli altri non può quindi che essere una ricchezza reciproca perché permette di condividere il capolavoro che ciascuno è, pur nelle fatiche, nelle incoerenze, nelle cadute, nei limiti. Siamo tutti uguali perché siamo tutti attraversati da questi limiti: eppure, siamo tutti perfetti perché capolavori dell'amore di Dio. La canzone di Fiorella Mannoia continua con un augurio: «a chi trova se stesso nel proprio coraggio, a chi nasce ogni giorno e comincia il suo viaggio, a chi lotta da sempre e sopporta il dolore qui nessuno è diverso nessuno è migliore»; possa questa giornata internazionale per i diritti delle persone con disabilità essere un'occasione di riflessione per ripartire insieme, riconoscendoci tutti, ogni giorno, bisogno di condivisione e di amicizia per poter sopportare le lotte e i dolori della vita. «Nessuno è diverso, nessuno è migliore»: ripartiamo da qui per costruire insieme una comunità inclusiva, attenta ai bisogni di ciascuno, pronta al servizio reciproco, desiderosa di incontri fraterni. **È possibile iscriversi gratuitamente alla serata online, attraverso il sito catechesi.diocesidico.mo.it entro il 5 dicembre.**

La nascita della rivista *Il Catechista Cattolico* (1876) e la pubblicazione del volume *Il Catechismo cattolico* (1877), precedentemente illustrati, ci mostrano uno Scalabrini desideroso di rilanciare la catechesi non solo nei territori della sua diocesi ma anche al di fuori dei suoi confini.

IL PRIMO CONGRESSO CATECHISTICO
Segno emblematico di questo suo orientamento è la celebrazione del primo Congresso catechistico nazionale da lui organizzato in Piacenza nel 1889 con l'aiuto dei redattori de *Il Catechista Cattolico*; si tratta del primo Congresso catechistico in assoluto, in tutta la Chiesa. L'evento viene preparato accuratamente ed ha una risonanza notevolissima, per l'eco sulla stampa, per la pubblicazione degli atti e la positiva impressione personale riportata dai partecipanti: 400 sacerdoti, un cardinale, tre arcivescovi e dieci vescovi. Esaminando gli *Atti e documenti* dell'assemblea, accanto a idee e proposte tradizionali possiamo cogliere una nuova e realistica percezione della situazione socio-religiosa del Paese, insieme a una significativa serie di proposte innovative. Fin dall'inizio dei lavori congressuali, di grande rilievo per la novità dei contenuti risulta la prolusione affidata al card. Alfonso Capececlatro. Il presule propone tre idee-chiave, allora decisamente poco diffuse: la necessità di *unificare tutto l'insegnamento religioso nella persona di Cristo*; la preferenza

SCALABRINI CATECHISTA/3 | di Giuseppe Biancardi*

Il Congresso catechistico nazionale

per una *catechesi storico-biblica*, giustificata anzitutto da motivi di ordine teologico e poi didattico; la deduzione dell'insegnamento dogmatico e morale dal mistero pasquale di Cristo. Nuova può essere pure considerata la *percezione del mutamento socio-economico in atto*, sempre più evidente soprattutto nelle grandi città, con le sue notevoli ricadute sul piano della pastorale abituale: l'urbanizzazione; la nuova organizzazione del lavoro che impediva a molti, soprattutto giovani, il tradizionale riposo festivo, l'osservanza del precetto e la partecipazione al catechismo; la tendenza al fine settimana fuori città, ed altro ancora. In altre parole: nei congressisti troviamo sì l'abituale lamentazione, molto diffusa all'epoca, sulla "tristezza" dei tempi causata dall'abbandono della religione, ma anche la considerazione di tutta una serie di cause oggettive, socio-economiche e culturali, che erano alla base della deprecata irreligiosità. La nuova situazione impone una rinnovata pastorale catechistica; ecco allora l'inedita priorità riservata durante il Congresso alla *catechesi degli adulti*: l'ordine del giorno dei lavori prevede lo studio della catechesi di tutte le età, ma quella degli adulti è elencata al primo posto. Da qui, ancora, l'inevitabile attenzione al *metodo*

catechistico, benché l'argomento non sia iscritto nel programma congressuale. In merito possiamo registrare suggerimenti a favore di un metodo "storico" come quello di Agostino, per il quale la catechesi è narrazione della storia della salvezza; o per un metodo "intuitivo" che rispetta maggiormente le leggi dell'apprendimento umano. Icasticamente, un relatore afferma: «*Brevissimo sia il linguaggio astratto: parlate ai sensi e poi studiatevi di sollevare le menti a ciò che sta sopra i sensi.*». Fondata sulle basi di una didattica rinnovata compare pure la prima formulazione di uno slogan destinato a larghissimo successo in Italia nei primi decenni del Novecento: «Il catechismo in forma di vera scuola!». Nel corso dei lavori, inoltre, vengono alla ribalta due luoghi "nuovi" adatti alla catechesi: gli oratori e le "scuole di religione". Queste ultime erano nate allora in molte diocesi, ad opera di pastori zelanti o laici impegnati, espressamente volute come rimedio all'abolizione del catechismo nelle scuole pubbliche. Pertanto, proponevano soprattutto ai giovani liceisti e universitari corsi intensivi di cultura religiosa, affiancando al catechismo lezioni sulla Bibbia, di storia della Chiesa e di apologetica. Ancora: il Congresso non poteva

non toccare i catechisti e la loro formazione. Al riguardo i suggerimenti e le proposte si moltiplicano, e molte indicazioni in merito saranno riprese nei *voti finali* approvati dai congressisti. Non pochi interventi affrontano anche il tema del testo di catechismo, argomento che lo Scalabrini non aveva inserito nell'ordine del giorno per rispetto dell'autorità magisteriale dei singoli vescovi. Diverse proposte in merito, variamente articolate, chiedono un catechismo unico per tutta l'Italia. Non mancano le richieste di un formulario universale per tutta la Chiesa: vi si associa, tramite una lettera indirizzata al Congresso, anche mons. Sarto, il futuro Pio X.

I VOTI CONGRESSUALI
Il risultato dei lavori piacentini trova una sintetica espressione in diversi auspici o voti approvati dai congressisti. Tra gli altri, possiamo ricordare quelli riguardanti:
- la *formazione catechistica dei seminaristi*, da favorire con la creazione di *cattedre di catechistica* e la traduzione delle *opere catechistiche dei Padri*;
- la creazione, in ogni diocesi e parrocchia, della *Congregazione della Dottrina Cristiana*;
- la richiesta al papa di un *catechismo unico*;
- la costituzione di una

associazione nazionale di catechisti;
- la nascita di un *Comitato permanente* del Congresso avente ne *Il Catechista Cattolico* l'organo ufficiale di espressione. Questo voto è completato dall'auspicio che il *Comitato* stesso organizzi *entro un quinquennio un secondo Congresso nazionale*. Questi ed altri *voti vengono* fatti pervenire a Leone XIII tramite il card. Capececlatro.

I FRUTTI DEL CONGRESSO
In sede di valutazione storica si può affermare con certezza che l'assise piacentina offre un contributo decisivo all'avvio del movimento catechistico in Italia. In effetti, sollecita di fatto molti vescovi ad un maggior impegno in campo catechistico e alla unificazione dei loro testi catechistici; contribuisce al rilancio de *Il Catechista Cattolico*; stimola la ricerca di un rinnovato metodo catechistico; favorisce lo sviluppo delle scuole di religione e degli oratori; suggerisce almeno germinale l'idea che il "catechismo" deve farsi "catechesi" e, più ancora, "educazione" cristiana. E non si esagera nel dire che lo stesso Congresso e il suo animatore, lo Scalabrini, faranno sentire il loro influsso sui più importanti pronunciamenti catechistici espressi dal Magistero nei decenni seguenti, a partire dall'enciclica *Acerbo nimis* di Pio X (1905).

(continua)
* docente di storia della catechesi presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma



Incontro mondiale! Esperienza diocesana! La Pg lancia la Gmg a Lisbona nell'estate 2023

Il programma
della proposta dal
31 luglio all'8 agosto

Il Papa ha chiamato a raccolta tutti i giovani del mondo per l'appuntamento della GMG 2023. Anche noi della Pastorale Giovanile abbiamo lanciato la proposta diocesana: dal 31 luglio all'8 agosto a Lisbona.

Il titolo della Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo è "Maria si alzò e andò in fretta". La prima cosa che ci piacerebbe raccontare di come siamo arrivati a questa proposta è la sinodalità con cui abbiamo lavorato. Ci siamo trovati con i preti giovani della diocesi e abbiamo condiviso idee e contenuti, itinerari e percorsi e abbiamo elaborato il percorso che proporremo ai giovani.

Il punto centrale di questo progetto sta racchiuso nel titolo che abbiamo dato a questo articolo e che spicca sulla locandina: Incontro mondiale! Esperienza diocesana! Vogliamo arrivare all'incontro del Papa con tutti i giovani del mondo avendo fatto un percorso diocesano. Vogliamo prima di tutto che i giovani della nostra diocesi, lunga e diversificata, si incontrino, si conoscano, e vivano una bella esperienza di fraternità e di Chiesa. Incontrando il Signore, nostra vocazione! Ci piacerebbe arrivare a Lisbona per incontrare il Papa e la Chiesa universale consoci di essere comunità diocesana capace di vivere e riportare anche nella quotidianità delle nostre parrocchie e dei vicariati la bellissima esperienza della GMG.

Per fare tutto questo i sacerdoti e gli educatori dei vicariati si stanno attivando per chiamare i giovani e proporre loro un percorso di avvicinamento alla GMG. In primavera faremo un incontro diocesano con tutti i giovani che partiranno per Lisbona e il 31 luglio partiremo per il pellegrinaggio che ci porterà alla GMG. La prima tappa sarà a San Sebastian in Spagna dove nella Cattedrale della città vivremo il primo incontro di catechesi e celebriamo l'Eucaristia, nel pomeriggio ci tufferemo nell'oceano per un bagno rinfrescante. Nella seconda tappa viaggeremo verso Palencia con sosta nella bellissima Cattedrale gotica di Burgos dove avremo il secondo momento diocesano di spiritualità e visita alla città. La sera saremo tutti insieme in una scuola di Palencia e faremo festa. Il giorno dopo partiremo alla volta di Lisbona per vivere i tre giorni centrali della GMG: venerdì la Via Crucis, sabato la Veglia e domenica la Santa Messa con Papa Francesco. Viaggeremo poi verso Barcellona dove sosteneremo tutta la giornata del 7 agosto e con tutti i giovani della Lombardia visiteremo la Sagrada Família. L'8 agosto faremo ritorno nelle nostre case pieni di entusiasmo e di voglia di "Alzarsi e Andare" di nuovo per le strade delle nostre parrocchie, dei nostri vicariati, della nostra diocesi per servire i nostri fratelli sull'esempio di Maria.

per la Pastorale Giovanile
ANDREA BALLABIO



INCONTRO MONDIALE ESPERIENZA DIOCESANA



Programma

Viaggeremo in pullman. Sarà una GMG itinerante, a tappe. Visiteremo San Sebastian, Burgos, Palencia, Lisbona e Barcellona. Parteciperemo alla GMG nei giorni 4, 5 e 6 agosto vivendo Via Crucis, Veglia ed Eucarestia con Papa Francesco. Ci saranno incontri diocesani di catechesi, festa e condivisione... faremo anche il bagno nell'oceano!

Note tecniche

Il pellegrinaggio costa 790,00 €. Comprende viaggio, alloggio (scuole, palestre e due notti in hotel), assicurazione, pacchetto GMG, kit del pellegrino.

Alcuni pranzi e cene non sono compresi nel pacchetto.

Iscrizioni

Possono partecipare i ragazzi nati dal 2005 in su.

Per le iscrizioni fate riferimento al vostro prete o ai vostri educatori entro e non oltre il 9 aprile 2023 versando la caparra di 190,00 €. Programma dettagliato, aggiornamenti, informazioni e iscrizioni: giovani.diocesidicomo.it



Ora è ufficiale: il Cinema Astra riapre il 7 dicembre

A due anni dal lancio della campagna "SalviAmo il Cinema Astra" l'annuncio della parrocchia di San Bartolomeo e della Cooperativa Astra 21 che assumerà la gestione della sala



A due anni dal lancio della campagna "SalviAmo il Cinema Astra" - con una raccolta fondi arrivati a 85 mila euro - siamo felici di annunciare la prossima riapertura della sala di proprietà della parrocchia di San Bartolomeo in programma il prossimo 7 dicembre con la prima proiezione alle ore 21.00. L'annuncio è stato dato lo scorso 25 novembre nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta nella sala di viale Giulio Cesare.

«Quello di oggi - ha spiegato il parroco di San Bartolomeo, **don Gianluigi Bollini** - è il termine di un lungo cammino che ha coinvolto moltissimi soggetti. Un cammino comunitario in cui ci siamo sentiti sostenuti e sorretti da tante realtà: la Diocesi di Como, la parrocchia, le istituzioni, la cittadinanza tutta che ha mostrato la propria dedizione all'Astra con la generosità della campagna di raccolta fondi. Non posso dimenticare PGA srl, la cooperativa Astra 21, l'Associazione "Amici dell'Astra". Questo cinema sta dunque in piedi perché tanti l'hanno voluto e desiderato. Ed è proprio questo il valore aggiunto e la sfida per il futuro: continuare a collaborare insieme per dare un futuro al Cinema Astra».

All'incontro era presente anche l'assessore **Ivan Matteo Lombardi** in rappresentanza del Comune di Como, **Michele Piscitelli** per Confcooperative Insubria e **Stefano Rudiloso** per Confindustria Como. In apertura è stato letto anche un indirizzo di salute dell'Assessore all'Autonomia e Cultura di Regione Lombardia **Stefano Bruno Galli**: «Quello che chiamerei il "Nuovo" Cinema Astra oggi non sarebbe una realtà se non ci fossero stati



Il Cinema riaprirà con una capienza di 200 posti e l'utilizzo della sola platea: la balconata resta, per ora, chiusa perché necessità di ulteriori certificazioni

l'impegno, la passione e il coinvolgimento di moltissimi cittadini e di altri soggetti, i quali hanno tenacemente perseguito questo obiettivo, anche durante il biennio pandemico. La rinascita del cinema Astra è a tutti gli effetti la conquista di un'intera comunità. È la vittoria di persone animate dalla consapevolezza che la crescita culturale di un individuo e di una comunità, cioè del capitale sociale, abbia un valore inestimabile per ciascuno e per tutti».

Gli interventi realizzati, per una cifra totale vicina ai 300 mila euro, sono stati presentati dal project manager **Marco Fumagalli** insieme ai tecnici che hanno seguito i lavori, l'ingegnere **Giampiero Ajani** e il geometra **Giampiero Gatti**. Sono stati proprio

i tecnici a spiegare come, in questa prima fase, il cinema riaprirà con una capienza di 200 posti e l'utilizzo della sola platea. La balconata è al momento ancora chiusa perché necessità di ulteriori certificazioni non essendo stata ritrovata - negli archivi competenti - la documentazione relativa ai progetti originali del 1968.

I PRIMI APPUNTAMENTI

Per la prima proiezione il 7 dicembre (alle 21) e per l'intero weekend dell'Immacolata è stato scelto il film **"La stranezza"** una commedia d'autore con Toni Servillo, Salvo Ficarra e Valentino Picone. Dall'8 all'11 dicembre, alle ore 16, sarà inoltre proietteremo il film d'animazione **"Lo schiaccianoci e il flauto magico"**. Gli appassionati del Cineforum, in partenza a gennaio, potranno ritrovare il loro appuntamento già con un'anteprima il 13 e 14 dicembre con il documentario **"Ennio"** diretto da Giuseppe Tornatore e dedicato alla figura del maestro Ennio Morricone (alle ore 15 e alle ore 21 al prezzo di 4 euro). Tutte queste informazioni saranno presto disponibili sul sito www.astracinema.it e sui nostri canali Facebook e Instagram.

LA FESTA DELL'ASTRA

La settimana successiva - sabato 17 dicembre - si terrà, invece, una vera e propria Festa del cinema Astra con una maratona di film a prezzi popolari (2 euro!) e tanti ospiti. Il programma dettagliato, con i titoli, sarà diffuso nei prossimi giorni. Per quanto riguarda i prezzi, nonostante la difficoltà del momento, la scelta dei gestori è di mantenere gli stessi prezzi del periodo pre-chiusura: intero 7,50 euro, ridotto 6,50 euro, super-ridotto (per iscritti al cineforum, soci dell'associazione "Amici dell'Astra" e under 12) 5,50 euro.

MICHELE LUPPI
presidente Astra 21

Società Cooperativa Impresa Sociale

Il progetto di rilancio. Tante idee per la Cooperativa Astra 21 e gli "Amici dell'Astra" Il ritorno del Cineforum: al via il 10 gennaio

La nuova gestione del Cinema Astra è affidata ad **Astra 21 Società Cooperativa Impresa Sociale**, nata su iniziativa dell'associazione "Amici dell'Astra" che è una dei soci fondatori. La volontà dei gestori - con i primi due dipendenti entrambi under 35 - è di proporre una gestione partecipata della sala, aperta alla cittadinanza, di qualità, per offrire eventi e momenti conviviali che sappiano spaziare in un ampio orizzonte: dal cinema alle conferenze, dai monologhi teatrali alle attività con le scuole. La programmazione cinematografica sarà sempre di qualità, come da sempre per il cinema Astra, aggiungendo anche proiezioni per famiglie nei weekend con i film d'animazione più attesi. «Ho accettato questa sfida - ha spiegato il nuovo coordinatore del Cinema Astra, **Nicola Curtoni** (nella foto insieme a **Francesca Caminada**) - perché condiviso con i volontari, che per primi hanno lanciato questa sfida, la volontà di non rassegnarci ad un mondo dove la fruizione di cinema sia affidata alle sole piattaforme, ma restituire ai comaschi uno spazio di socialità».



Nicola Curtoni, 32 anni, arriva al Cinema Astra dopo aver lavorato per circa sei anni, tra Italia e Francia, ricoprendo i ruoli di responsabile della programmazione di un multiplex in Bretagna e nella gestione di alcune sale della comunità in Valtellina. Gli fa eco **Francesca Caminada**, presidente dell'associazione "Amici dell'Astra" «Abbiamo creato l'associazione per non disperdere le forze e l'unione della raccolta fondi e ora finalmente possiamo rivolgere di nuovo questa energia al Cinema Astra

aiutando attivamente la Cooperativa non solo assicurando una presenza in sala, ma anche condividendo idee e iniziative».

IL CINEFORUM

Lo storico cineforum ripartirà il 10 gennaio 2023. Il programma sarà disponibile a breve e le tessere potranno essere acquistate già all'apertura del cinema il 7 dicembre. La tessera costerà 100 euro per 22 film con uno sconto di 20 euro per le persone che durante la campagna "SalviAmo l'Astra" hanno donato attraverso la formula del "Cineforum Sospeso". Grande novità per quanto riguarda il Cineforum sarà la possibilità di acquistare una tessera super scontata per gli under 25 al prezzo di 22 euro per tutti i film della rassegna (ovvero 1 euro per ogni film). Le prime 100 tessere acquistate inoltre riceveranno dei simpatici e cinefili omaggi.

VOLONTARI

Prima della riapertura c'è un altro momento che ci sta a cuore, ossia l'incontro con la cittadinanza, per presentare il nuovo progetto e rispondere alle domande del

nostro pubblico. Abbiamo pensato a tre momenti aperti a tutti coloro che vogliono sapere di più sull'Astra, e magari dare una mano alla sala, sia nella gestione ordinaria che nella proposta di idee ed eventi. Aspettiamo tutte le persone interessate giovedì 1° dicembre in tre distinti appuntamenti: alle ore 15:00, alle 18 e alle 20:30 all'oratorio di San Bartolomeo per un incontro informale di conoscenza e presentazione.

PGA

La Cooperativa Astra 21 oltre al sostegno dell'Associazione "Amici dell'Astra" potrà contare sull'importante partnership commerciale con PGA, un'agenzia di distribuzione cinematografica attiva nel nord Italia, soprattutto in Lombardia dove è leader indiscusso del mercato. Nel suo catalogo, oltre alle major come Disney, Universal o 01 Distribution, possiamo trovare i migliori film dei festival internazionali e gli esordi dei nuovi registi italiani. PGA curerà assieme ad Astra 21 la programmazione del weekend del cinema Astra.



Il sindacato dei metalmeccanici della Cisl. Subentra a Caterina Valsecchi. L'elezione a Tradate lunedì scorso

Gennaro Aloisio alla guida della Fim dei Laghi

Il Consiglio Generale della Fim Cisl dei Laghi, riunitosi a Tradate lunedì 28 novembre, ha eletto **Gennaro Aloisio** nuovo segretario generale. Aloisio subentra a **Caterina Valsecchi** alla guida del sindacato che rappresenta i lavoratori metalmeccanici dei territori comasco e varesino. Accanto al nuovo segretario generale, a completare la segreteria, ci saranno **Tiziano Franceschetti** e **Rosa Lupo**. Ai lavori della mattinata hanno preso parte anche **Roberto Benaglia**, segretario generale Fim Cisl Nazionale; **Enzo Mesagna** della segreteria Cisl Lombardia; **Mirko Dolzadelli** segretario generale Fim Cisl Lombardia e **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi. Già densa l'agenda di lavoro per Gennaro Aloisio, che nel corso del Consiglio generale - dopo aver ringraziato Caterina Valsecchi («questi due

anni, Caterina ci ha stimolato a progettare il futuro della nostra organizzazione, ed è stata una segretaria generale disponibile all'ascolto, sempre presente, attiva e propositiva») - ha dettato le priorità d'azione per i prossimi anni.

Contrattazione e formazione continua. «La contrattazione - le parole di Aloisio - ha portato la Fim, per prima, a inserire nel contratto nazionale il principio del diritto soggettivo alla formazione continua. Purtroppo, spesso le aziende fanno come unica visione una formazione tecnica e non trasversale, mentre noi dobbiamo con convinzione argomentare sia alle aziende sia a chi rappresentiamo, che la stessa deve permettere la crescita intellettuale di ogni individuo, utile ad affrontare i cambiamenti con resilienza. Solo con la conoscenza, infatti, si può comprendere il contesto in cui si opera, senza che si alzino barricate che impoveriscono il tessuto sociale e industriale».

Inquadramento professionale. «Altro obiettivo contrattuale che

diventa strumento di democrazia ed eguaglianza è il corretto inquadramento professionale, un'attività non facile che dobbiamo far applicare il più possibile in azienda».

Democrazia. «Nella contrattazione di secondo livello dobbiamo lavorare per costituire commissioni paritetiche, utili a farci raggiungere l'obiettivo di partecipare nella costruzione di regole e prassi, che decidono la vita democratica delle aziende, rendendo gli ambienti di lavoro inclusivi e rispettosi degli individui che le compongono, così facendo si avranno aziende più sociali e competitive».

Categorie svantaggiate. «La contrattazione deve diventare strumento che favorisca realmente la tutela delle categorie svantaggiate, ad esempio per sensibilizzare le aziende a pensare percorsi di scambio generazionale; per promuovere isole lavorative per disabili; per attivare politiche di pari opportunità e conciliazione dei tempi vita e lavoro; per dare voce ai lavoratori migranti così da poter essere più vicini ai loro bisogni reali e intraprendere azioni puntuali».

Sicurezza. «Essenziale la promozione di campagne a tema per stimolare la cultura della sicurezza».

Pluralismo e presenza sui territori. «La Fim dei Laghi, a cui ho pensato in questi anni è una Fim che costruisce il proprio futuro lavorando in un'unica direzione, facendo del pluralismo di idee il vero punto di forza. Così come continueremo ad essere presenti sui territori e vicini ai delegati per raccogliere idee e proposte che siano più vicine ai bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici della Fim dei Laghi».

Innovazione tecnologica. «Non da ultimo - ha chiosato Aloisio - dopo aver percorso le nuove strade mostrate dalla tecnologia nel periodo pandemico, vorrei iniziare un processo di innovazione vero e proprio interno alla Fim, puntando a snellire i processi comunicativi e organizzativi, attraverso l'implementazione di strumenti che facilitino lo scambio delle informazioni e i processi di back office e con essi avviare un processo di digitalizzazione della documentazione della categoria».

La presentazione del progetto presso il chiostro di S. Abbondio

Nodes: Nord Ovest digitale e sostenibile

«**N**ord Ovest digitale e sostenibile» questo il significato del progetto Nodes, presentato nei giorni scorsi nel chiostro di Sant'Abbondio dell'Università dell'Insubria. L'iniziativa, selezionata all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, coinvolge sette università con l'obiettivo di creare uno degli 11 Ecosistemi dell'innovazione che il Ministero dell'Università e della ricerca ha individuato per supportare la crescita e la transizione digitale ed ecologica in Piemonte, Valle d'Aosta e nelle province più occidentali della Lombardia, cioè Como, Varese e Pavia. All'interno di "Ecosistemi dell'Innovazione" l'Università dell'Insubria gestirà direttamente 9 milioni di euro. Obiettivo del progetto è incentivare una cultura imprenditoriale votata alla sostenibilità, contribuendo a migliorare il benessere delle persone attraverso la fruizione di tutte le forme materiali e immateriali in cui si esprimono cultura e conoscenza. Da qui l'impegno verso la digitalizzazione delle imprese turistiche; l'introduzione della cultura della sostenibilità nelle imprese; la valorizzazione dei fattori di successo dei musei e più in generale delle industrie crea-



DA SINISTRA: CHIARA CAPPELLINI, BARBARA POZZO, ALESSANDRO RAPINESE, MAURO FASANO, PIERCARLO ROSSI



DA SINISTRA: ELENA ZAFFARONI, BARBARA POZZO, MAURO FASANO, FRANCESCA QUAGLIARINI E SARA LUCCA

tive per lo sviluppo del turismo; l'utilizzo dell'informatica collegata allo sviluppo turistico e la valorizzazione del made in Italy. Percorso che - grazie alla sinergia con scuole, università, librerie, cinema, industrie creative e culturali, musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche e teatri - dovrà portare alla nascita di start-up in grado di sviluppare, appun-

to, tecnologie innovative. L'iniziativa prevede inoltre la formazione di talenti, upskilling e re-skilling del personale impiegato con approcci didattici innovativi ed al loro inserimento nel mondo produttivo, con focus sul coinvolgimento delle donne in ambito Stem e all'innovazione del ruolo del Dottorato di ricerca in ottica industriale.

I bambini del Gallio al Sociale per "Opera Kid"

Sarà una giornata speciale per i bambini della Scuola dell'Infanzia del Pontificio Collegio Gallio quella di mercoledì 30 novembre. Un tuffo nella musica e in uno spettacolo teatrale partecipativo tratto dal "Magico Flauto" di Mozart. Accompagnati dalle insegnanti, i bambini entreranno nel Teatro Sociale di Como, storico

tempio della cultura cittadina ricco di grande fascino, per partecipare attivamente alla storia delle sfide del piccolo principe Tamino e del suo fidato Papageno per raggiungere l'amata principessa Pamina. Il Gallio, grazie alla proposta del Maestro Isidoro Taccagni



partecipa infatti quest'anno al Progetto Opera kids che ha previsto giorni di preparazione all'evento con i bambini seguiti da esperti. Tra burattini e puppets, cantanti e attori, i piccoli spettatori-attivi saranno chiamati a sostenere, con il

loro aiuto, lo svolgersi di una delle opere più famose di Mozart. Opera kids è il progetto per la scuola dell'infanzia e per le famiglie con bambini dai 3 ai 6 anni, uno spettacolo partecipativo in equilibrio fra opera e teatro in cui

il giovane pubblico è invitato a cantare un'aria e interagire con gli interpreti con lavori preparati in classe o a casa. Il Teatro Sociale propone anche una giornata dedicata alle famiglie, domenica 4 dicembre con la rappresentazione preceduta da laboratori. Lo Spettacolo: "Magico Flauto", in italiano, con la drammaturgia musicale di Anna Pedrazzini e la regia di Emanuela Dall'Aglio, con la collaborazione artistica di Vincenzo Picone, vede in scena la soprano Federica Cervasio, gli attori Sebastiano Sicurezza e Irene Grossi, accompagnati al pianoforte dal M° Eric Foster. Voce fuori campo di Davide Gagliardini.

Ricco il calendario di eventi. Momenti e luoghi di ascolto e protagonismo giovanile

Sinergie: la rete si è messa in moto



La rete di Sinergie, al primo evento pubblico lo scorso sabato 26 novembre presso l'Ostello Bello di Como, nasce da lunghe discussioni iniziate nel luglio del 2021. "Sinergie è ascolto e protagonismo giovanile, un'occasione di confronto tra i giovani e la città, la riscoperta di legami e relazioni" spiega **Lucia Villani**, dell'impresa sociale Lumilhub, promotrice di Sinergie dagli inizi insieme a Luminanda aps. Il tutto nasce da momenti di confronto con alcune realtà giovanili attive in città, formalmente costituite e non, tra cui WeRoof, Circolo Olmo e FuoriFuoco, da cui è poi nata l'idea di scrivere un progetto. Sinergie, se vogliamo riassumere, è un gruppo di giovani che hanno scelto di impegnarsi nel riportare l'attenzione delle istituzioni sui giovani e promuovere maggiore coesione nella proposta giovanile cittadina.

Il progetto è uno dei 191 finanziati da

Regione Lombardia con il Bando Giovani SMART (SportMusicaARTE), finalizzato a sostenere azioni di contrasto ai fenomeni del disagio giovanile attraverso lo sport, la musica e l'arte. Sabato sera, l'evento "Sinergie: let's begin!" (Sinergie, si inizia!) possiamo dire sia stato un trailer di come il progetto si svilupperà. Ha unito e mescolato performance artistiche (dell'artista Veronika Salandin con WeRoof e Luminanda), stand up comedy (con l'attore Pietro Cerchiello), momenti di discussione su come sia cambiata la socialità giovanile pre e post covid (con FuoriFuoco) e per concludere musica (dj Savnko e Desanudo).

Il calendario di eventi verrà costruito dalla rete insieme ai giovani che si uniranno agli eventi in un'ottica di progettazione partecipata. Alcune proposte sono però già in programmazione: passeggiata con meditazione organizzata da WeRoof e

Circolo Olmo, aperitivo con lo Psicologo ad Ostello Bello da gennaio, incontri ed eventi con Informagiovani e CSV Insubria in Ostello da gennaio, l'agorà - uno spazio di confronti tra i giovani e la città e un percorso di StoryTelling e approfondimento sui risvolti della pandemia sui giovani del comasco a cura di Fuori Fuoco.

Il partenariato completo del progetto include, oltre alle realtà già citate, il CSV INSUBRIA, che mette a disposizione del progetto una figura di Youth Worker e la connessione con la propria attività di promozione del volontariato giovanile; l'Ostello Bello Lake Como, che ospiterà buona parte delle attività progettuali; e lo sportello Informagiovani del Comune di Como.

Maggiori informazioni e la possibilità di iscriversi alla newsletter si trovano sul sito www.sinergiecomo.it

TOMMASO SIVIERO

La proposta: "Dai Como. Dona per lo sport"

"Dai Como. Dona per lo sport". S'intitola così il primo campionato provinciale di raccolta fondi aperto a tutte le società sportive del territorio comasco. Un'iniziativa ideata e gestita dall'associazione "Promotori del dono", con il supporto della Fondazione provinciale della Comunità Comasca. L'idea, unica nel suo genere, punta all'obiettivo di sostenere il mondo dello sport giovanile, fortemente penalizzato durante le restrizioni imposte dalla pandemia. «Il nostro intento - spiega **Angelo Porro**, presidente della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca - è quello di sostenere l'ambizione sportiva delle società in una gara diversa dal solito. Sappiamo di avere a che fare con realtà che rivestono un ruolo importante e prezioso nella nostra società, ma che spesso trovano a fare i conti con la mancanza di fondi. Ecco: questo vuole essere un modo strutturato per metterle nelle condizioni di recuperare delle risorse. Una gara che non sarà una corsa sugli ultimi 100 metri, ma una maratona che continui e si ripeta ogni anno. In questi anni la Fondazione ha investito tanto per aiutare le associazioni a cogliere le straordinarie risorse insite nella promozione del dono, una pratica del tutto distante da qualsiasi questua o lotteria... Questo progetto vuole perseguire e intensificare un pressing che non ci stancheremo mai di esercitare. Solo con questa tattica si potrà infatti vincere la partita: mettendo finalmente in campo, tutti insieme, il patrimonio

dato dalle nostre relazioni». «La Fondazione comasca - spiega **Bernardino Casadei**, presidente dell'associazione "Promotori del dono" - è attenta da sempre ai problemi e alle difficoltà connesse all'educazione, con ragazzi che non studiano né lavorano, o che abbandonano anzitempo la scuola. In passato lo sviluppo delle competenze cognitive era fortemente connesso a quelle non cognitive, frutto di una società fatta di relazioni, incontri, opportunità. Oggi nella nostra società queste competenze non si sviluppano in modo naturale, ma occorrono luoghi e spazi che le favoriscano. Ebbene, nello sport si consolida il carattere, si impara a lavorare in gruppo, a compiere dei sacrifici, elementi essenziali per diventare adulti». Da qui l'idea di una competizione tra le società sul fronte della capacità di recuperare risorse, retta dallo slogan: "Lo sport è un valore, ma ora va difeso": su questo slogan si fonda. Per questo, fino a fine anno l'associazione "Promotori del dono" raccoglierà, l'adesione delle associazioni interessate, dopo di che inizierà una sorta di vero e proprio ritiro invernale, durante il quale ogni partecipante avrà la possibilità di attrezzarsi grazie ad un corso accelerato di crowdfunding. E a marzo il via alla raccolta vera e propria. Ogni associazione potrà gestire la propria campagna, ma le diverse società saranno tutte radunate su un unico portale a cui ogni cittadino potrà accedere per decidere chi aiutare, decretando il futuro vincitore del campionato. «Il campionato delle società

sportive offrirà un'opportunità per tutti - a continua Casadei - per le società sportive, che avranno modo, attivando lo spirito di competizione che le caratterizza, di rafforzarsi valorizzando il proprio patrimonio relazionale; per ogni abitante del nostro territorio, che potrà sperimentare la gioia che regala il donatore; per i nostri ragazzi, che verranno scongiurato il rischio di essere distanziati da ciò che più amano e che fa loro un gran bene. Credo che, se ci daremo tutti da fare, sarà una festa non solo per lo sport, ma per l'intera comunità che avrà un'occasione per ritrovarsi e mobilitarsi per costruire assieme un mondo più bello, buono e giusto».

Per partecipare a DaiComo - Dona per lo sport basta essere una società sportiva dilettantistica della provincia di Como e compilare questo modulo di iscrizione: <https://forms.gle/hwLbfrApUvnsTdgz7>

L'iniziativa "DaiComo-Dona per lo sport" è voluta dall'Associazione Promotori del Dono, sostenuta da Fondazione Comasca (che ha stanziato un contributo di 80 mila euro) e BCC di Cantù (che ne ha messe 10 mila) - ulteriori 10 mila arriveranno tramite altri canali, per assicurare un budget iniziale di 100 mila euro - in collaborazione con OINP (osservatorio italiano del Non Profit) e Associazione Sguardi. Per saperne di più è possibile consultare il sito www.daicomait

FACILITAZIONI

COMUNITÀ COLLABORATIVE E SOLIDALI

OPEN DAY

IN AZIENDA SOCIALE COMASCA LARIANA

METTIAMO IN RELAZIONE IL TERZO SETTORE CON I SERVIZI DELEGATI AD ASCL

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 2022

PRESSO L'AZIENDA COMO VIA DEL DOS 1

ORE 14.30
ORE 14.40
DALLE 15.00
ORE 17.00

ACCOGLIENZA
PRESENTAZIONE DEL DIRETTORE DR. GIANPAOLO FOLCIO
UFFICI APERTI: GLI OPERATORI DI TS INCONTRANO I RISPONSABILI DEI SERVIZI AZIENDALI
BUFFET

LA PARTECIPAZIONE È SU PRENOTAZIONE
SCRIVERE A facilitazioni.como@gmail.com ENTRO IL 28 NOVEMBRE 2022

Per saperne di più: <https://facilitazioni.wordpress.com/>

In occasione di questa edizione del nostro redazionale, proponiamo volentieri un contributo predisposto dal nostro medico dottor **Giancarlo Corti**, in servizio presso la Rsa Le Camelle.

"Dottore, Dottore, sta arrivando mia figlia che mi porta i bignè alla crema, che mi piacciono tanto sa, ...anche se ho "la" diabete e il colesterolo, eppoi le deve dire di cambiarmi la terapia con quel nuovo farmaco che c'è sul giornale e... mi dia anche qualcosa per digerire meglio e... mi cambierebbe la camera con una vista-lago, sa, lei che è medico può farlo (nda ...ma quando mai !!) Molto spesso alcuni presumono che la professionalità del medico a contatto con "particolari categorie di pazienti" si debba sviluppare essenzialmente in specifiche attività e cognizioni tecniche, mirate a risolvere contingenze di ordine

Fondazione Cà d'Industria - Onlus

Quale ruolo per un medico in Rsa?

clinico o spiccatamente pratico. Niente di più... vero: "Rem tene et verba sequentur"; ma non basta. L'aureo motto antico è presto affiancato dal meno aulico e più semplice esempio riportato inizialmente. Infatti, il rapporto "tête a tête" medico-paziente, nel contesto della Rsa non è più tale, bensì è mutato in un dialogo almeno "triplo" (o forse meglio "trittico") e richiama ben altri concetti; speranze, timori, e valori esistenziali gelosamente gestiti per decenni dal paziente stesso, ora sono

nelle mani di figli o nipoti e di tanti altri. Il medico spesso è al centro di questo rapporto, dovendo acquisire bisogni, valutare necessità, comprendere difficoltà e rapportarsi con persone e tematiche (quando non serissimi problemi) articolati e, talora, male impostati dalla cultura del web o da impressioni individuali. Il medico deve così affiancare alle attenzioni tecniche diagnostiche e alle nozioni terapeutiche, una serie di qualità di cultura generale, di capacità

comunicative, di disponibilità dialogica che, se da un lato possono sembrare poco immediate e meno pronte nelle risposte, sono sempre più spesso la via per una migliore soluzione delle più diverse problematiche; questo non significa, come dicono i fautori di una "dialettica spicciola", accettare per forza una mediazione comunicativa, una condivisione a tutti i costi o una concordia quasi forzata: la medicina ha le sue regole e queste non sono sempre belle parole... ma il medico ha una carica in più: quella umanità che non si trova facilmente in certi toni da biblioteca e non si impara sui banchi di qualche corso più o meno certificato. Mediatore e mai mediocre, sincero ma non ingenuo, attento ma discreto e pronto a correggersi, ma anche a difendere la vita e le residue capacità di chi non può difendersi da sé... Ed ancora una volta "Humilitas alta peti".

PUBBLICITÀ REDAZIONALE A CURA DELLA FONDAZIONE CA' D'INDUSTRIA, VIA G. BRAMBILLA, 61, TEL. 031 2971



Fiorenzo Bongiasca confermato alla guida della Provincia di Como

Conferma per Fiorenzo Bongiasca alla guida dell'Amministrazione provinciale di Como. L'esito, scontato, delle urne - Bongiasca era l'unico candidato - ha sancito ufficialmente l'avvio del secondo mandato ai vertici di Villa Saporiti per l'ex sindaco del Comune di Gravedona. Per queste particolari elezioni, definite di secondo livello, svoltesi nella giornata di domenica 27 novembre, gli aventi diritto chiamati ad esprimere la propria preferenza avrebbero dovuto essere tutti i

sindaci e consiglieri comunali del territorio della provincia di Como, per un totale di 1763 amministratori. In realtà pochi hanno deciso di recarsi al voto: alle urne si sono infatti presentati soltanto 769 votanti, con un'affluenza pari al 43,62%. Tra le voci calde di questo secondo mandato per Bongiasca il nuovo futuro dell'ex ospedale psichiatrico del S. Martino, con la volontà del Presidente di trasferirvi il Setificio e il salvataggio dello storico piroscifo Patria, da anni ormeggiato a Villa Olmo.

Appuntamenti

3 dicembre
A Tavernola si parla di controllo di vicinato

Qui accanto la locandina relativa all'appuntamento sul controllo del vicinato sulle truffe agli anziani promosso dalla Polizia Locale Città di Como. L'appuntamento è di fatto il terzo incontro sul tema, dopo quelli organizzati a Rebbio a ottobre, e a Monteotimpino il 19 novembre. «Il controllo del vicinato - spiegano i promotori - è un efficace strumento di prevenzione contro la criminalità e presuppone una partecipazione attiva dei cittadini attraverso una loro maggiore cooperazione con le forze dell'ordine. È composto da più gruppi di cittadini denominati "gruppi di controllo". Fare controllo di vicinato significa promuovere la sicurezza urbana attraverso la solidarietà tra i cittadini». L'incontro è in programma sabato 3 dicembre, alle ore 15, presso l'oratorio parrocchiale Cristo Re di Tavernola.

TULLIO CAIROLI

I "pinetti di Natale" per il Centro di riferimento oncologico. Banchetti l'8, il 10 e l'11 dicembre per finanziare le attività dell'associazione

L'associazione Centro di riferimento oncologico Tullio Cairoli ODV, impegnata da anni a sostenere il servizio di Oncologia medica dell'ospedale Sant'Anna, ripropone la tradizionale raccolta di fondi con offerta di pinetti natalizi. Sarà a Como in piazza Boldoni giovedì 8 dicembre e, compatibilmente con le disponibilità, anche sabato 10 e domenica 11 dicembre.

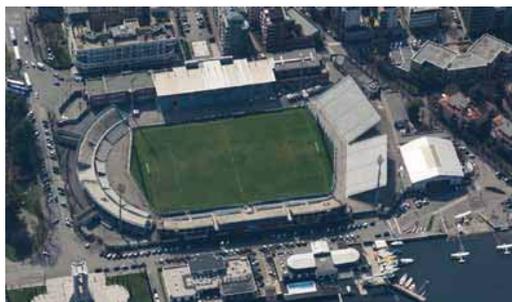
Sono ormai maturi i tempi per decidere il futuro dello stadio di Como, vale a dire se ristrutturare in chiave moderna lo storico Sinigaglia, oppure costruire un nuovo impianto fuori dalla città. Il dibattito dura da decenni, con due partiti schierati su fronti opposti: quello di chi vuole mantenere l'edificio sportivo dov'è e quello di chi, invece, vorrebbe trasformarlo in stadio di quartiere per manifestazioni sportive minori, spettacoli ed eventi ricreativi, riservandone un altro all'attività agonistica della società calcistica Como 1907. Il dilemma è vicino a una soluzione. La nuova proprietà del Como ha manifestato il proposito di intervenire sul Sinigaglia, prevedendo anche spazi commerciali e di offrire al Comune, che ne è proprietario, la sistemazione di tutta l'area circostante in cambio di una lunga concessione dell'impianto sportivo. Ne avevamo scritto nella scorsa primavera, ma tutto era rinviato all'avvento della nuova Amministrazione comunale. Oggi gli interlocutori hanno nomi, cognomi, idee e orientamenti che attendono di essere



esplicitati in un progetto articolato e reso pubblico. Questo passaggio dovrebbe compiersi entro la fine dell'anno. Il sindaco di Como, Alessandro Rapinese, è favorevole alla permanenza dello stadio dov'è da quasi un secolo (1927), in una posizione unica, ammirato da tutta Italia quando le sue immagini, con lago e montagne sullo sfondo, "passano" in tv. L'idea del primo cittadino è che ospiti anche eventi diversi, legati all'intrattenimento non solo calcistico e sportivo. Un tentativo di legare funzioni diverse, tenendole insieme nello stesso luogo. Con la proprietà ci sono già stati alcuni incontri, ma permane il riserbo e questo ha generato nella minoranza di Svolta Civica il timore che l'opzione di uno stadio nuovo di zecca fuori città fosse tuttora in campo.

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Dalla strategia per lo stadio una sfida e una visione di città



Se nelle prossime settimane sarà svelato il piano e il Sinigaglia ne resterà il fulcro, ci saranno alcune conseguenze. La prima sembra il coinvolgimento di diversi imprenditori interessati a collaborare con la società Como 1907, pronta comunque a mettere sul piatto una somma

ingente. L'unione di forze sarebbe giustificata dall'attrattività della città sotto il profilo turistico e questo sarebbe un buon viatico. Altri due potenziali punti di forza sarebbero la scomparsa del traffico e dei parcheggi per le auto sotto il livello del suolo con il risultato di una importante

riqualificazione dell'area in chiave pedonale e ciclabile. Non mancano nemmeno le criticità. I lavori non sarebbero semplici, né di breve durata e i timori per opere complesse a Como sono storicamente giustificati. Questo non deve però impedire di progettare e operare. Occorre inoltre organizzarsi per fare in modo che la zona vicina allo stadio non sia più terreno di scontro tra opposte tifoserie di ultrà. L'impianto sportivo e l'anello che lo circonda è un patrimonio di tutti. Può sviluppare opportunità per cittadini e turisti, di giorno e di sera, anche grazie al naturale collegamento con il nuovo lungolago e con i tratti già esistenti delle passeggiate verso Villa Olmo da una parte e verso Villa Geno dall'altra. Pensiamo anche alla valorizzazione di monumenti straordinari, quello ai Caduti, il Tempio Voltiano e di tutta l'area polisportiva che include le sedi delle associazioni nautiche e di canottaggio, oltre che l'Aeroclub. Può essere la prima sfida di prospettiva per la nuova amministrazione comunale. L'occasione per una visione di città nel futuro.

La Fondazione Guanelliana di Solidarietà e la "sfida" della disabilità

Nata nel 2016 dall'associazione ASCI Don Guanella si occupa di realizzare e finanziare progetti di solidarietà e prevenzione a sostegno di popolazioni e nuclei di persone a rischio emarginazione



FOTO ARCHIVIO

Da lunedì 28 novembre e fino a domenica 4 dicembre Como e provincia ospitano una settimana di laboratori, attività sportive e spettacoli promossi dalla Fondazione Guanelliana di Solidarietà, in collaborazione con altre 23 associazioni. L'iniziativa "Senza limiti - Non lasciamo indietro nessuno" mira alla sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della disabilità attraverso strumenti originali e interattivi: immersioni subacquee, allenamenti di basket e canottaggio, mostre fotografiche, cineforum e spettacoli teatrali, serate di testimonianza e laboratori per le scuole. «Con queste iniziative vorremmo dimostrare come l'esigenza di vivere alcune esperienze, seppur semplici e quotidiane, è la stessa per tutti - racconta **Giuliana Abbate**, presidentessa della Fondazione -. Vogliamo proporre dei momenti di condivisione, per provare che è possibile trascorrere momenti informali e svolgere attività insieme, seppur con modalità diverse». La Fondazione Guanelliana di Solidarietà nasce nel 2016 dall'associazione ASCI Don Guanella e da allora si occupa di realizzare e finanziare progetti di solidarietà e prevenzione a

sostegno di popolazioni e nuclei di persone a rischio emarginazione causata da povertà, disabilità, traumi conseguenti ad abusi, violenze o maltrattamenti. «L'obiettivo è quello di costruire condizioni sociali e culturali che possano garantire alle persone ai margini della società un presente e un futuro dignitoso attraverso attività di sostegno di vario tipo: abitativo, sanitario, educativo ed economico - racconta Giuliana -. Attraverso la cooperazione vogliamo supportare queste persone nel percorso di sviluppo e raggiungimento della propria indipendenza e autonomia». Per il triennio 2021-2023 la Fondazione ha deciso di focalizzarsi sul tema della disabilità. «È una realtà di cui si fa ancora molta fatica a parlare, soprattutto nei Paesi più poveri dove le difficoltà finanziarie, culturali e ambientali sono enormi - afferma Giuliana -. Questo accade anche perché è uno dei settori più costosi: richiede molto impegno e altrettante risorse, che spesso scarseggiano; si pensi anche solo al costo di alcuni medicinali e terapie. Inoltre, talvolta si riscontrano difficoltà culturali che ostacolano l'integrazione delle persone disabili, le quali vengono automaticamente lasciate ai margini della

società, contribuendo al consolidamento di uno stigma sociale nei loro confronti». Attualmente la Fondazione ha in corso un progetto che prevede un finanziamento per la formazione del personale in Nigeria e in Ghana, finalizzato al miglioramento dei servizi forniti alle persone disabili attraverso la presenza di un'équipe multidisciplinare formata per la realizzazione di programmi educativi specializzati.

La Fondazione, inoltre, ha supportato la riapertura delle attività per persone con disabilità a Legazpi, nelle Filippine, finanziando la riapertura di una scuola nel centro città. «Abbiamo sondato le necessità presenti in quei territori e la carenza più grande riguarda la mancanza di terapisti occupazionali a livello pubblico - spiega Giuliana -. L'unico corso di formazione per il personale si trova a Manila, che dista molti chilometri dalla città. Queste figure intervengono professionalmente in modo tale che la persona disabile possa essere accompagnata nello svolgimento di attività quotidiane o professionali, nel più alto grado di autonomia possibile». Per far fronte alla mancanza di personale qualificato in questi territori, a partire dal prossimo gennaio verrà aperto un tirocinio

per terapisti occupazionali presso l'Università Statale di Milano tramite la Fondazione Don Gnocchi. Alcune delle studentesse e degli studenti che verranno formati durante questa esperienza saranno successivamente inviati a Legazpi per ricoprire il ruolo di tutor e affiancheranno gli operatori e le operatrici locali. «Insieme alla ONG Don Gnocchi stiamo cercando di curare questi aspetti

di collaborazione a distanza con altri enti, in modo tale da poter mettere a disposizione delle competenze che siano in grado di rispondere a esigenze diverse in modo completo - afferma Giuliana -. La speranza è quella di avviare future collaborazioni su altri aspetti con associazioni ed enti, creando una rete volta a migliorare la qualità della vita della persona disabile».

EMMA BESSEGHINI

Raccontare la disabilità

«Il tema della narrazione della disabilità rimane un argomento molto attuale - racconta Giuliana Abbate -. L'identità come percezione e senso di sé può costruirsi nella memoria, nella quale confluiscono sia i processi di riflessione individuale, sia di rappresentazione e rispecchiamento relazionale». «Quest'ultima, tuttavia, spesso restituisce a coloro che vivono situazioni di difficoltà e di complessità, un'immagine perennemente sofferente, infantilizzata e bisognosa - continua Giuliana -. Il vissuto personale viene appiattito, riducendo la pluralità di emozioni, storie, pensieri e speranze ad un'identità monolitica: quella che fa della malattia un tratto totalizzante del proprio essere». Si finisce così a parlare "del bisogno", "del malato", "del disabile", annullando la parte umana dell'esperienza della disabilità e, con essa, la sua dignità. Il valore attribuito alla persona diventa quindi qualcosa che si realizza solo al di fuori della stessa, passando attraverso lo sguardo dell'altro, a cui è riservata la responsabilità di intravedere abilità e talenti straordinari, che verrebbero altrimenti ignorati. «È convinzione diffusa, infatti, che la disabilità comporti una naturale regressione verso atteggiamenti infantili, negando la possibilità di esprimere altre emozioni e bisogni vitali, che vanno oltre quelli dell'assistenzialismo - conclude Giuliana -. Non possiamo dimenticare che anche le nostre parole e le nostre azioni, quelle con cui incontriamo persone che convivono con la disabilità, manifestano la rappresentazione mentale e valoriale che abbiamo di loro e ci portano ad essere, noi stessi (e, talvolta, malgrado noi), costruttori della loro identità».

CENTRO DI SPIRITUALITÀ
CASA INCONTRI CRISTIANI CAPIAGO



27-30 DICEMBRE

Alla fine dell'anno una revisione della vita
alla luce della parola di Dio

GUIDE: - padre Elia Citterio: Come leggere da credenti la precarietà della vita come si è manifestata negli eventi dell'anno che si conclude.

- Fernando Armellini: Quale luce dalla sapienza del Qoelet?

Per informazioni e iscrizioni: 031-460484 - padre Dario Ganarin 339-2709376 - dganarin@gmail.com

■ Sabato 3 dicembre - Insubria

Verso le comunità inclusive

In occasione della Giornata Internazionale dei diritti delle persone con disabilità, la Fondazione Guanelliana di Solidarietà ha promosso il convegno "Verso Comunità Inclusive - Strategie e Azioni" all'interno dell'iniziativa "Senza Limiti - Non lasciamo indietro nessuno", in collaborazione con altri enti del territorio che si occupano di disabilità. L'appuntamento è per sabato 3 dicembre dalle ore 9 alle presso Università degli Studi dell'Insubria. Sarà un momento di testimonianza e confronto per offrire spunti concreti per lavorare con modalità più inclusive in un'ottica di coinvolgimento e partecipazione delle comunità, attraverso esperienze del territorio e di cooperazione internazionale.

Prenotazioni e informazioni: Ilaria Canzani 3791663905 - fondazione.fogs@guanelliani.it



LA NOVITÀ

La pianista, che da anni si occupa di formazione e didattica del pianoforte, ha fondato un nuovo spazio formativo in via Don Guanella, a Como



Carlotta Arizza e l'Accademia "PianoLario"

La pianista **Carlotta Arizza** ha dato vita a una nuova realtà musicale nella città di Como. Da anni si occupa di formazione e didattica del pianoforte e ha fondato "PianoLario", la prima accademia pianistica comasca con sede in via Don Luigi Guanella, 10. Cofondatore è **Riccardo Sacco**, compositore, violinista, direttore di coro e didatta. Ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio di Como. L'accademia svolge corsi di pianoforte, corsi di Teoria musicale e Solfeggio, Armonia, Composizione, Corsi di improvvisazione pianistica, Workshop, Masterclass, Seminari, Eventi e Concerti. Questa felice intuizione culturale-musicale è nata e fortemente sostenuta dai due novelli sposi (Carlotta e Riccardo). Per l'occasione abbiamo incontrato Carlotta Arizza, diplomata in pianoforte presso il Conservatorio di Como con il massimo dei voti e la lode; successivamente si è laureata con titolo di diploma accademico di II livello in

questa Accademia pianistica?
 "Sono tanti anni che ho questo sogno di insegnare e si sta realizzando. E' nato proprio da una profonda esigenza di condivisione, dall'esperienza che ho avuto in questi anni, grazie anche agli insegnanti eccezionali che ho avuto".
Quali sono stati i tuoi insegnanti di pianoforte?
 "In Conservatorio a Como ho studiato con il maestro Mario Patuzzi. Successivamente Irene Veneziano ha avuto un ruolo fondamentale nel mio percorso. Poi ho approfondito lo studio con Pasquale Iannone al Conservatorio di Bari, quindi con il pianista comasco Marco Sala che ha seguito i miei percorsi di studio. Inoltre ho partecipato a varie masterclass di musica da camera".
Quando ha iniziato ufficialmente l'Accademia "PianoLario"?
 "Dal 19 settembre, al rientro del nostro viaggio di nozze. Abbiamo già una trentina di iscritti, quindi direi che sia partita bene".

Pianoforte a indirizzo solistico con 110 e lode al Conservatorio di Bari. **Carlotta, come è nata in te l'idea di fondare**

Quali sono le materie che svolgi principalmente?
 "E' un'Accademia che vuole essere incentrata principalmente sul pianoforte al quale si aggiungono le cosiddette materie complementari delle quali si occupa Riccardo. Stiamo valutando altri profili in base a eventuali richieste. Pensiamo anche alla musica da camera. Ho avuto l'opportunità di suonare in Trio con le mie sorelle (Emma, violinista, che si è ormai stabilita a Londra e Beatrice, violoncellista) e vorrei trasferire questa mia esperienza nel piano di studi dell'Accademia".
Sei pianista e insegnante. Quale differenza trovi fra le due attività?
 "Ci sono dei punti di unione. Entrambe sono modalità di condivisione. In una c'è la condivisione con il pubblico, nell'altra una condivisione a tu per tu e quindi diciamo nel laboratorio dove si studia, s'impara e si prepara. La condivisione del prodotto finito è poi quella del concerto. Per me è bello trovare punti d'incontro. Credo che non escluda l'altra".
Qual è essenzialmente l'obiettivo dell'Accademia "PianoLario"?
 "Principalmente diffondere e far

crescere l'avvicinamento al pianoforte sia come studio professionale sia rivolto ai giovani e alle persone adulte che vogliono imparare. Abbiamo poi degli obiettivi specifici che permettono ai nostri allievi di ottenere certificazioni riconosciute a livello internazionale ABRSM e prepararsi con studi finalizzati per l'ammissione in Conservatorio. Quindi la nostra Accademia è rivolta non solo a coloro che saranno professionisti, ma anche a livello amatoriale. Bisogna tuttavia saper adattare le esigenze e le attitudini di ciascuno. Non c'è un programma prestabilito, ma personalizzato a seconda delle esigenze di ognuno".
Dai tempi dell'Accademia Bossi e del "Liceo Musicale Bellini", fondato e diretto dal M° Riccardo Mulazzi, non c'è più stata a Como un'Accademia pianistica. Cosa significa dunque questa iniziativa?
 "E' un'operazione di amore per la città e per i paesi vicini. Sono comasca e mi piace proprio che ci sia un riferimento di questo tipo. Sono molto contenta di essere riuscita in questo meraviglioso intento. Spero che possa diventare un punto di riferimento, che non si ponga in contrapposizione con le altre realtà musicali, ma che anzi possa interagire e dialogare con esse".
Cosa significa per te insegnare?
 "Insegnare è la mia più grande passione. Per me significa dare vita e scopo al mio studio intrapreso e mettere la mia esperienza al servizio di qualcuno. E' una condivisione bellissima".
Cosa ti aspetti in futuro da questa "Accademia pianistica PianoLario"?
 "Che possa crescere sempre di più e che possa mantenere questo spirito iniziale che abbiamo voluto darle e che rimanga sempre vicina a determinati valori".
 L'Accademia ha dunque tutte le premesse per essere un vero e proprio polo d'eccellenza nella città di Como dove si ha la possibilità di affrontare lo studio del pianoforte a 360° e dove la crescita personale di ciascun allievo è posta al primo posto. Bambini, ragazzi o adulti vengono seguiti da insegnanti qualificati con un programma personalizzato per conseguire le proprie aspettative e raggiungere i propri obiettivi.
pagina a cura di ALBERTO CIMA

◆ Musica classica

A Chiasso torna Grigory Sokolov

Dopo il debutto teatrale della stagione 2022/23, torna a Chiasso anche la musica classica. Il Cinema Teatro accoglie nuovamente il virtuoso russo **Grigory Sokolov**, uno dei più grandi musicisti sulla scena internazionale, e la magia espressiva del suo pianoforte. Fra gli amanti di questo strumento egli è ampiamente considerato uno dei massimi interpreti di oggi, artista ammirato per la sua introspezione visionaria, la sua ipnotica spontaneità e la sua devozione senza compromessi alla musica. Vario il programma che presenta un autore raramente eseguito in pubblico: Henry Purcell del quale ese-

guit "Ground in Gamut Z. 645", "Suite n. 2 Z. 661", "A New Irish Tune Z. 646", "A New Scotch Tune Z. 655", "Trumpet Tune Z.T. 678", "Suite n. 4 Z. 663", "Round O.Z.T. 684", "Suite n. 7 Z. 668" e "Chaconne Z.T. 680". Composizioni scritte in origine per clavicembalo. Tenuto conto della sua breve vita, il catalogo delle opere di Purcell (1659-1695) è assai vasto. E' considerato l'ultimo erede dei virginalisti. Si è formato all'arte di Frescobaldi, Froberger, Lully e Sweelinck. Il concerto si conclu-



de con le "15 Variationen mit einer Fuge Esdur über ein eigenes Thema op. 35" di Beethoven e "Tre Intermezzi op. 117" di Brahms. Sokolov ha inciso vari dischi per la Deutsche Grammophon. L'ultima uscita discografica è rappresentata da un cd dedicato a musiche di Beethoven e Brahms a cui è abbinato un DVD con la registrazione video di un recital tenutosi al Lingotto di Torino con musiche di Mozart e Beethoven.

■ Notizie in breve

■ Cantù Leotta in Concerto sabato 3 dicembre

Sabato 3 dicembre alle ore 21, nella splendida Basilica di San Vincenzo in Galliano a Cantù, concerto del pianista Christian Leotta che eseguirà il V recital del ciclo dedicato alle 32 Sonate per pianoforte di Beethoven. Il programma spazia dalla prima Sonata, l'op. 2 n. 1, fino alla sublime op. 109, terzultima del catalogo, passando per la gioiosa op. 79, per concludere con la splendida op. 53, conosciuta come "Waldstein" o "Aurora".
 La forza di Beethoven, dalla giovinezza alla morte, ha comandato all'universo e la sua luce lo ha illuminato. Egli ha scalato il cielo elevandosi sempre di più: il suo linguaggio divenne quello di un mondo superiore ove nessuno ha saputo seguirlo. Adoriamo, in silenzio, questo genio immenso. La sua ansia è divenuta l'invincibile, l'estremo rifugio delle nostre anime, in cui si temprava l'energia virile, perché essa fu costruita in quella lotta, in quel dolore che bagna la vita di coloro che possono chiamarsi veramente uomini. Per la maestà possente delle idee, per la grazia toccante delle immagini, per le aeree visioni, per la tragica passione inesausta, ha chiamato a sé gli eletti e gli afflitti.
 Per assistere al concerto, gratuito su prenotazione, inviare una email al seguente indirizzo: prenotazione@comune.cantu.co.it.

Sabato 3 dicembre a Milano la 5° edizione di "Concerto per Antonio"

Sabato 3 dicembre alle ore 20.45, nella Sala Verdi del Conservatorio a Milano, ci sarà la quinta edizione del "Concerto per Antonio". Tre interpreti femminili renderanno omaggio ad Antonio Mormone, che le aveva incontrate all'inizio della loro carriera, dando loro opportunità di concerti e visibilità. La pianista Gloria Campaner eseguirà alcuni "Preludi" di Chopin e la celeberrima "Toccata e Fuga in re minore per organo" di Bach nella rara trascrizione pianistica di un'altra grande musicista: Tatiana Nikolayeva. Emma Arizza, giovane violinista comasca con studi al Royal College di Londra, affronterà pagine di Dvorak e Bazzini e accompagnerà Ivanna Speranza in "Visione" di Tosti. Il soprano argentino, accompagnata da Gloria Campaner, concluderà il programma in un crescendo di colori e virtuosismo con la zarzuela di "El Barbero de Sevilla". Una serata particolare per ricordare un uomo generoso e sensibile verso la musica e i musicisti.



■ Un evento atteso da tutta la comunità, domenica 4 dicembre

A Civello tornano i mercatini di Natale



Borgo di Civello in festa domenica 4 dicembre per la sesta edizione dei mercatini di Natale. Una giornata intensa che si aprirà alle 9 del mattino quando 64 tra commercianti e associazioni, con le loro bancarelle ordinatamente disposte in piazza Concordato e in via Rusca, appositamente chiusa al traffico, apriranno i mercatini (ad accesso libero), che fino alle 18 proporranno in vendita prodotti artigianali, oggettistica, miele, liquori, specialità gastronomiche e tantissimi altri oggetti simpatici e curiosi, tra i quali trovare originali regali di Natale. Le scorse edizioni hanno registrato una grandissima affluenza di pubblico, attirato sia dai prodotti in vendita che dalla possibilità di scegliere regali solidali e di aiutare le associazioni locali. Per intrattenere i più piccoli, dopo la Messa per i bambini delle ore 11, il Gruppo Adolescenti di Civello, con il supporto di alcune mamme, ha organizzato nella vicina "Corte dei Martinelli" numerosi giochi e laboratori che



proseguiranno anche nel pomeriggio. I bambini, nel corso della giornata, potranno anche fare una foto con Babbo Natale. Sarà aperta, a partire dalle 11.30, anche la cucina, con il Gruppo Giovani che preparerà la pizza, mentre gli

adulti cucineranno salamelle, würstel, patate, gnocchi fritti e vin brulé. Sempre gli adulti aiuteranno a svolgere il servizio di sicurezza e si occuperanno dell'allestimento e dello smontaggio dei mercatini. Alle 14, davanti alla Torre Rusca, la Filarmonica del paese allieterà tutti con musiche natalizie, mentre alle 16 ci sarà l'atteso ed emozionante concerto natalizio del Como Gospel Choir, gruppo nato all'inizio del 2020 di cui fanno parte coristi di grande esperienza con consolidate radici nel canto Gospel moderno e traditional. «Ci tengo a sottolineare – ha detto il parroco don Enrico Colombo – che questo evento non è solo un fatto commerciale, ma anche di comunità, perché coinvolge tutti, adolescenti, giovani e adulti, attivi in oratorio e in parrocchia, nel creare un evento aggregativo, senza dimenticare le funzioni religiose a cui tutti potranno partecipare prima, dopo o durante i mercatini».

FRANCESCA MOLINARI

Appuntamento presso la Chiesa del Gesù, in via Primo Tatti, a Como, lunedì 5 dicembre a mercoledì 7 dicembre dalle 15.30 alle 17.00

“Tre giorni con Maria”, con i padri vincenziani

Missionari Vincenziani di Como hanno rilevato che è sempre più urgente uscire, andare e incontrare per annunciare il Vangelo del Regno di Dio che trova in Maria una creatura che lo ha vissuto integralmente, rendendola una persona lieta e pienamente realizzata. Per questo nella Chiesa del Gesù in via Primo Tatti a Como da lunedì 5 dicembre a mercoledì 7 dicembre dalle 15.30 alle 17.00 i padri Vincenziani hanno organizzato “Tre giorni con Maria” - Esercizi Spirituali aperti non solo a tutta la famiglia Vincenziana ma anche a chi vuole testimoniare lo stile della Chiesa in uscita che raggiunge

tutti, a partire dagli esclusi e dagli emarginati.

Tre sono le tappe che compongono “Tre giorni con Maria”: chiamati, abitati, inviati. E saranno due i padri vincenziani, padre Nicola Albanesi e padre Erminio Antonello che guideranno nelle meditazioni dal titolo: chiamati alla fede dall'amore di Gesù Cristo; abitati dalla speranza, generata in noi dallo Spirito; inviati a costruire la Chiesa nella Carità.

Seguiranno per tutti e tre i giorni la recita del santo Rosario meditato e alle 17.30 l'Eucaristia. “Tre giorni con Maria” consentiranno a molti di accostarsi al sacramento



della riconciliazione e di accogliere e meditare la Parola di Dio. Tutto questo è un dono di grazia che

susciterà tanto bene.

Gli esercizi spirituali “Tre giorni con Maria” si concluderanno l'8 dicembre solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria con la celebrazione della Santa Messa e la Benedizione e imposizione della Medaglia Miracolosa.

FRANCA RONCHETTI

L'APPUNTAMENTO

Venerdì 2 dicembre, alle ore 20.45 presso la rinnovata biblioteca comunale in via Volta, l'archivista Alice Valsecchi guiderà il pubblico attraverso le carte che testimoniano secoli di possesso e di attività delle proprietà monastiche

Le terre di Ambrogio, a Lurate Caccivio

Tra le realtà da sempre molto attive nell'approfondire la propria storia, e nel trasmetterla alla popolazione, figura Lurate Caccivio che, a ridosso del tradizionale appuntamento con la festa degli auguri di Natale in programma la sera del giorno di Sant'Ambrogio, ovvero il prossimo 7 dicembre, propone un interessante serata intitolata “Le Terre di Ambrogio - i documenti del monastero di San Martino a Castello” in programma venerdì 2 dicembre, alle ore 20.45 presso la rinnovata biblioteca comunale in via Volta. Dopo il periodo romano, durante il quale le terre di Lurate e Caccivio erano state suddivise ed assegnate ad ex legionari secondo il classico sistema di suddivisione censuaria dei territori non urbanizzati, nei secoli successivi, in seguito a lasciti e donazioni buona parte dei campi e terreni divennero proprietà di abbazie e monasteri. In particolar modo era l'abbazia di San Simpliciano in Milano a detenere il possesso della quasi

totalità dei terreni dove oggi sorgono Lurate e Caccivio, ma non mancavano acri posseduti dall'abbazia di Sant'Abbondio in Como o dell'Acquafredda di Lenno. Sarà l'archivista Alice Valsecchi a guidare il pubblico attraverso le carte che testimoniano secoli di possesso e di attività delle proprietà monastiche a scoprire fatti e caratteristiche di un passato in molti casi “oscuro al grande pubblico”, ma molto interessante e ricco di fascino. La serata sarà allietata da interventi musicali all'arpa da parte di Davide Negretti e degli allievi Julian Graci, Greta Pozzi e Marco Lo Giudice. In occasione della sua successiva festa degli auguri sarà poi presentato, e messo in vendita, il IV numero dell'annuario storico di Lurate Caccivio che, oltre a ripercorrere fatti e personaggi che hanno contraddistinto il 2022,

presenterà la storia e le vicende dell'imprenditore serico Edoardo Stucchi e delle sue tessiture che, attive tra il 1893 ed il 1968, hanno contrassegnato la storia degli abitanti e l'evoluzione non solo del borgo di Lurate Caccivio bensì anche di tutto il territorio circostante. Un numero “monografico” fortemente voluto da Roberto Ghioldi, coordinatore dell'annuario, che permetterà, inoltre, di scoprire l'interessante storia della cosiddetta “Tenda rossa” ovvero il riparo che permise ad Umberto Nobile, ed a parte del suo equipaggio, di sopravvivere nell'ambiente ostile del Polo Nord nella tarda primavera del 1928. Nobile, infatti, era partito con l'obiettivo di sorvolare

il Polo, ma le avverse condizioni atmosferiche provocarono la caduta di buona parte dell'equipaggio e dei materiali sul pack ghiacciato dal dirigibile “Italia” i cui resti, con ancora alcuni uomini a bordo della cabina, si persero nella tempesta. Tra il materiale caduto figurava anche la famosa tenda che permise agli uomini di sopravvivere fino al salvataggio arrivato dopo quasi due mesi, la cui stoffa era stata tessuta proprio alle Tessiture Stucchi per volere del figlio del fondatore Edoardo, ovvero Enrico Stucchi co-titolare all'epoca della ditta insieme al fratello Arturo, ed allora anche presidente dell'Unione Industriali di Como. Nella filanda di Galbiate Brianza, sempre di proprietà degli Stucchi, furono filati i bozzoli e si provvide alla torcitura mentre, come accennato, la tessitura venne effettuata nello stabilimento di Lurate Caccivio su telaio realizzato appositamente. Per il lavoro svolto affinché si potesse concretizzare una missione che, come detto, è passata alla storia, e durante la quale perse la vita anche il famoso esploratore norvegese Roland Amundsen partito per ritracciare il viaggiatore italiano, venne vergata una pergamena di ringraziamento conservata nella cassaforte dell'azienda. Occorre segnalare che nel 1940 la Tessitura Stucchi ricevette la visita di uno dei membri dell'equipaggio, il generale Alfredo Viglieri, che mostrò particolare interesse per la fabbricazione del tessuto che, dalla metà degli anni '50, la Tenda Rossa è parte delle collezioni del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia “Leonardo da Vinci” di Milano.

Queste vicende, insieme a tanti altri spunti storici, sono al centro dell'annuario 2022 che si preannuncia una pubblicazione particolarmente interessante per tutti coloro che amano non solo la storia dei nostri paesi ma, in questo caso, anche dell'economia lariana. (L.C.I.)

DOCUMENTI DEL MONASTERO DI SAN MARTINO A CASTELLO PRESSO L'ARCHIVIO DI STATO DI MILANO

Comunità pastorale Ss. Ambrogio e Carlo
commissione cultura
PARROCCHIA DI CASTELLO

Venerdì 2 dicembre ore 20.45

LE TERRE DI AMBROGIO

BIBLIOTECA COMUNALE via Volta, 3
SERATA CULTURALE

Archivista: Dott.ssa Alice Valsecchi
Arpa: interventi musicali di
Negretti Davide e allievi Julian Graci, Greta Pozzi e Marco Lo Giudice

L'inaugurazione. Sarà punto di riferimento per l'Olgiatese

Anche Olgiate Comasco ha la "sua" Casa di comunità. L'inaugurazione è avvenuta la scorsa settimana, ed è stata preceduta da un incontro di presentazione sui servizi e gli obiettivi di questi presidi che, con la riforma sanitaria regionale, rappresentano il punto di accesso ai servizi sanitari e sociosanitari. Presenti le principali autorità politiche e sanitarie del territorio. "La nuova Casa di comunità riveste grande importanza per tutto l'Olgiatese e garantisce ai cittadini un importante punto di riferimento estremamente qualificato e specializzato - ha commentato il presidente del Consiglio Regionale della Lombardia **Alessandro Fermi** - . Un altro tassello della riforma sociosanitaria voluta da Regione Lombardia che punta a rafforzare la sanità. Con la riforma abbiamo l'obiettivo di migliorare l'assetto organizzativo del sistema sanitario e sociosanitario, rendendo la sanità più vicina e più accessibile. Questa è la funzione della Casa di comunità di Olgiate, oltre a quella di aumentare i posti letto che oggi sono carenti nella nostra provincia". "Inauguriamo una struttura operativa non una scatola vuota - ha sottolineato il direttore generale di Asst Lariana, **Fabio Banfi** - caratterizzata in particolare dal Pua, il Punto unico di accesso, per orientare al meglio il cittadino rispetto ai suoi bisogni, dalla Cot, la Centrale operativa territoriale, che possiamo definire come il software dell'ecosistema territoriale, il centro digitale da cui transitano tutte le informazioni relative al paziente che per residenza afferisce al Distretto, abbiamo gli infermieri di famiglia e predisposto ambulatori per i medici di medicina generale/pediatri di libera scelta che volessero utilizzare questi spazi all'interno della Casa di comunità". Il direttore generale ha, inoltre, comunicato il desiderio di dedicare la Cdc ad **Alfreda Maino**, apprezzata collaboratrice dei servizi del Distretto di Olgiate Comasco e ricordata per la sua disponibilità e generosità. "Le persone sono fili che si intrecciano con la



Olgiate ha la "sua" Casa di comunità

Il nuovo presidio, in applicazione della recente riforma sociosanitaria, rappresenta il punto di accesso ai servizi sanitari e sociosanitari del territorio

storia della comunità ed è importante che questi fili siano ricordati". "E' il caso anche del dottor **Marcello Caltabiano** storica presenza della sanità territoriale dell'Olgiatese che sono felice di rivedere oggi qui in occasione di questa inaugurazione". "Con le Case di comunità e gli Ospedali di comunità, Regione Lombardia ha avviato un percorso, si è partiti e si arriverà fino in fondo - ha sottolineato il direttore generale Welfare di Regione Lombardia, **Giovanni**

Pavesi, che ha portato i saluti dell'assessore Guido Bertolaso, impossibilitato a partecipare per precedenti impegni - Questa nuova rete territoriale dovrà essere accompagnata da un percorso anche culturale, perché si dovrà far capire che l'ospedale non è l'unico percorso di cura. Il bisogno di sanità andrà intercettato prima, sul territorio e per questo avremo bisogno di una rete di medicina territoriale forte". In chiusura sono state ringraziate tutte le associazioni che da tempo e a vario titolo collaborano con Asst Lariana nel Distretto di Olgiate Comasco: Circolo Fotografico Diaphos, Gruppo Alpini, Gruppo Protezione Civile, Auser "La nuova età", Pubblica Assistenza SOS Olgiate Comasco, Pro Loco, ASD The Skorpions. Il taglio del nastro è stato preceduto dalla benedizione impartita dal vicario di Olgiate Comasco, **don Alberto Dolcini**. La sede della Cdc è la palazzina in piazza Italia, dove oltre al primo piano, di proprietà di Asst Lariana, l'Amministrazione comunale ha ceduto in comodato gratuito per trent'anni il

secondo e il terzo piano (la delibera del Consiglio comunale è stata votata, all'unanimità, lo scorso 28 luglio, ndr). Il terzo piano è già stato riqualificato e gli spazi sono stati destinati alla Centrale Operativa Territoriale (le Cot sono le strutture che svolgono una funzione di coordinamento della presa in carico del paziente e raccordo tra servizi e professionisti al fine di assicurare continuità, accessibilità ed integrazione dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria); il secondo piano sarà oggetto di lavori di ristrutturazione (secondo semestre 2023 inizio lavori e fine entro il 2024). I fondi stanziati dal Pnrr per la Cdc di Olgiate Comasco ammontano complessivamente a 1 milione e 160mila euro. Nel momento in cui il secondo piano sarà pronto i servizi attualmente offerti nella sede di Villa Peduzzi (dove sono concentrate le attività riferite all'Area Materno-Infantile) si trasferiranno tutti in piazza Italia. Nel corso dei prossimi mesi nella sede di piazza Italia sarà collocata anche la Continuità Assistenziale (ex guardia medica), servizio cui si accede

contattando il numero unico 116117 e attivo dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 8 e il sabato e la domenica h24. Il Punto Unico di accesso (Pua), collocato al primo piano, è uno sportello con funzione orientativa sui servizi e le soluzioni rispetto alle problematiche prospettate dal cittadino. Lo sportello è aperto, con accesso libero, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30; per telefono al numero 031/9843935 dal lunedì al venerdì dalle 13.30 alle 15, oppure via mail scrivendo all'indirizzo pua.olgiate@asst-lariana.it All'ambulatorio degli infermieri di famiglia, l'accesso è vincolato alla prenotazione e all'impegnativa che vengono rilasciate dal Pua. Complessivamente sono 11 gli infermieri di famiglia assunti per il Distretto di Olgiate e che operano nell'ambito della Cot, degli ambulatori e degli interventi a domicilio; 110 pazienti sono già stati presi in carico (tra pazienti cronici, pazienti dimessi dall'ospedale, pazienti segnalati dagli Mmg/Pls); 78 visite eseguite in ambulatorio e 252 a domicilio. Il coordinatore è il dottor **Giulio Ferrari**.

Visita al monte Orfano e castello

Appuntamento il 4 dicembre, alla scoperta di questo curioso monte solitario



Domenica 4 dicembre, il Gruppo Naturalistico della Brianza, il Gruppo "L'Ontano" di Montorfano e l'Associazione Iubilantes, nell'ambito della rassegna "Orme di Bellezza" propongono un'uscita al monte Orfano con il suo castello. L'iniziativa vede la collaborazione delle Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia di Como, il patrocinio del

Comune di Montorfano e il contributo di Camera di Commercio Como-Lecco. Un itinerario alla scoperta di un monte solitario, così chiamato perché si innalza isolato dalla catena montuosa prealpina alle sue spalle. Secondo la leggenda la piccola altura si sarebbe sentita così triste e abbandonata da piangere calde lacrime, talmente abbondanti da formare un lago (il lago di Montorfano, appunto), in cui potersi specchiare e vedere un altro monte simile a sé, per sentirsi meno sola. Un monte che, fin dall'antichità, ha assunto un'importanza strategica per il controllo del territorio circostante; sulla sommità si possono ancora vedere i poderosi resti di una fortificazione medioevale, oggetto di alcune campagne di scavo negli anni Settanta dello scorso secolo. Un itinerario tra archeologia, storia, misteri e curiosità in uno scenario naturale davvero suggestivo. Il ritrovo è alle ore 9.30 a Montorfano, in piazza Roma; il rientro è per le ore 12.30 circa.

Si tratta di un percorso ad anello di circa 3.5 chilometri, con dislivello di circa 150 metri, in parte su strade asfaltate e in parte su sentiero nei boschi, con difficoltà turistico-escursionistica. Sono consigliati abbigliamento e attrezzatura escursionistica. La partecipazione è gratuita; ognuno partecipa sotto la propria responsabilità; i minori vanno accompagnati da un adulto responsabile. È previsto un limite massimo di 50 partecipanti. Per informazioni e iscrizioni (obbligatorie): Iubilantes tel. 031.279684, e-mail iubilantes@iubilantes.it, www.iubilantes.it; FB Iubilantes; Gruppo Naturalistico della Brianza, tel. 348.8837134, e-mail soci@gruppounaturalisticobrianza.it; www.gruppounaturalisticobrianza.it; Gruppo "L'Ontano" e-mail associazione@gruppontano.org, FB OntanoMontorfano. L'uscita verrà annullata in caso di maltempo.

Villa Carlotta guarda al futuro delle sue bellezze

Un patrimonio da valorizzare a 360 gradi, assieme alle eccellenze gastronomiche dell'area. Concluso il progetto iniziato nel 2018 per la catalogazione dei suoi "gioielli" e la formazione del personale sui temi della conservazione

Si è aperto con i saluti dell'assessore del Comune di Tremezzina **Guglielmina Botta**, che ha sottolineato la ricchezza del patrimonio di bellezza da valorizzare a 360 gradi insieme alle... eccellenze gastronomiche dell'area ("E' sufficiente? Sì, se lavoriamo in rete, coordinati"), l'evento conclusivo del progetto "Trasmettere al futuro: tutela, manutenzione, conservazione programmata", scritto nel 2018 con un gruppo scientifico di studiosi per la catalogazione del patrimonio di Villa Carlotta e la formazione del personale sui temi della conservazione. L'assessore provinciale **Maria Grazia Sassi** ha poi assicurato di come la Provincia sia "molto partecipe di tutta la vita che ruota attorno a questa villa gioiello, il programma che porterà al futuro questi beni è più importante che costruire cose ex novo" trattandosi di una bellezza immortale (realizzata coi modesti strumenti di un'epoca che però sapeva rispettare i tempi dell'attesa) che testimonia come l'arte abbia un'anima; e ha auspicato che tale programmazione porti a una "disseminazione", a una sensibilizzazione che coinvolga moltissimi. Il presidente del Centro di Conservazione e Restauro della Venaria Reale, **Stefano Trucco**, ha quindi raccontato come nacque il rapporto con Villa Carlotta, con la richiesta da parte della direttrice **Maria Angela Previtera** di un corso per il personale, in sintonia con gli obiettivi della Fondazione Piemontese, costruendo "una cosa nuova nel panorama italiano, portata poi in contesti nazionali e internazionali", grazie anche al

supporto della Fondazione Compagnia di San Paolo con un occhio speciale alla sostenibilità, e un clima stimolante per la molteplicità di professionalità coinvolte. "L'elemento lago è fonte di interazione, con rischi-rapporti-effetti" ha spiegato; tre gli ambiti di intervento: l'analisi del rischio sulle collezioni, l'edificio storico, il parco storico, definendo poi le priorità d'intervento e il piano per impostare gli investimenti. Nel giardino si è intervenuto con ingegneria naturalistica (gabbie di legname e piante) per frenare lo slittamento verso il lago di un lato della Valle delle Felci, mentre un altro cantiere ha mitigato i fenomeni di umidità della parte nord-ovest delle mura perimetrali. Nella Villa si sono svolti due cantieri, dedicati a un dipinto murale del secondo piano e al meraviglioso fregio di Thorvaldsen nella Galleria dei Marmi. Si tratta di una "inversione di rotta del restauro: dal lavorare in emergenza si passa alla prevenzione". Un caso-pilota anche per Fondazione Cariplo che è andata oltre i confini regionali supportando il partner piemontese. Ma "la novità dell'approccio è considerare tutto il compendio, edificio+giardino+paesaggio, e agire all'esterno e all'interno" (ad esempio si presentano problemi analoghi sia per gli alberi vivi sia per gli arredi lignei!). È seguita quindi da parte dell'arch. **Rossella Moio** una puntuale spiegazione sia della community involvement, cioè la partecipazione alla cura del patrimonio da parte del pubblico, sia della gestione integrata (tutela, conservazione, valorizzazione, promozione, fruizione...) dove non



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

si hanno singole attività ma un processo comune, e tutto il lavoro dei singoli professionisti deve svolgersi dentro un chiaro piano generale. Ciò in base all'analisi di cosa accade all'oggetto invecchiando, e perché, quali sono le cause note e prevedibili, e come gli oggetti si relazionano tra loro (se succede qualcosa in un settore dell'edificio, ha un nesso con ciò che accade in altre parti).

A tutti gli oggetti censiti è stato dato un nome, così che non sia possibile sbagliarsi a identificarlo; si è proceduto alla ricognizione dell'architettura e delle superfici per individuare punti critici (anche solo una crepa) e se si producono effetti, e ciò è stato trasformato in un elenco di attività: cosa fare, in che periodo, con quali soggetti, qual è il budget e chi può finanziarlo.

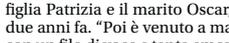
Il conservatore **Elena Lissoni** ha quindi sottolineato come in questi casi rari di beni demaniali gestiti dal privato, l'elemento centrale, esistenziale del patto sia appunto la cura e la conservazione. Nel corso del progetto è stata raccolta una quantità di dati inimmaginabile; per gestire questa mole è in definizione un sistema informatico apposito, che sia facilmente utilizzabile anche dal personale! Occorrono un luogo per conservare i dati, una loro gestibilità, facilità di consultazione, possibilità di implementare il database con tutti gli attori, e far interagire le varie parti e l'ambiente; e infine che questo sistema possa rapportarsi

con altri sistemi informatici, anche per supportare la gestione economica. La parte di dati relativa al fregio marmoreo "Trionfo di Alessandro Magno a Babilonia" è stata anche riversata in un volumetto in quanto il "prodotto cartaceo è sempre consultabile" anche in un futuro che riserva incertezze per quanto riguarda l'uso della tecnologia, ha spiegato la direttrice dott. Previtera. Si tratta del quaderno di studi "Thorvaldsen a Villa Carlotta" con testi di Stefania De Biasi, Elena Lissoni, Fernando Mazzocca, Maria Angela Previtera, Sara Tonni e Paolo Vanoli, più un ricchissimo apparato iconografico includendo le specificità tecniche che si possono vedere solo da un ponteggio; "una quantità di immagini e dettagli che rende ragione della fama di uno dei più grandi capolavori di tutti i tempi, sia illuminate con fari, sia in luce naturale, come veniva percepito nell'era pre-elettrica" ha spiegato Vanoli. I testi puntano a far entrare i visitatori nell'esperienza, in quanto anche la tecnica esecutiva è un racconto affascinante, e così pure i restauri, con mezzi e intenti diversi a seconda delle epoche. Alcune lacune storiche sono state colmate grazie anche alle ricerche della dott. Tonni a Copenhagen, nell'archivio Thorvaldsen: il mistero della prima committenza, il costo spropositato, i continui rimandi della consegna... ma questa è una storia appassionante che vale la pena di leggere per intero. (g.fo.)

Rovellasca

Chiude l'alimentari di via Roma, dopo 61 anni

Qualche giorno fa ha chiuso per sempre la saracinesca del suo negozio, a Rovellasca. Quell'alimentari dove tanti clienti, per sessantun anni, hanno trovato di tutto e hanno mangiato i fantastici panini farciti preparati da Patrizia dalla Pozza. Anche per lei è arrivato il momento della pensione. Una scelta non certo indolore. "Tutto, anche le cose belle hanno una fine" confida. Il negozio di alimentari è in via Roma, proprio sul confine tra Rovellasca e Lomazzo. Ha aperto 61 anni fa grazie al papà Aldo e alla mamma Maria. "Io sono sempre stata in negozio - racconta -. E quando mia mamma mi diceva di andare a dormire, io prendevo la mia copertina e andavo sotto il banco". Nella gestione sono subentrati poi la



figlia Patrizia e il marito Oscar, che l'ha aiutata fino a due anni fa. "Poi è venuto a mancare - ricorda ancora con un filo di voce e tanta emozione -. Ho sentito moltissimo la sua mancanza. Per fortuna c'era mia mamma Maria che, nonostante i suoi 90 anni, mi ha dato la mano a sbrigare tutte le incombenze. Adesso cosa farò? Senza i miei clienti non sarò certo facile. Tanti con il passare degli anni sono diventati amici. Starò con la mia mamma, che ha bisogno di me. Farò la nonna della mia piccolina, Giada. Starò con il mio cagnolone, Zeus, e con i miei fiori". (L.O.)

Lomazzo

Regala un'ambulanza nuova alla Croce Rossa

Ha donato alla Croce rossa di Lomazzo un'ambulanza nuova e con tutte le più moderne strumentazioni. Un gesto che vuole essere un aiuto concreto all'associazione di primo soccorso, chiamata ogni giorno a rispondere a sempre più numerosi interventi d'emergenza ed emergenza in tutta la Bassa Comasca. Ma soprattutto vuole essere un ricordo concreto di due familiari che sono venuti a mancare anni fa. Queste le motivazioni alla base del gesto di Bruna Carugati, manerese doc, che ha voluto "regalare" un nuovo mezzo alla Cri. "Già mia sorella, prima della sua morte, aveva pensato di donare un'ambulanza alla Cri in ricordo dei nostri genitori, Luigia e Paolo - racconta con un filo di voce Bruna Carugati -. Lei è venuta a mancare, per cui ho portato avanti io il suo desiderio". Giuseppina Carugati è stata un volto conosciutissimo sia a Manera, ma anche a Lomazzo e a Rovellasca. La maestra Pina, come l'hanno sempre chiamata tutti, ha insegnato per quasi quarant'anni. Si è spenta nel 2011. Le sorelle Carugati nel 2005 hanno perso anche Tiziana, la loro nipote. Un male incurabile si è insinuato nella sua giovane vita. I genitori, Piero Rampoldi e Rosa Carugati, sono conosciutissimi. Piero è nato e cresciuto a Manera. Una volta sposato si è trasferito a Como, dove ha aperto una macelleria. Ha servito per tantissimi anni clienti di Como e di tutto il circondario, consapevoli che nel suo negozio avrebbero trovato qualità e un sorriso del titolare. Non è la prima volta che la famiglia Carugati compie dei gesti così generosi nei confronti della collettività di Manera. Questo, in ordine prettamente temporale, è solo l'ultimo. L'ambulanza sarà inaugurata domenica prossima. Alle 10.30 verrà celebrata la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, a Manera. Seguiranno la benedizione e il taglio del nastro. Il programma prevede anche un rinfresco per tutti a conclusione della cerimonia. (L.O.)

Notizie flash

Menaggio

"Grazie Paola!" Passeggiata in notturna per la Fondazione Veronesi

"Grazie, Paola!". Questo il titolo della passeggiata guidata in notturna per ammirare Menaggio avvolta dalle luci di Natale e per raccogliere fondi a favore della Fondazione Umberto Veronesi in memoria di Paola Z., guida turistica e divulgatrice di bellezza. L'appuntamento è per sabato 3 dicembre, alle ore 17, con ritrovo davanti all'Ufficio Turistico, di piazza Garibaldi, a Menaggio. Durata della passeggiata: circa un'ora e mezza, con guida turistica abilitata. Offerta minima suggerita: 10 euro adulti, 5 euro ragazzi dai sei ai diciassette anni. Gratuito per bambini accompagnati e disabili accompagnati. La passeggiata si svilupperà lungo il seguente percorso: porto, quartiere medievale, S. Marta, Parrocchiale, Casa del Beato Malacrida, Castello e chiesa di S. Carlo, sculture medievali, discesa ad anello attorno al fossato, ponte sul Senagra e scultura E. Vannuccini, lapidi E. Caronti presso scuole e cimitero, Monumento alla Tessitrice. Si consigliano scarpe comode e torcia elettrica in caso di occasionali punti in ombra, il percorso è su strada asfaltata e acciottolato. Prenotazione gradita al numero 320.3551711.

Dalle medie di Gera la sfida allo spreco alimentare

Continua il progetto pilota partito l'anno scorso nell'allora 2° A dell'Istituto, proposto alla propria classe dalla docente Elena Guidi



L'idea è partita dalla constatazione della quantità di cibo che nel corso dell'intero anno scolastico finiva in pattumiera.

di Fabrizio Zecca

Un contributo concreto alla lotta contro gli sprechi alimentari e alla riduzione dell'utilizzo della plastica, arriva dalla scuola secondaria di primo grado di Gera Lario che fa parte dell'Istituto comprensivo "don Roberto Malgesini" di Gravedona e Uniti. Con la continuazione di un progetto pilota partito l'anno

scorso nell'allora 2° A dell'Istituto, proposto alla propria classe in maniera sperimentale, dalla docente Elena Guidi. L'idea è partita dalla constatazione della quantità di cibo che nel corso dell'intero anno scolastico finiva in pattumiera. Non si sta peraltro parlando del cibo non consumato nelle teglie, perché di quello se ne occupa la cooperativa che fornisce il servizio, ma degli avanzi nei piatti dei ragazzi. Ovviamente questo cibo, non più adatto al consumo umano, rappresentava comunque una vergogna per una società civile, perciò si è pensato di destinarlo al consumo animale. Alcuni insegnanti si sono dichiarati disponibili a portare a casa gli avanzi per le



proprie galline, in modo da chiudere il cerchio in modo virtuoso. Perciò si è iniziato a raccogliere in ogni classe sia gli avanzi nei piatti che i pezzi di pane non consumato. L'obiettivo riguardava non solo la sensibilizzazione sul tema del cibo, non equamente distribuito nel pianeta, ma anche l'impronta ecologica di chilogrammi di scarti nella spazzatura con un aggravio di costi per il Comune e più in generale per l'ambiente. Proposta che fu accolta positivamente dal 100% degli alunni che non solo hanno acquistato il kit ecologico, ma si sono impegnati a portarlo ad ogni occasione di mensa per tutto l'arco dell'anno scolastico. Il kit è dunque stato testato ampiamente ed ha dimostrato qualità di robustezza, praticità ed igiene. Per questo la docente Guidi si è sentita in dovere di proporre all'inizio di questo anno scolastico all'intera scuola questa esperienza. I suoi colleghi hanno accolto favorevolmente la richiesta e perciò ora tutte le sette classi di Gera Lario si sono dotate del kit. L'adesione è stata su base volontaria e complessivamente è stato superato il 90% degli utenti della mensa. Ogni coordinatore di classe ha avanzato a sua volta questa proposta

ai genitori e nel giro di pochi giorni i kit sono stati consegnati agli alunni. La mensa si svolge due volte la settimana, vi partecipano 117 alunni e permetterà di risparmiare all'anno circa 210 chilogrammi di plastica non riciclabile. Il progetto vuole avere in futuro un ulteriore sviluppo virtuoso. L'intenzione è quella di proporre agli alunni di terza media, solo su base volontaria, di riacquistare il loro kit ad un euro meno di quanto pagato e proporre alle famiglie dei futuri alunni di prima media due opzioni d'acquisto, quello nuovo o quello usato. Obiettivo è che nel tempo questo costo si azzeri per le famiglie, creando in questo modo una comunità, una rete, già naturalmente improntata al riuso, al riciclo, non come concetti ideali, ma calati nella realtà quotidiana del territorio. Il riscontro degli alunni e delle famiglie a questo progetto è stato molto buono. L'intento dei promotori è stato quello di dimostrare la semplicità di scelte consapevoli che possano favorire un cambiamento di stili di vita. Azioni quantomai urgenti che è necessario cominciare dal basso, dalle comunità, dai concetti di condivisione e riuso dei beni.

La festa domenica scorsa, 27 novembre

I 110 anni dell'asilo di Abbazia Lariana



IL CORPO DOCENTE

Lo scorso 27 novembre la comunità di Abbazia Lariana ha salutato, prima con la celebrazione della S. Messa e poi con la benedizione del parroco don Fabio Molteni, i 110 anni di vita dell'asilo infantile "Casa del Bambino" di Abbazia Lariana. Questa la sua denominazione sin dalla fondazione, avvenuta nel 1911, e resa effettiva nel maggio dell'anno successivo. Fondato da privati, l'asilo si configura come ente morale parrocchiale. Le suore dell'ordine religioso delle Mantellate Serve di Maria ne hanno gestito l'attività fino al 1989, per poi passarne la conduzione a del personale laico. L'attuale presidente, Sergio Migliarese, di Abbazia, spiega così le ragioni che portarono alla nascita del sodalizio: "Un tempo qui in paese molte persone, tra cui numerose mamme, lavoravano nella vicina filanda e quindi c'era la necessità di avere un luogo di appoggio educativo e di

crescita per i loro figli". "La continuità dell'asilo, negli anni, è stata frutto dell'impegno, oltre che del personale impegnato, anche del mondo del volontariato, che da sempre risponde positivamente in aiuto a questa e altre realtà locali" le parole del vicesindaco Roberto Gandin in rappresentanza del sindaco Roberto Azzoni assente per la visita a Bosonohy all'omonimo ceco, per la messa a punto festeggiamenti, in occasione dell'anniversario del gemellaggio in programma il prossimo giugno. La "Casa del bambino" di Abbazia, è classificata scuola paritaria materna per bambini fino ai cinque anni di età, con cinque insegnanti impiegate, trentanove alunni, e quaranta le ore settimanali in cui la scuola svolge le attività di accoglienza e docenza. (al. bot.)



DON FABIO MOLTENI, PARROCO, LA STRUTTURA



IL 4 DICEMBRE

A DONGO

TORNA, A GRANDE

RICHIESTA,

"REVOLUTION"



Dopo le esibizioni dei mesi scorsi, a grande richiesta torna "Revolution". Il musical realizzato dal gruppo di giovani "Fuori di quinta", con la collaborazione della compagnia teatrale "La Donghese" verrà riproposto domenica 4 dicembre alle ore 17.30 al Polifunzionale di parco Scalini a Dongo con la durata di un'ora. "Revolution" è un lungo cammino che parte dal primo battito di vita e arriva fino all'ultimo nostro respiro. Tante straordinarie rivoluzioni che colorano questo

pianeta e lo rendono unico. Questo il filo conduttore dello spettacolo diviso nel prologo dal titolo "La nascita" che prosegue con "L'adolescenza", "La follia della giovinezza", "La maturità e l'amore" per arrivare all'epilogo di "The circle of life". Ad interpretare "Revolution": Serena Angelinetta, Ilaria Benaglio, Beatrice Foti Randazzese, Giada Ragni, Eleonora Corti, Dora Bettiga, Michela Maffia, Chiara Biffi, Giosia Roveda, Nicholas Conti, Filippo Piazza, Mauro Aggio Mattonne, Federico Moralli e Lorenzo Ortelli.

Protagonisti anche i ragazzi di alcune comunità parrocchiali



Giovani volontari in azione

Nei supermercati delle Valli Varesine, in occasione della giornata della "Colletta Alimentare", c'erano anche i ragazzi dell'oratorio della Comunità Pastorale "Gesù Misericordioso", che comprende le parrocchie di **Cedero, Rancio, Masciago, Ferrera e Cassano**. Erano presenti anche i bambini del catechismo, che hanno dedicato alla raccolta un paio di ore, ma soprattutto i più grandi, che hanno donato perfino l'intera giornata. Promotore dell'iniziativa è stato Francesco, un diciottenne di Masciago Primo: sono anni che partecipa alla "Colletta Alimentare" del Banco Alimentare e quest'anno è diventato il responsabile della raccolta in due grossi supermercati a Mesenzana. È stato lui ad avere l'idea di coinvolgere gli amici dell'oratorio. La proposta è subito piaciuta a don Valerio Livio, responsabile della Pastorale giovanile, che, orgoglioso dei suoi ragazzi, ha subito visto l'opportunità di sensibilizzare non solo loro, ma anche tutta la comunità sul tema della povertà e della mancanza di cibo. Per preparare al meglio la raccolta e per essere più coscienti del valore di condivisione e solidarietà, i ragazzi hanno partecipato agli incontri preliminari col loro "don", in cui ha spiegato la finalità e le modalità della Colletta Alimentare. È questa una giornata in cui alcune persone volontarie si mettono a disposizione del

Banco Alimentare, una fondazione che da anni raccoglie prodotti non deperibili, che vengono poi donati ai poveri. In Italia è un tradizionale appuntamento per molte persone: volontari, donatori e tanti cittadini sono toccati da questo semplice e concreto gesto di altruismo. Il Banco Alimentare si affida alla generosità delle persone e spera che comprino anche solo un chilo di pasta in più da dare in beneficenza. Sfidando una giornata fredda, ma illuminata dal sole, i ragazzi dell'oratorio hanno svolto il loro volontariato con la spontaneità e l'immediatezza che li contraddistingue.

Nella certezza di essere al servizio degli ultimi, accoglievano con un gran sorriso le offerte alimentari, mentre si chiedevano perché talvolta qualcuno non li degnava nemmeno di uno sguardo. Nessuno di loro, però, si abbatteva e continuava senza mollare. Tra sentimenti di entusiasmo, gratitudine, stupore per la quantità di cibo raccolto, molti, finito il loro turno, chiedevano di poter restare ancora, ma altri compagni aspettavano il cambio e quindi a malincuore lasciavano il posto. Prima di salutare, però, si sono prenotati già per la colletta dell'anno prossimo.

Il racconto di Maura

Un gruppo di ragazzi degli oratori di **Gemonio, Cittiglio e Brenta** ha partecipato sabato 26 novembre alla Giornata della Colletta del Banco Alimentare. Sul piazzale del Supermercato di Cittiglio c'era chi, durante la giornata ha fatto il turno sotto un sole quasi estivo e chi al freddo e al buio dopo il tramonto. È stato bello vederli fare a gara per "contendersi" i clienti ed arrivare per primo a dare volantino e sacchetto della spesa ai cittadini che arrivavano, spiegando loro il significato della colletta alimentare e come funzionava. Poi eccoli - sempre loro - a smistare i prodotti e a riempire e chiudere gli scatoloni, collaborando con entusiasmo con i Volontari del Banco e con gli Alpini anche loro "in servizio". Con questo semplice gesto giovani e adulti, donatori e Volontari, hanno così raccolto l'invito di Papa Francesco: "Davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche, attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno". Questi ragazzi non hanno delegato! Come loro anche altri ragazzi degli oratori della zona che, con lo stesso impegno ed entusiasmo, hanno dedicato una giornata nel servizio ai più poveri e svantaggiati.

MAURA

CESI COLLI

◆ Cittiglio

Una serata per conoscere il beato Giuseppe Ambrosoli

A Cittiglio, nel salone dell'oratorio, la sera di giovedì 24 novembre scorso si è tenuto un incontro, promosso dalla Commissione Missionaria del vicariato di Canonica-Cittiglio, sulla figura di p. Giuseppe Ambrosoli, beatificato a Kalongo, domenica 20 novembre. Introdotta dal referente di zona per le missioni, don Lorin Flaccadori, la serata ha proposto due video brevi sul nuovo beato della Chiesa di Como. Il primo portava la testimonianza di don Antonio Fraquelli (dal 1981 al 1991 parroco a Ronago, paese natale del nuovo beato) che con padre Giuseppe ha avuto un intenso scambio epistolare; il secondo filmato riportava la testimonianza di una infermiera uganese operante nell'ospedale ugandese di Kalongo. Dallo spunto dato dai due filmati si è inserita la testimonianza sulle attività

di annuncio e di servizio portate avanti dai volontari laici comboniani, presenti in tre alla serata cittigliese. Significativa ed interessante anche la testimonianza portata alla numerosa assemblea da Diego Rossi di Castello Cabiaglio che, stimolato dalle parole dei laici comboniani, ha ricordato come a metà degli anni '70, proprio a Cabiaglio, in una cascina del paese un gruppo di giovani del posto - tra cui lui - abbiano iniziato un'esperienza di gruppo missionario laico mossi dall'entusiasmo del comboniano padre Gianni Nobili (Sondrio 1940 - Kampala 2016) che in quegli anni aveva intuito come questo tipo di nuova aggregazione potesse trovare spazio ed avere un posto nella Chiesa del futuro (e che p. Gianni effettivamente seguì e fece crescere).

A.C.



UN'IMMAGINE DELLA CELEBRAZIONE PER LA BEATIFICAZIONE DI P. AMBROSOLI DELLO SCORSO 20 NOVEMBRE A KALONGO

Notizie flash

■ Lavena

Il nuovo libro di Cropanese sulla figura di don Matteo Lamanna

Avrà luogo il prossimo 3 dicembre, alle ore 20:30, presso il salone dell'oratorio di Lavena, la presentazione del nuovo libro di Stefano Cropanese "La manna nel deserto. Don Matteo Lamanna, antesignano del cristianesimo sociale" (Pubblisfera Edizioni, San Giovanni in Fiore, 2022). La presentazione è organizzata dall'Associazione Culturale Reatium, in collaborazione con la Comunità Pastorale "Quattro Evangelisti", e gode del patrocinio del Comune di Lavena Ponte Tresa. S. Cropanese non è nuovo a questo tipo di iniziative, mirate alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio culturale cristiano. Infatti, lo scorso anno, sempre nel comune sul Ceresio, venne presentato il suo libro dedicato al pontificato di San Zosimo I (417-418), Pontefice al quale è dedicato il Premio che, annualmente, viene conferito ad illustri personalità di fama mondiale, tra le quali Papa Francesco, Ennio Morricone, Andrea Bocelli e tanti altri. Il ricavato sarà devoluto al Banco Alimentare della comunità pastorale tresiana.

■ Ponte Tresa

Corso per volontari Caritas del vicariato. Incontro il 5 dicembre

"Diventa volontario anche tu!" è lo slogan-invito che le parrocchie della Valmarchirolo hanno scelto per promuovere il corso base per volontari Caritas che ha avuto inizio la sera di lunedì 28 novembre all'oratorio di Ponte Tresa. Si tratta di una serie di incontri formativi - aperti a tutti - rivolti agli operatori Caritas e a coloro che vogliono (o verrebbero) dedicarsi a questo servizio ecclesiale, oggi di così particolare attualità. Gli altri incontri si terranno alle ore 20.30 di lunedì 5 dicembre e di martedì 13 dicembre.

■ Ardena

Sabato 3 dicembre il pellegrinaggio del vicariato di Marchirolo

Ricordiamo il 3 dicembre - primo sabato del mese - il pellegrinaggio mariano al Santuario della Madonna del Campaccio di Ardena, organizzato e proposto dalle parrocchie del vicariato di Marchirolo. Il ritrovo è fissato per le ore 7.30 alla località Pradaccio (poco oltre l'inizio della strada che collega Marchirolo con Ardena) per la recita itinerante del S. Rosario che si concluderà al Santuario con la celebrazione della S. Messa.

■ Caravate

Incontri per giovani famiglie: al via domenica 4 dicembre

IPadri Passionisti del convento di S. Maria del Sasso di Caravate propongono sette incontri specificatamente dedicati alle giovani famiglie che si terranno ogni prima domenica del mese a partire dal prossimo 4 dicembre per concludersi il 11 giugno 2023. Il ritrovo è fissato in convento alla ore 9.30 e la conclusione programmata nel pomeriggio. Per info: P. Marco Panzeri - 3483785432.

A Sondrio una nuova realtà Casa Scalabrini apre all'accoglienza

Un appartamento donato alla Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio di Sondrio ha offerto l'occasione alla Comunità pastorale cittadina di impegnarsi in un progetto di seconda accoglienza, dando vita a Casa Scalabrini. Un'intitolazione che vuole richiamare il Santo, canonizzato meno di due mesi fa, che accanto all'attenzione per i migranti ha sempre messo quella per le sofferenze degli uomini e delle donne affidati alla sua cura pastorale, lasciando il segno anche a Como, nella Parrocchia di San Bartolomeo. Dove don Christian Bricola è stato priore, prima di giungere a Sondrio cinque anni fa come arciprete, portando sempre nel cuore il modello di Scalabrini e trovando naturale dedicargli gli spazi in cui, per prima, ha trovato dimora una famiglia ucraina: mamma, papà e due figli. «Qualche tempo fa - racconta don Christian -, ci è stato donato un appartamento di circa 80 metri quadrati e chi ce l'ha offerto non ci ha dato vincoli particolari, lasciandoci liberi di farne ciò che avremmo voluto. Poteva essere venduto per ripianare parte dei debiti della Parrocchia, ma quando abbiamo scelto di trasformarlo in una casa di accoglienza anche i donatori sono stati felicissimi». A chi aprirla è stato il pensiero successivo, considerando che talvolta ci sono famiglie che faticano

Un appartamento donato alla Parrocchia è stato ristrutturato e arredato a nuovo per un progetto di seconda accoglienza. Una famiglia ucraina la prima ad entrarvi in affitto.

a trovare un luogo dove vivere in affitto, perché non possono permettersi di offrire garanzie, oppure sono stranieri e malvisti, anche se hanno un lavoro. Tra i diversi bisogni è stato individuato quello di una famiglia ucraina, che dopo la fase di accoglienza emergenziale ora «ha bisogno di sicurezze per prendere un po' di stabilità», afferma don Christian, spiegando che l'appartamento è stato ristrutturato, rinnovato negli impianti e arredato completamente con mobili recuperati grazie all'impegno di volontari e dell'Operazione Mato Grosso, ma anche con nuovi acquisti. I lavori e la sistemazione sono stati seguiti da un gruppo di giovani under 30, che accanto al proprio cammino di catechesi si è assunto un impegno concreto di carità. La famiglia ucraina è stata scelta in considerazione del fatto che la situazione emergenziale di accoglienza è terminata. Dopo aver attivato, pochi giorni dopo l'inizio della guerra, il Rifugio dei cuori al Centro giovanile Don



DON MIRCO SOSIO CON DUE GIOVANI COINVOLTI NELL'ALLESTIMENTO DI CASA SCALABRINI

Maccani, dove nei mesi sono stati distribuiti vestiti e generi di prima necessità, ora a Sondrio ci sono bisogni differenti. «Sono arrivati i contributi statali per gli ucraini e per le famiglie che li ospitano - spiega don Christian -. Per i diversi bisogni prosegue l'attività del Centro di ascolto Caritas, mentre il Rifugio dei cuori rimane aperto il giovedì come luogo di incontro tra gli ucraini presenti in città, ma anche con gli anziani del quartiere di viale Milano». Da questa settimana, dunque, nell'appartamento di via Toti ha cominciato a vivere la prima famiglia accolta in Casa Scalabrini. «L'affitto è dimezzato rispetto alla quotazione di mercato - precisa don Christian - e non chiediamo alcuna caparra. Le utenze sono intestate alla Parrocchia: casomai ci fossero difficoltà coi pagamenti, possiamo offrire un aiuto senza che si corra il rischio di sospensione delle forniture».

pagina a cura di ALBERTO GIANOLI

Colletta alimentare: raccolta stabile in provincia di Sondrio

Sabato scorso l'iniziativa è stata proposta in 98 negozi e supermercati di Valtellina e Valchiavenna, coinvolgendo centinaia di volontari entusiasti



«Una festa della solidarietà, che genera un valore grande per chiunque vi partecipi in qualsiasi forma».

Pochi hanno rifiutato la proposta, molti di più hanno scelto di compiere anche quest'anno un piccolo gesto di generosità facendo la spesa per chi è più povero. Lo scorso sabato 26 novembre è stata proposta anche in 98 negozi e supermercati di Valtellina e Valchiavenna, come pure in migliaia di tutta

Italia, la ventesiesima *Giornata nazionale della Colletta alimentare*, iniziativa che, come sempre, ha portato tonnellate di alimenti nei magazzini gestiti della Fondazione Banco alimentare per essere poi redistribuiti a quattordici realtà caritative del territorio provinciale: a Sondrio, oltre al comitato locale della Croce Rossa, il Banco di solidarietà Non di solo pane, la Cooperativa Sol.co. e l'Associazione Amici di Vita Nuova onlus, che alla Piastra gestisce la mensa dei poveri. Gli alimenti saranno poi distribuiti anche alla Cooperativa sociale onlus Villa Volusia di Colico, all'Opera Don Guanella di Dubino, al Centro Rita Tonoli delle Minime Oblate di Traona, alla Fondazione casa di riposo Ambrosetti di Morbegno, alle sedi di Colico, Morbegno e Tirano dell'Associazione comunità Il Gabbiano, alle Caritas parrocchiali di Mese, Morbegno e Tirano. Lo sforzo congiunto degli organizzatori della *Colletta*, unito a quello dell'Associazione nazionale Alpini, della Croce Rossa e di numerose associazioni come Comunione e Liberazione, Lions, bersaglieri, Scout, parrocchie e oratori è

stato vincente. Unito alla disponibilità di proprietari e gestori dei punti vendita, che hanno aperto i propri spazi ai volontari e talvolta hanno dato uno stimolo ai propri clienti a partecipare alla *Colletta* con specifici prodotti scontati per l'occasione. All'Iperal di via Vanoni, uno degli undici punti vendita del capoluogo in cui si è svolto il gesto della *Colletta*, accanto agli Alpini, addetti al confezionamento degli alimenti raccolti, erano presenti alcuni alunni dell'Istituto paritario Pio XII. A proporre a chi entrava al supermercato di aderire alla raccolta di generi di prima necessità i giovani degli oratori della città. Al mattino gli universitari e giovani lavoratori, al pomeriggio i ragazzi delle superiori.

«Ci tengo sempre a vivere questa giornata perché trovo che sia importante aiutare le persone più bisognose», ci ha confidato la ventunenne Pamela, cui ha fatto eco Alessandro. «Ogni anno - ha affermato il giovane - è bello ritrovarci per fare del bene che ci fa stare bene. La *Colletta* è un momento di aggregazione con uno scopo bello per gli altri, anzitutto per chi ha bisogno sul nostro territorio, nel nostro piccolo».

Secondo Jacopo, 19 anni, «questo tipo di iniziative non aiuta solo le persone più bisognose, cui vengono destinati i generi di prima necessità raccolti, ma promuove una mentalità aperta verso gli altri». Verso chi ha bisogno, per i quali «è bello spendere parte del mio tempo libero», ci ha detto Anna, al primo anno di università. Con l'amica Sara hanno scelto di mettere da parte per alcune ore lo studio e condividere con il proprio gruppo dell'oratorio «un gesto che può apparire scontato, ma che fa vedere la grande generosità della gente».

Tra i volontari anche una classe dell'Itis Mattei, la seconda I, accompagnata dall'insegnante di Religione, Paola Luzzi. Dopo aver visto una presentazione dell'iniziativa in classe, gli alunni hanno scelto di uscire un'ora prima da scuola e partecipare alla *Colletta*.

A coordinare i volontari, in via Vanoni, l'immacabile Aurelio Benetti. «La *Colletta* - ha affermato - chiede alla generosità delle persone di sostenere chi ha più bisogno, i poveri. E si ripete anche l'offerta del proprio tempo da parte di molte persone giovani e meno giovani. Qui si incontrano ottantenni e ragazzini di 10 o 12 anni, che vengono liberamente a dare una mano perché hanno

capito il senso di questa iniziativa. E mettere insieme generazioni differenti è già un bellissimo risultato, come lo è la generosità di chi ormai ha assimilato il senso dell'iniziativa, si fida e dona gli alimenti». Dopo la giornata di sabato scorso, i responsabili provinciali hanno tracciato un bilancio della raccolta, sottolineando come anche quest'anno «il popolo valtellinese sia stato generoso nonostante una situazione economica generale sempre più incerta e difficoltosa. Grazie a quanto raccolto, anche quest'anno le famiglie in difficoltà del territorio, attraverso le strutture convenzionate con Banco alimentare, potranno ricevere gli alimenti di cui hanno bisogno e trovare un conforto piccolo ma concreto nelle loro difficoltà».

In Valtellina e Valchiavenna la raccolta si è mantenuta su quantitativi importanti, anche se si è registrato un leggero decremento dell'1,71%, passando dai 556 quintali del 2021 ai circa 547 di quest'anno. Ma in diverse zone dove è stata proposta la *Colletta* si è registrata una variazione positiva: nel Tiranese l'incremento è stato di oltre il 15%, in Bassa Valle di circa il 2%. Minore del 6% il raccolto nel Sondriese, del 23% in Valmalenco e del 6% in Alta Valle. Variazioni negative che, secondo i responsabili provinciali della *Colletta* devono considerarsi «una conseguenza purtroppo importante della crescita esponenziale dell'inflazione, di circa il 12%, rispetto al 2021».

La maggior parte dei generi di prima necessità provengono dal Sondriese. Nei supermercati che vanno da Ardenno a Chiuro, passando per il capoluogo, è stato raccolto il 30% del totale, mentre il 22% degli alimenti donati proviene dal Tiranese (da Teglio a Sondalo) e dall'Alta Valle (Bormio e dintorni e Isolaccia). Dalla Bassa Valle e dal Morbegnese arriva il 24% del raccolto, mentre dalla Valchiavenna il 20%. Il 4% dei cibi donati arriva dalla Valmalenco. «Il gesto della *Colletta* dimostra come sia possibile fare la differenza attraverso piccoli gesti concreti che se condivisi da molti possono portare a grandi risultati», ha sottolineato Elia Mora, che ha coordinato l'iniziativa in provincia. «La *Colletta alimentare* - ha aggiunto - è una festa della solidarietà, che genera un valore grande per chiunque vi partecipi in qualsiasi forma. Ogni anno non è scontato che accada questo miracolo, ma lo stupore che esso desta è sempre incredibile».

Notizie in breve

Sondrio

Vincenziane: mostra di Natale e pesca benefica



Come da tradizione, tornano anche quest'anno la mostra di Natale e la pesca benefica del Gruppo di volontariato vincenziano di Sondrio. Due opportunità - in calendario per questo fine settimana, sabato 3 e domenica 4, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, nella sede di via Lusardi 13B - per «far conoscere la nostra attività a favore di chi è bisognoso», come ci spiega la presidente **Daniela Palotti**. «Esporteremo lavori fatti a mano dalle volontarie e altri piccoli oggetti, la cui vendita ci permetterà di raccogliere fondi per garantire assistenza a quanti si rivolgono a noi».

E l'anno dei rincari si sta facendo sentire. «A novembre - aggiunge Palotti - abbiamo aiutato tra le 150 e le 200 persone, con molti nuovi accessi: già dai numeri si comprende quanto sia incrementata la necessità». Sono proprio le bollette a mandare in crisi molte famiglie del nostro territorio. «Non eroghiamo direttamente fondi, ma prendiamo in esame i casi di difficoltà, cercando in base alle disponibilità che abbiamo, di aiutare tutti a pagare le utenze». Oltre alle offerte, «in questo periodo ci servono soprattutto coperte, biancheria calda da letto e asciugamani: abbiamo quasi esaurito la scorta e i mesi più freddi dell'anno sono alle porte». Per chi potesse aiutare le vincenziane, «basta raggiungerci in sede il martedì e il venerdì dalle 10 alle 11 oppure contattarci a gvv.sondrio@gmail.com», conclude la presidente.

I ragazzi dell'Albergo Etico ad Asti per la visita di Francesco



Pasticcieri "speciali" per i dolci del Papa

Freeabile, un nome che è tutto un programma. Così si chiama il nuovo laboratorio di pasticceria, inaugurato ufficialmente da poche settimane, di Albergo Etico, la struttura di ospitalità che aprirà a breve in centro a Sondrio e che già ora vede impegnati in prima persona diversi ragazzi con disabilità di tutta la provincia.

E se è vero - come dice il detto - che «chi ben comincia è già a metà dell'opera», l'avvio di Freeabile verrà ricordato come particolarmente felice: i giovani chef, coordinati dal pasticciere **Jorge Bianchini**, hanno infatti avuto la possibilità di servire il dolce da loro realizzato a papa Francesco, in occasione della sua visita ai parenti nell'Astigiano avvenuta due weekend fa. «Per il Santo Padre - racconta Bianchini, capo di cordata nel laboratorio di dolci di Albergo Etico Sondrio - abbiamo preparato delle "papaline", piccoli biscotti con la frolla alle nocciole piemontesi, con uno strato di "dolce de leche" tipico dell'Argentina e, per concludere, con una meringa dalla forma del copricapo del pontefice». E non capita certo tutti i giorni di cucinare per un ospite così illustre.

«Quando ho saputo - aggiunge, a tal proposito - che avremmo dovuto preparare da mangiare per papa Francesco non potevo crederci, davvero. Poi ho realizzato il tutto e mi sono messo all'opera con i miei ragazzi per fare qualcosa di unico». Particolarmente azzeccato si è rivelato l'accostamento del dolce simbolo dell'Argentina e delle nocciole piemontesi, così da onorare le origini di Bergoglio in un biscotto buono, ma soprattutto bello.

Bello - ed è quasi scontato dirlo - all'apparenza, ma soprattutto nella realizzazione: la pasticceria Freeabile nasce, infatti, con il desiderio di dare una grande opportunità ai ragazzi disabili della Valle, coinvolgendoli in un progetto ambizioso, sì, ma anche molto concreto. Le prossime settimane serviranno loro ancora per completare le prove dei dolci che serviranno quando aprirà al pubblico Albergo Etico, realtà nata sulla falsariga della struttura capofila di Asti e degli altri hotel speciali già presenti in Italia (ad Aosta, a Pistoia, a Roma e in Salento), in Argentina e in Australia. Ormai è tutto pronto in quella che, per i sondriesi, è Casa Padilla, la villa - che deve il suo nome all'ultimo proprietario in ordine di tempo prima dei soci di Buona visione, l'impresa sociale nata a tal proposito - di via Ragazzi del '99 progettata nel 1935 dall'ingegner Ugo Martinola.

Sarà un hotel, come dice il nome stesso, con tutti i servizi ad esso connessi, ma anche (e soprattutto) qualcosa in più: si tratta «di una scuola per molti ragazzi con fragilità di vario genere. Un'isola formativa dove potranno acquisire dignità e autonomia ed essere educati professionalmente conseguendo abilità lavorative per entrare pienamente, un giorno, a far parte del tessuto produttivo locale».

Dieci camere d'albergo per un totale di 25 posti letto, oltre a una zona bar aperta al pubblico con vendita diretta dei prodotti di pasticceria: questa sarà la proposta di Albergo Etico Sondrio, una struttura che permetterà a chi molte volte rischia di rimanere ai margini della società di imparare un mestiere. Giovani pasticceri in erba, provetti baristi o camerieri ai piani: ognuno di loro potrà cimentarsi in un ruolo differente, sentendosi utile, prezioso e valorizzato. «È un progetto nel quale crediamo molto - conclude **Giulia Giana Sozzani**, responsabile dello staff della struttura -, un sogno che si realizza. Ogni giorno vediamo sbocciare talenti nuovi: è un'esperienza davvero unica».

pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI

Viabilità. Presentato il progetto per la tangenziale di Sondrio

Svincolo in località Trippi: le discussioni proseguono

È stato presentato la scorsa settimana a Sondrio il progetto per il nuovo svincolo in località Trippi, alle porte della città, finalizzato a risolvere l'annoso problema del passaggio a livello a ridosso della tangenziale. Una soluzione attesa, sì, ma non certo condivisa - in quanto a realizzazione - dai residenti e dalle diverse attività commerciali dell'area, a cavallo tra il capoluogo e il comune di Montagna in Valtellina.

I quali, come abbiamo documentato su queste colonne già nelle passate settimane, hanno sostanzialmente appreso dalla stampa il primo progetto, presentato durante la conferenza dei servizi preliminari, e hanno così denunciato il mancato coinvolgimento dei soggetti interessati: si parla, infatti, di un'opera infrastrutturale - per la quale sono stati stanziati 40 milioni di euro - che prevede una nuova rotatoria in viale Europa e un cavalcavia sopra il passaggio a livello e l'attuale incrocio che atterrà sulla Statale a poca distanza dal torrente Davaglione, nei pressi della ditta di trasporti Gianolini e della carrozzeria Giugni.

Luigi Valerio Sant'Andrea, commissario alle opere olimpiche e amministratore delegato di Milano - Cortina 2026 (va ricordato, infatti, che il prolungamento della tangenziale sud di Sondrio rientra nel piano infrastrutturale in vista dei Giochi invernali), e **Nicola Prisco**, in rappresentanza di Anas, hanno illustrato il progetto lo scorso mercoledì alla presenza, questa volta, dei diretti interessati. Che, come hanno fatto

sapere tramite l'avvocato **Umberto Pillitteri**, proprio non ci stanno, tanto da definire, senza mezzi termini, la conferenza come «uno schiaffo in faccia: sono arrivati con il pacchetto preconfezionato, altro che confronto». Le preoccupazioni maggiori riguardano il futuro della vita dei residenti e delle aziende del territorio: spaventa l'idea che un giorno il traffico a Montagna piano resterà congestionato ancor più di quanto non sia già adesso all'ora di punta, paralizzando anche le vie interne, con conseguente peggioramento della qualità di vita degli abitanti, come ha fatto presente il sindaco del paese, **Barbara Baldini**.

Per questo motivo, l'appello dei soggetti coinvolti resta uno solo: valutare soluzioni differenti, lasciando stare quest'area, o altrimenti l'unica soluzione sarà un ricorso - già ventilato dai diretti interessati - al Tribunale amministrativo regionale nel momento in cui dovesse andare in porto il progetto presentato. A detta del presidente dell'Acì Sondrio, **Andrea Mariani**, si tratta di «un'opera inutile se pensata solo per le Olimpiadi 2026. Certo, eliminare il passaggio a livello va fatto assolutamente, ma non con un intervento peggiorativo: la rotonda a raso sulla tangenziale in viale Europa è del tutto inaccettabile». Risolvere un errore - la tangenziale che finisce a livello della ferrovia - è doveroso, insomma, ma non si può pensare «di mettere una toppa più grossa del buco: la rotonda non può funzionare e, ancora peggio, l'innesto della strada a Montagna su una curva è fuori da ogni logica».



E poi «non bisogna farsi trarre in inganno dalla fretta: innanzitutto va ascoltato il territorio, vanno comprese le esigenze di chi abita e lavora nella zona. Ricordiamoci che il passaggio a livello al Trippi trent'anni fa rimase perché non c'erano i soldi per proseguire con la strada. Oggi, invece, visto che i fondi ci sono, vediamo di evitare di commettere un altro errore». Dall'ultimo studio dell'Acì è emerso che in provincia ci sono 167 mila automobili, oltre ai mezzi pesanti e ai pullman. «Le strade - conclude Mariani - devono consentire di evitare un impatto ambientale pesante. Ma se ad ogni chilometro e mezzo mettiamo una rotonda, diminuiamo la velocità dei mezzi e aumentiamo le code, enormi generatori di inquinamento, mentre i principi su cui il dossier olimpico si basa dicono l'esatto contrario». Insomma, il clima pare particolarmente caldo. E la partita, benché i tempi stringano, resta ancora aperta.

“Io Pinocchio”: mostra, incontri e cultura a Sondrio

Nell'ambito del progetto “La cultura rinasce (e passa in Valtellina)” sarà allestita una mostra presentata nel 2017 al Meeting di Rimini



Tra gli appuntamenti da segnalare, sabato 3 dicembre, alle 17.00, l'incontro con il pedagogista Nembrini

Siamo tutti un po' Pinocchio? La risposta - non scontata, soprattutto se si è soliti dire e preferire la verità alle bugie - è “sì”. La conferma di quanto le vicende del burattino più famoso del mondo somiglino, in fondo, alla vita di ognuno di noi arriveranno presto a Sondrio

grazie alla mostra e soprattutto all'incontro che aprono, sabato 3 dicembre, la nuova stagione del progetto *La cultura rinasce (e passa in Valtellina)*, promosso dalla Cooperativa sociale Nicolò Rusca Onlus con il sostegno di Fondazione Cariplo. La sala Ligari dell'Amministrazione provinciale di Sondrio farà da cornice alla tappa sondriese di *Io Pinocchio*, mostra itinerante realizzata nel 2017 in occasione del Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini. Si tratta di un'esposizione che nasce con la finalità e il desiderio di suggerire ai bambini, attraverso le vicende del burattino, le sue monellerie e la sua necessità di riavvicinarsi ogni volta a papà Geppetto per chiedere e ottenere il suo perdono, il significato dell'essere figli. La mostra è stata pensata riprendendo le frasi di Collodi, per incentivare la lettura del testo originale e valorizzare,

così, una tradizione tutta italiana. Due diversi disegnatori sono stati scelti per le illustrazioni per meglio rivolgersi ai giovani visitatori di differenti fasce d'età e, dunque, sensibilità. Immagini e testi semplici per trasportare tutti i visitatori, anche gli adulti che sono stati bambini, a conoscere un Pinocchio mai così vivo, che svelerà che non esiste destino più bello dell'essere figli di un Padre che ci vuole felici. *Io Pinocchio* sarà visitabile alla Sala Ligari dal sabato 3 a sabato 17 dicembre, ogni giorno, dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 18. Il 3 dicembre, giorno dell'inaugurazione, sono previsti due momenti speciali: alle 15.30, in piazza Campello, uno spettacolo di giocoleria con professionisti e giovanissimi... aspiranti giocolieri e, alle 17, alla sala Besta della Banca Popolare di Sondrio l'incontro con il noto saggista, insegnante e pedagogista **Franco Nembrini** dal titolo *Le avventure di Pinocchio - Rileggere Collodi e scoprire che parla della vita di tutti*.

Nel denso dicembre del progetto *La cultura rinasce (e passa in Valtellina)* da annoverare anche l'incontro che si terrà martedì 6, a partire dalle 17.30 e sempre alla sala Besta, con lo storico dell'arte **Enzo Gibellato**. In tempi in cui la parola guerra è tornata purtroppo e quotidianamente nelle vite di tutti, il relatore propone un intervento che è già dichiaratamente una sfida: *Vincere la guerra amando l'Uomo - Proposta di un percorso d'arte in tempo di guerra, con il desiderio di vincerla*.

Partendo dalla documentazione di alcuni dei momenti tragici del nostro ultimo ventennio, dalle torri gemelle fino all'ultima terribile invasione dell'Ucraina, ci si confronterà con alcune opere famose dell'arte. Guardare per capire, credere e coltivare grazie all'arte una speranza: questo sarà il principale obiettivo del percorso. E grazie all'arte, ancora, confidare nel perdono, nella solidarietà e affermare soprattutto e soprattutto l'amore. Si entrerà, dunque, nel clima delle feste con due appuntamenti all'insegna del canto: il primo alle 11.30 di sabato 10 dicembre alla sala Ligari, tra i pannelli della mostra *Io Pinocchio*, con il concerto del Coro femminile di Berbenno *Di Nota in Nota e*, martedì 20 dicembre, con il concerto del Coro CAI e la partecipazione dei ragazzi della Scuola secondaria di primo grado Maria Cecilia Turchi. Appuntamento a partire dalle 20.45 all'auditorium Torelli.

Notizie in breve

Tirano

“Poveri per essere ricchi”, incontro con Johnny Dotti



Nel mese in cui è ricorsa la Giornata mondiale dei Poveri, il Centro di ascolto Caritas Annalisa Bergamelli dei vicariati di Tirano e Grosio ha organizzato un incontro con **Johnny Dotti**, pedagogista e imprenditore sociale, che si è tenuto venerdì 25 novembre nel salone dell'oratorio Sacro Cuore di Tirano. Un'occasione per approfondire e riflettere sul messaggio del Papa in occasione di tale giornata.

Prendendo spunto dal messaggio di quest'anno si è dato come titolo all'incontro: “Poveri per essere ricchi”. Johnny Dotti, con la capacità comunicativa che lo caratterizza - farcita da alcune espressioni nel suo dialetto bergamasco e da qualche espressione colorita -, unita all'esperienza di vivere con la sua famiglia in una comunità con altre famiglie dove da anni praticano l'accoglienza, ha affermato che è «nostro dovere di fede, politico, culturale, storico stare dalla parte dei poveri». Muovendo da una forte critica a una concezione religiosa vissuta in modo calvinista e a un capitalismo gnostico, che nulla hanno a che fare con il cristianesimo, ha ricordato con vari riferimenti biblici che i battezzati «sono nel mondo, ma non sono del mondo»: non è la potenza dei nostri mezzi che ci salva o le nostre organizzazioni caritative. «È quando sono debole che sono forte», afferma San Paolo. Siamo servi inutili: «è l'inutilità che ci fa sentire felici». La fragilità va combattuta, ma al tempo stesso va abbracciata. San Francesco abbraccia il lebbroso ed è il lebbroso che cambia Francesco.

Il povero ci riporta al senso della vita. Per questo il povero ci fa ricchi... Saper scoprire la gioia nelle cose che si fanno e se ci sentiamo tristi... fermiamoci: fare la carità è un gesto di felicità... Come battezzati siamo chiamati al bene e al servizio. Invece li abbiamo trasformati in beni e servizi, dove tutto diventa consumo individuale, riducendo l'esistenza umana a un produrre e consumare, con il PIL come sistema di valutazione.

In quanto battezzati che credono nella Trinità, non possiamo vivere come individui, ma a immagine della Trinità, in relazione l'uno con l'altro. Per un cattolico non esiste il diritto individuale, esiste il diritto personale. Provocatoriamente, Johnny Dotti ha invitato tutti, in particolare i volontari Caritas, ad accompagnare la consegna di ogni pacco con un abbraccio per innescare un processo che dall'abbraccio porta all'invito a cena... poi all'ospitare una notte... poi a stare sulla strada insieme... per sentirsi un insieme di fragili che generano beni per tutti, affermando che o il cattolicesimo si rigenera o effettivamente in Europa scomparirà nel giro di pochi decenni. Essere comunità di persone che condividono, che ospitano, che consolano per essere consolati. Che credono nel mistero che abita l'altro. Capaci di incontrare il povero, che non è il destinatario di un pacco ma il volto di Cristo.

GIOVANNI MARCHESI



L'INCONTRO. Proposto dal Vicariato di Tresivio nell'ambito delle iniziative per la sesta Giornata mondiale dei Poveri

Uno sguardo alle povertà con il sociologo Giumelli

Non la povertà, ma le povertà. Una visione a tutto tondo dei tanti fenomeni di bisogno che percorrono la società attuale è stato il filo rosso dell'incontro svoltosi nella sala parrocchiale di Castionetto e organizzata dal Vicariato di Tresivio. Il sociologo **Giulio Giumelli**, nell'ambito delle iniziative legate alla sesta Giornata mondiale dei Poveri, partendo dal tema *Poveri e povertà: una sfida da vincere*, ha portato diversi stimoli alla riflessione e alla discussione. Dalla povertà economica a quella relazionale, dai ragazzi, su cui il periodo della pandemia ha lasciato invisibili ma profondi segni, alle persone sole, che subiscono non una sola solitudine, ma diverse “solitudini”. Il relatore ha poi portato l'attenzione sul rischio di far passare come elemosina ciò che è diritto e di “scegliere” di quali poveri occuparci e di quali no. Spesso si tende poi ad essere solidali tramite gesti, pur generosi, ma che non coinvolgono e non mettono in gioco chi da: si fa l'offerta per la speciale o emergenziale

raccolta ma non si incontra la persona nel bisogno. Spesso in noi rimane il distacco e la paura nei confronti di chi percepiamo diverso, quasi che la povertà sia una etichetta permanente. In realtà, il professor Giumelli ha sottolineato con forza che non esiste “il povero”, ma esiste la persona nel bisogno, dove i bisogni sono molti ma le persone non possono essere ridotte ai propri bisogni, né alle proprie azioni, relazioni e pensieri. Infine, la propria identità può essere identificata con il proprio stato di particolare povertà. Gli interventi del dibattito che è scaturito hanno fatto proseguire ulteriormente l'itinerario del discorso di Giumelli, anche proponendo alcune riflessioni dall'esperienza degli intervenuti in sala. In particolare si è citata l'emergenza abitativa che si registra in Valle, dove molte persone, pur in possesso di un lavoro e di una potenziale stabilità ed autonomia economica, non riescono a trovare una casa o un appartamento. Oppure il fenomeno dei cosiddetti lavoratori poveri, dove il posto di lavoro

è talmente precario e pagato poco da non permettere il sostentamento. Infine, oltre alle povertà delle persone, si è citata la povertà delle comunità, causata spesso da uno sfilacciamento del tessuto sociale e da una chiusura nel privato causati dal crescente individualismo. Paradossalmente le comunità ipoverdite della loro socialità si arricchiscono imparando ad essere solidali. Occorre prendersi cura delle nostre comunità, guidando ognuno a prendersi carico di un gesto semplice ma gratuito verso chi ha bisogno, costituendo gruppi che si occupano delle necessità, contrastando la tendenza a delegare a strutture più organizzate e supercompetenti anche quelle situazioni che si possono gestire con i legami comunitari presenti. Il rischio, nel passare sempre ad altri o nel restare indifferenti, è che questi legami si atrofizzino e il paese si trasformi in una somma di persone che vivono nella propria villetta senza interagire o accudirsi reciprocamente.

don ANDREA DEL GIORGIO

Chiavenna e Morbegno. La presentazione di un nuovo libro edito da Quaderni Valtellinesi “Sui passi della beata Maria Laura Mainetti”



A distanza di pochi mesi dall'anniversario della beatificazione di suor Maria Laura Mainetti, è pronto per essere presentato il nuovo volume dedicato alla religiosa delle Figlie della Croce, martirizzata a Chiavenna il 6 giugno 2000, coronando in maniera concreta quel «fare qualcosa di bello per gli altri» della sua semplice, ma significativa, risposta alla domanda del sacerdote in confessione a che cosa avrebbe voluto fare della sua vita.

«La personalità dei santi lascia, anche dopo la loro morte, un'aura della loro presenza nei luoghi in cui hanno vissuto». È da questa considerazione che parte il libro, edito dalla Cooperativa Editoriale Quaderni Valtellinesi, che vuole ripercorrere la vita della beata attraverso i segni da lei tracciati a Tartano, a Villatico e a Chiavenna, anche con la testimonianza di chi le è stato più vicino, in particolare un'intervista a suor **Beniamina Mariani**, che ha accompagnato suor

Maria Laura fin dall'inizio del suo cammino vocazionale.

Il segno della presenza della Beata si è mantenuto vivo con una serie di iniziative che hanno portato, grazie al volontariato, alla valorizzazione del territorio. Basti pensare ai due percorsi ad anello in Val Tartano, realizzati anche in un'ottica di evangelizzazione. Nei percorsi, infatti, sono riprodotti i misteri del rosario con i mosaici dell'artista Marko Ivan Rupnik, accostati a frasi di suor Maria Laura e a brani di Vangelo. In questo senso, anche il libro, nella sua parte finale, può divenire un vero e proprio strumento di preghiera, offrendo un aiuto concreto alla recita del rosario, basandosi, appunto, sulle icone posizionate sui due percorsi.

I testi della pubblicazione sono di **Dario Benetti**, **don Augusto Bormolini**, **Mauro Branchini**, **suor Marie Paul Dossat**, **Stefano Mainetti** e **Guido Scaramellini**, mentre l'introduzione è del **cardinale Oscar Can-**

toni, vescovo di Como.

Nel libro è inserita anche una cartina, che presenta gli itinerari con i luoghi cari a suor Maria Laura.

Il libro, in vendita al prezzo di euro 18, sarà disponibile in tutte le principali librerie della provincia di Sondrio e ordinabile anche sul sito internet www.quaderni-valtellinesi.com. Sarà presentato a Chiavenna venerdì 2 dicembre, alle 17.30, nella sala della Comunità Montana della Valchiavenna a Palazzo Pestalozzi, e a Morbegno martedì 6 dicembre, alle 17, nel salone al primo piano dell'oratorio in via Vanoni 2.

Potrà essere un'occasione per riflettere sulla vita di suor Maria Laura, interrogandosi ancora una volta sul come fare qualcosa di bello per gli altri, non tanto per assomigliare a lei, ma per essere capaci di trasmettere l'amore del Padre e guardare tutti con il cuore di Cristo.

DAVIDE BONADEO

■ A Morbegno la testimonianza di Zef Karaci e un'esibizione di danza

Uno spettacolo ricorda don Roberto Malgesini



Domenica 4 dicembre, alle 16, nella sala ipogea della chiesa di San Giuseppe a Morbegno, l'Associazione Casa de Arte e Zef Karaci, in collaborazione con il Vicariato di Morbegno, presenteranno una particolare testimonianza sulla vita e l'opera di don Roberto Malgesini.

L'incontro sarà suddiviso in due parti, strettamente legate tra loro, cioè lo spettacolo di danza liberamente ispirato all'opera di don Roberto, dal titolo *Scelgo di amare* e la testimonianza di Zef Karaci, autore del libro *Vai e prendi loro per mano*. Non sarà soltanto una testimonianza da ascoltare, da vedere, da ricevere, ma anche il pubblico potrà offrire qualcosa di suo, perché verranno distribuiti dei fogli su cui ciascuno potrà scrivere le proprie riflessioni, i propri sentimenti che, successivamente, verranno raccolti e donati alla famiglia di don Roberto.

Lo spettacolo, già proposto nello scorso me-

se di giugno a Rebbio in collaborazione con la Compagnia teatrale Una Co, approda in Valtellina per realizzare il desiderio di "fare qualcosa" nei luoghi natali di don Roberto. Sarà una testimonianza, attraverso la musica, la danza e anche alcune fotografie di don Roberto, per ricordare l'amore incondizionato per il prossimo che caratterizzava la sua azione pastorale. Subito dopo lo spettacolo, sarà Zef Karaci a presentare il suo libro - testimonianza.

Come spiega **Angela Sulpizio**, volontaria al carcere del Bassone per il progetto delle consacrate della Diocesi di Como *Granello di senape*, che ha conosciuto l'esperienza del detenuto Zef Karaci e lo ha seguito nella pubblicazione del libro, «nel suo testo c'è un vissuto molto profondo, un grande desiderio di comunicare quanto l'incontro con don Roberto abbia cambiato per sempre la sua vita». Zef, attualmente, è ospite della *Locanda della Misericordia*, un progetto di accoglienza alla Casa Don Guanella

a Barza d'Ispra, in provincia di Varese.

La sua testimonianza non sarà una narrazione della vita di don Roberto ma, piuttosto, il racconto dei suoi incontri che, in carcere, gli hanno permesso di sperare in una vita nuova. «Qui ho incontrato alcune persone che mi hanno aiutato ad avvicinarci a Cristo e alla Chiesa - scrive Zef nel suo libro -. Questo cammino di Grazia non si fermerà, accompagnerà e guiderà per sempre i miei passi». È grazie all'incontro con una volontaria che il detenuto ha iniziato un bel cammino con il movimento di Comunione e Liberazione per avvicinarsi alla Chiesa e, poi, con don Roberto che è diventato per lui un prezioso compagno di viaggio che sente ancora vivo. Sarà proprio l'esperienza della sua amicizia disinteressata e di tutti coloro che lo hanno accompagnato a guidare la sua testimonianza della rinascita nella fede alla ricerca di una vita nuova.

Da.Ba.



PIONA: ESPOSTE LE OPERE DI FRA' PIERLUIGI

La pittura, arricchita di elementi come sabbia, riso, sassi e vetro, simboleggia la "teologia della luce"

La linearità e la ricchezza di colori che emergono dai quadri di fra' Pierluigi Cavezzale, monaco all'abbazia di Piona, sono di particolare interesse per chi raggiunge l'abbazia e ammira i quadri esposti in una delle pareti del chiostro. «Un'esposizione ancora aperta al pubblico perché - riferisce fra' Pier - ha avuto un apprezzamento dal pubblico, che acquista

le mie opere, il cui ricavato è destinato alle necessità del monastero».

Le opere esposte quest'anno rappresentano un nuovo stile geometrico che offre alla visione sfaccettature diverse che l'artista ha impresso nei quadri e che richiamano, nella sua visione, strade di varie dimensioni e colori che desiderano condurre all'incontro con Dio. I colori sono composti di vari elementi: sabbia, riso, sassolini e vetro, uniti in una particolare tecnica di composizione.

La mostra, aperta dall'inizio dell'anno 2022, continua a essere aperta al pubblico

e può titolarsi "trionfo del colore" per la luminosità, la trasparenza e la vivacità dei diversi colori, così netti e quasi contrastanti, ma che incantano i cultori dell'arte.

Una pittura che simboleggia la "teologia della luce" e si allinea al pensiero espresso dal papa San Giovanni Paolo II nella lettera agli artisti: «Nei giochi delle luci e delle ombre... intervengono certe considerazioni di tecnica strutturale ma anche tensioni proprie dell'esperienza di Dio».

PAOLO PIRRUCCIO

■ Anche in provincia di Sondrio l'iniziativa a carattere nazionale

Promozione della lettura con "Io leggo perché"



Si è conclusa la scorsa settimana la più grande iniziativa nazionale di promozione della lettura. Anche quest'anno #ioleggo perché, la grande raccolta di libri a sostegno delle biblioteche scolastiche, organizzata dall'Associazione italiana editori, sostenuta dal Ministero per la Cultura - Direzione generale Biblioteche e Diritto d'autore, dal Centro per il Libro e la Lettura, dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, ha avuto

un grandissimo successo. Grazie all'energia, all'impegno e alla passione di insegnanti, librai, studenti, editori e del pubblico sono stati donati alle scuole oltre un milione di libri, che oggi arricchiscono il patrimonio librario delle biblioteche scolastiche di tutta Italia.

«Le biblioteche scolastiche - ha commentato il Ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi** - rappresentano un prezioso presidio di democrazia e una ricchezza per gli studenti. L'educazione alla lettura, la passione per i libri li aiutano a scoprire il mondo, a maturare spirito critico e autonomia di pensiero, a diventare adulti consapevoli».

Nelle librerie aderenti è stato possibile acquistare libri da donare alle scuole dei quattro ordinamenti, infanzia, primaria, secondaria di primo e di secondo grado. Al termine della raccolta gli editori contribuiscono con un numero di libri pari alla donazione nazionale complessiva, donandoli alle scuole.

«Considero #ioleggo perché - ha sottolineato Paola Passarelli, direttore generale Biblioteche e Diritto d'autore del Ministero della Cultura - uno tra i progetti più significativi per la promozione della lettura a livello nazionale. Nel progetto la lettura non costituisce solo una finalità, ma uno strumento e il punto di partenza per coinvolgere quante più realtà possibili nel conseguimento di un meta-obiettivo: la creazione e la maturazione di una comunità, del senso di appartenenza condiviso che nasce quando ciascuno contribuisce, mettendosi in gioco, anche attraverso il dono, per la riuscita di un obiettivo comune che è di lunga prospettiva, perché nutre le biblioteche scolastiche di oggi rappresenta il miglior modo per prendersi cura e far germogliare in maniera rigogliosa il futuro».

Alla manifestazione è stata assegnata la Medaglia del Presidente della Repubblica, indirizzata al Presidente di AIE **Ricardo Fran-**

co Levi. Anche a livello locale l'iniziativa ha avuto un grande successo. «In termini di libri raccolti - ha spiegato **Paola Pradella**, titolare della libreria Tiralistori di Tirano - l'appuntamento ogni anno è sempre più di successo: da noi sono stati acquistati trecentosessanta libri da donare alle scuole, e il giro di persone all'interno della libreria è stato molto alto. Trovo che sia un'ottima occasione per far avvicinare tante famiglie al mondo dei libri e della lettura. L'unico inghippo è che rimane, almeno per noi, un circuito un po' chiuso perché ancora adesso i libri li comprano solo i genitori dei bambini delle diverse scuole, quando in realtà la manifestazione a livello nazionale prevede che chiunque possa donare un libro. Insomma, ci sono sicuramente ancora dei margini di miglioramento ma, rispetto agli scorsi anni, ci sembra che l'iniziativa abbia sempre di più il merito che le spetta».

SARA POZZI

Bilancio positivo per la realtà attiva nel Ri-Circolo Acli di Morbegno



Proficua la collaborazione con gli istituti scolastici superiori morbegnesi quali il Nervi - Ferrari, il Saraceno - Romegialli e l'Enaip Lombardia.

L'incontro è stato introdotto da **Michele Rapella** del Ri-Circolo morbegnese, che ha poi ceduto il microfono al presidente **Daniilo Ronconi**. Se tanti sono stati gli attori che hanno preparato il terreno, un grande lavoro lo hanno fatto le coordinatrici **Silvia Apuzzo** e **Silvia Ciapponi**, i volontari del Servizio civile nazionale, **Alessia Cornaggia**, **Seynabou Diop**, **Giulia Passamonti**, **Giada Bulanti**, **Stefano Parolo** e **Francesco Zanolari**.

"Spazio giovane" in questo primo anno ha voluto essere un luogo dove incontrarsi con amici o persone nuove, studiare, scoprire e coltivare le proprie passioni e prendersi cura dell'altro. In concreto, i locali si sono trasformati dal lunedì al venerdì, tra le 12 e le 18, in spazio pranzo attrezzato e spazio studio, favorendo l'aiuto tra pari. Sono stati proposti percorsi laboratoriali su cucito e progettazione di moda, trucco e produzione di cosmetici naturali, cucina, riparazione biciclette e musica. "Spazio giovane" è stato frequentato da 200 persone, con una media settimanale tra 30 e 160. Un plauso è arrivato da tutti gli interventi dei rappresentanti di enti e associazioni e il presidente provinciale Acli, **Bruno Di Giacomo Russo**, ha invitato i dirigenti del Ri-Circolo a fare conoscere la loro esperienza anche negli altri mandamenti della provincia.

pagina a cura di **FABRIZIO ZECCA**

Festa per il primo anno dello "Spazio giovane"

Un primo anno promettente in termini di presenze e di iniziative quello che ha caratterizzato lo "Spazio giovane" al Ri-Circolo Acli di Morbegno in via Beato Andrea, nel cuore della città. Lunedì 21 novembre il compleanno è stato festeggiato per ricordare e per raccontare il lavoro svolto. A complimentarsi con i vertici del Ri-Circolo, erano presenti in sala, la Fondazione Pro Valtellina, con

il presidente **Marco Dell'Acqua** e il consigliere **Valeria Garozzo**, la Parrocchia di San Giovanni Battista, con il vicario **don Nicola Schivalocchi**, il Comune di Morbegno con il vice sindaco **Maria Cristina Bertarelli**. Decisivo anche l'apporto dell'Ufficio di Piano della Comunità montana di Morbegno, rappresentato da **Lucia Angelini**, e del progetto scolastico *Con-Tatto*, che nei mesi scorsi è diventato un'associazione presieduta da **Chiara Fascendini**.

Caspano: col Fai piccoli "ciceroni"

Le *Giornate nazionali Fai per le scuole* hanno fatto tappa anche nella frazione di Caspano di Civo, grazie al coordinamento della sezione sondriese del Fondo Ambiente Italiano con l'associazione per la diffusione del Fondo Giuseppina Pizzigoni e l'Istituto Saraceno - Romegialli di Morbegno, indirizzo tessile - sartoriale con la classe quarta A.

Mercoledì 23 novembre, una novantina di studenti sono saliti nella costiera dei Cech in veste di "apprendisti ciceroni", attuando il progetto nazionale per le scuole e hanno mostrato agli alunni dell'Istituto Comprensivo Spini - Vanoni di Morbegno nella mattinata e ai bambini della scuola dell'infanzia dell'Istituto comprensivo Giovanni Gavazzoni di Talamona nel pomeriggio tutte le bellezze di

Caspano, borgo che nei secoli scorsi ebbe un'importanza centrale nella storia della Valtellina, anche a livello artistico.

Vestiti per l'occasione con abiti cinquecenteschi e anche con il trino di un carretto di cavalli, gli "apprendisti ciceroni" hanno relazionato sul palazzo del Podestà (visibile solo per la parte esterna), edificato a metà del Cinquecento, attraverso dei pannelli posizionati per l'occasione e



sempre sulla medesima piazza hanno descritto la bellezza architettonica della facciata della chiesa parrocchiale di San Bartolomeo, di fattura settecentesca, e al suo interno i dipinti, tra cui quelli del pittore locale **Giacomo Paravicini**, detto il Gianolo.

A organizzare la giornata **Ida Oppici**, presidente Fai Sondrio, affiancata dalla tutor **Mariella Londoni**, **Sandra Chistolini**, tutor del Fondo Pizzigoni, **Maria Luisa Silipo**, tutor

scolastico e, in veste di padrone di casa, **don Gianni Mandelli**, parroco di Caspano, Dazio e Roncaglia.

Anche Fondazione Pro Valtellina ha dato il suo contributo, in questo caso economico alla realizzazione della giornata. A fianco dei principali attori l'associazione La Centralina, il Gruppo Alpini di Civo e Dazio e l'Associazione culturale E'Valtellina, sempre pronta a dare una mano in occasioni di questo genere.

Notizie in breve

Colico

Venerdì 2 concerto dell'Happy Chorus



L'Happy Chorus Gospel Choir di Delebio aprirà, venerdì 2 dicembre, il suo tour di concerti natalizi. L'appuntamento è all'Abbazia di Piona alle 21.00. La serata è promossa da Rotary Club Colico, Rotary Club Lecco Le Grigne, Rotary Club Lecco, Rotary Club Lecco Manzoni, Rotary Club Bormio Contea e Rotary Club Sondrio. La finalità è benefica a favore dell'Associazione Bianca Garavaglia per il sostegno della Pediatria oncologica di Milano e dell'Istituto nazionale dei tumori. Il coro delebiese, che sta per entrare nel ventinovesimo anno di fondazione ha da poco un nuovo direttore artistico in **Federico Bianchi**, con **Mattia Bianchi** alle percussioni. Nel corso delle festività natalizie si esibirà anche a Valsolda (8 dicembre), Gravedona (9 dicembre), Valmasino (10 dicembre), Colosso (sabato 17), Veza d'Oglio (30 dicembre) e Aprica (3 gennaio).

Andalo Valtellino

Si presentano i restauri con una serata di canto

Una serata tra canto corale e arte quella di mercoledì 7 dicembre nella chiesa della Beata Vergine Immacolata di Andalo Valtellino. Per un'iniziativa promossa dalla Comunità Madonna della Speranza di Andalo, Delebio, Piantedo e Rogolo. Alle ore 21.00 si terrà un'elevazione spirituale con il coro parrocchiale di Andalo. Al termine saranno illustrati gli interventi di restauro della chiesa a cura dell'architetto **Patrizia Sicchera** e della restauratrice **Ornella Sterlocchi**. Seguirà un rinfresco presso l'auditorium comunale offerto dalla Pro loco Andalo.

Paniga

Con Franchini torna il teatro ispirato al Vangelo



Accogliendo ancora una volta l'invito della Comunità pastorale di Campovico, Desco e Paniga, l'attore e autore piemontese **Angelo Franchini** sarà ospite nella chiesa parrocchiale di Paniga sabato 3 dicembre alle ore 21.00. In questa occasione porterà in scena "Sul finire della notte", proposto per la prima volta nel 2011 e ora rielaborato in una veste inedita.

Il protagonista del lavoro di Franchini, che avrà la durata di circa un'ora, è l'apostolo Pietro, con le sue paure e i suoi dubbi, tra la nebbia della fede e le acque del lago di Tiberiade. Un teatro ispirato al Vangelo ma con una rilettura in chiave moderna sempre molto profonda e densa di riflessioni di un'autore che da un ventennio ormai percorre chiese e oratori del nord Italia e non solo.

Morbegno

L'Enaip amplia la propria offerta formativa



Si amplierà l'offerta formativa del Centro di istruzione professionale Enaip Lombardia di Morbegno. Alle prese in questo periodo, come tutti gli istituti scolastici con gli *open day*, il prossimo dei quali si svolgerà nella sede di via Credaro sabato 3 dicembre nel pomeriggio.

Durante la prima giornata della scorsa settimana, gli studenti di terza media e le loro famiglie hanno potuto conoscere dalla voce del direttore **Giovanni Colombo** la proposta che sarà attiva dall'anno scolastico 2022 - 2023.

"Tecnico dei servizi di animazione turisti-

co - sportiva e del tempo libero": questa la qualifica che si potrà ottenere aderendo alla proposta formativa che darà la possibilità in seguito di collocarsi direttamente nel mondo del lavoro oppure l'allievo potrà decidere di continuare a studiare iscrivendosi a un quinto anno in altri istituti o frequentare un percorso di formazione superiore. Sono quindi quattro gli anni di durata del corso con 990 ore. Dal secondo anno in poi, la parte di tirocinio assumerà una valenza maggiore andando ad occupare circa il 50% delle ore di corso. Questa proposta formativa si inserisce

nell'ottica di un turismo sostenibile in provincia di Sondrio che vede protagonista la montagna, la cultura, la filiera agroalimentare, nonché le bellezze dei nostri corsi d'acqua.

Il sempre meno lontano appuntamento con i Giochi Olimpici invernali 2026 fa da collante a tutte queste tematiche che già si stanno sempre più affermando nei nostri territori. La figura che uscirà dal corso di studi dovrà essere in grado di intercettare tutti questi argomenti e tradurli in concreto in azioni di tipo aggregativo, culturale, sportivo favorendo l'integrazione e la socializzazione.

Andalo, Piantedo, Delebio e Rogolo. A un anno dall'improvvisa morte del sacerdote

Don Alessandro... uno di noi!
È un po' un motto da stadio, ma in fin dei conti la sua gioia, la sua esuberanza, la sua voglia di stare tra la sua gente era contagiosa, proprio come quando ci si trova tutti insieme per tifare la stessa squadra. Lo scorso 19 novembre è passato il primo anno da quando ci ha lasciato, e ci è parso che il tempo sia volato: ancora tutti abbiamo in mente i giorni che hanno preceduto la sua morte, passati messaggiando via WhatsApp con tanti suoi collaboratori, come al solito, tranquillizzandoci sulla sua salute.

Le nostre comunità (ma sappiamo che in tante altre comunità della Diocesi è stato ricordato), hanno deciso di ricordarlo in due momenti: il primo alle 7.00 del mattino a Valpozzo, santuario mariano a Piantedo. Luogo di incontro e preghiera che don Alessandro aveva scelto per la preghiera per le vocazioni del terzo sabato del mese. Un momento sempre sentito e che per l'occasione è riuscito a raccogliere tanta gente da riempire la chiesa. Durante la celebrazione, abbiamo condiviso alcune sue parole sul suo essere sacerdote: un messaggio raccolto da una sua omelia, in cui lui stesso sottolineava come un prete è innanzitutto un uomo scelto dal Signore per annunciare il suo Regno, di come egli sia chiamato a diventare riflesso di quell'amore con cui tutti siamo amati, nonostante i nostri limiti e le nostre fragilità, e come la preghiera e l'annuncio della Parola ne siano le caratteristiche distintive. Alla sera la Messa a Delebio: un momento per condividere come comunità raccolta in preghiera il suo ricordo e a seguire un momento in oratorio, dove è stato proiettato un filmato realizzato



piccoli, segno di come lui fosse davvero capace di stare vicino a tutti. Con lui abbiamo imparato a curare il servizio di streaming delle celebrazioni, un modo per arrivare a tutti e far sentire a tutti che potevamo continuare a pregare insieme. Lui per noi era amico, porto sicuro: sapeva mettere da parte le preoccupazioni da parroco, per ascoltarci e condividere le nostre fatiche. Ci ha sempre colpito la profondità con cui sapeva leggere il Vangelo: senza mai banalizzarlo: riusciva a far emergere tanti risvolti anche per la vita quotidiana. Le sue omelie, come nei momenti di preghiera durante il catechismo, ci hanno aiutato a riflettere, senza mai diventare sermoni teologici: nel segno di chi vive e condivide, nella concretezza di quello che sta annunciando. In un paese sempre più multietnico come Delebio, don Alessandro è riuscito a tessere relazioni con tutti, compresi i cittadini stranieri: senza fare distinzioni ha sempre cercato di aiutare tutti in caso di necessità tendendo

Il ricordo indelebile di don Alessandro Zubiani

Due celebrazioni lo scorso sabato 19 novembre, a Valpozzo e a Delebio

dal gruppo degli animatori. Seppure la sua permanenza all'interno della comunità sia stata breve, come parroco di Delebio, Andalo e Piantedo dal 2016 e poi di Rogolo, la sua memoria così viva testimonia il grande affetto che don Alessandro ha saputo suscitare in tutte le persone che lo hanno conosciuto. La sua prematura morte ci ha lasciato un grande vuoto. La sua mancanza è tuttora palpabile in tutti coloro che lo hanno conosciuto e incontrato. Nei cinque anni vissuti insieme ci ha accolto, accompagnato, fatto crescere nella fede e di questo gliene saremo sempre grati. La sua determinazione ci ha permesso di

vivere tante iniziative, con quel pizzico di coraggio che serve per lanciarsi e non tirarsi indietro. L'empatia che lo contraddistingueva, ha permesso di avvicinare anche coloro che in passato non erano particolarmente stati interessati alle attività parrocchiali. Tra tutte vogliamo ricordare il Grest, che in particolare in questi anni è stato davvero una grande sfida, con le attenzioni per la pandemia e il rispetto delle norme per stare insieme: la voglia di riuscire a dare speranza, e la determinazione nel riuscire a superare gli ostacoli ci ha permesso di vivere davvero un bel momento come gruppo, mettendoci a servizio dei più

la mano e dando il proprio conforto. Grazie, don Alessandro per tutto quello che hai fatto per noi, il tuo ricordo rimarrà sempre vivo e ti avremo sempre presente, ricordandoti sempre per come salutavi tutti: stai sereno fratello, stai serena sorella! Chiudiamo ringraziando don Enzo per le parole che abbiamo condiviso durante la messa di sabato: grazie per questi mesi in cui ci sei stato accanto. Grazie al vesovo Oscar che si è ricordato di noi, e per il messaggio che ci ha inviato. Un grosso abbraccio a papà Carlo e mamma Giulia: vi portiamo sempre nel cuore.

GLI ANIMATORI

Sondrio. Un primo bilancio a sei mesi dal lancio del nuovo brand, richiesto 161 volte Tante le richieste per il nuovo marchio Valtellina

In poco più di sei mesi dal lancio del nuovo marchio Valtellina, le autorizzazioni triennali rilasciate dalla Camera di commercio di Sondrio sono più che raddoppiate fino ad arrivare a 161: tra i nuovi richiedenti vi sono imprese di diversi settori di attività, attività turistiche, imprese storiche e aziende del settore agroalimentare come pure del manifatturiero.

Il marchio, grazie al supporto di Valtellina Turismo e Distretto Agroalimentare di Qualità, sta inoltre trovando diffusione nelle più importanti fiere nazionali ed internazionali, come pure nelle principali manifestazioni sportive e culturali organizzate a livello locale. Alle 161 imprese che se ne fregiano se ne potrebbero presto aggiungere altre, a seguito dell'allargamento ai cosiddetti "attrattori turistici" adottato dal Consiglio camerale: rientrano in questa categoria le aziende che "svolgono attività dall'elevato potenziale attrattivo nei confronti dei turisti", ad esempio per la gestione di parchi tematici e di divertimento, campi da golf, sport acquatici e stabilimenti termali e per la conduzione di impianti sciistici e di risalita, che interpretano i valori insiti nel marchio e, al contempo, permettono di diffonderlo presso un pubblico sempre più ampio.

Per attrattori turistici si intendono le imprese con particolari competenze culturali e turistico-territoriali, specializzate e distinte. La scelta di includerle nella platea dei soggetti che possono presentare la richiesta si inserisce nel quadro più ampio dell'azione di valorizzazione del comparto turistico, che rappresenta un traino per il sistema economico provinciale.



Valtellina
Taste of emotion

La prima di queste imprese ad aver richiesto e ottenuto il marchio è Fly Emotion, in virtù della sua capacità di attirare ogni anno nella Valle del Bitto, ad Albaredo, migliaia di visitatori. Il marchio Valtellina è un marchio territoriale, che identifica una destinazione turistica, ma anche un marchio di qualità di cui possono fregiarsi le aziende: un segno distintivo, il simbolo del territorio, che viene concesso in forma gratuita alle imprese in possesso dei requisiti indicati nel regolamento d'uso. Possono richiedere il marchio le imprese esportatrici che realizzano almeno il 20% del proprio fatturato all'estero, alberghi e strutture ricettive con almeno il 20% di clienti stranieri o residenti in una regione italiana diversa dalla Lombardia, aziende locali con sedi in almeno altre tre province, imprese del settore ricettivo e della ristorazione in possesso di attestazioni o certificazioni di qualità rilasciate da organismi nazionali e internazionali accreditati, società benefit, B Corp, start up innovative, imprese in possesso del rating di legalità e aziende altamente digitalizzate o che abbiano depositato brevetti. Si aggiungono

le imprese che partecipano a progetti individuati come altamente coerenti con la strategia camerale, quali le imprese che hanno aderito al progetto *Segale Valtellina 100%*, e le imprese iscritte al registro per l'alternanza scuola - lavoro che hanno ospitato studenti per percorsi di alternanza.

«I dati sono confortanti e l'impennata delle richieste seguita al lancio del nuovo marchio lo scorso mese di aprile fa ben sperare, ma l'obiettivo è di allargare ulteriormente l'utilizzo - afferma la presidente **Loretta Credaro** -, affinché il territorio sia sempre più identificato con il suo marchio, all'interno e all'esterno, e riconosciuto da tutti i cittadini. In questo senso i numeri possono aiutare ma non sono sufficienti, è necessario acquisire consapevolezza della sua importanza e del ruolo strategico che riveste nella promozione del territorio». Alla sua diffusione possono contribuire anche gli enti pubblici che, al pari delle aziende del settore privato, se ne possono fregiare: proprio di recente il Comune di Sondrio ha chiesto e ottenuto di poterlo utilizzare anche sulla carta intestata dei servizi eventi, sport,

turismo e marketing e sulla home-page del proprio sito internet turistico (www.visita-sondrio.it).

L'esempio del capoluogo potrebbe essere seguito dagli altri comuni. «L'intera provincia di Sondrio deve presentarsi unita sotto un unico brand - aggiunge Credaro -, riconoscersi ed essere riconosciuta come una squadra, uniformando gli strumenti e le azioni di comunicazione. Sfruttare le enormi potenzialità offerte da un marchio provinciale consentirà al nostro territorio e a tutti i suoi attori di essere recepiti, appunto, come una squadra, forte e unita, che agisce per conseguire un obiettivo condiviso».

Oltre al marchio impresa, destinato all'apposizione sui materiali di comunicazione istituzionale, quali siti internet, fatture, brochure, biglietti da visita e molto altro, è possibile anche richiedere il marchio Valtellina per i prodotti agroalimentari già destinatari di DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT, SGT, marchio collettivo geografico o certificazione da agricoltura biologica. «Invito le imprese a scegliere di dotarsi del marchio Valtellina - conclude la presidente Credaro -; è gratuito, facile da richiedere e rapido da ottenere. Rappresenta un segno distintivo e rafforza il senso di appartenenza: significa aderire a un grande progetto del territorio e sancisce l'impegno collettivo nella valorizzazione e nella promozione di tutto ciò che ci rappresenta e ci caratterizza». Tutte le informazioni per la richiesta del marchio Valtellina sono disponibili sul portale dedicato: <https://marchiovaltellina.it>, per qualsiasi ulteriore informazione è possibile rivolgersi all'indirizzo email marchio.valtellina@so.camcom.it.

■ Fatti e misfatti

Processo d'appello per l'uccisore di don Roberto

L'avvocato Sonia Bova che ha difeso Ridha Mahmud nel processo di prima istanza a Como, ha sostenuto l'incapacità di intendere e di volere del suo assistito, assassino di don Roberto Malgesini. Tesi smontata dal pubblico ministero Massimo Astori che puntualmente ha ricostruito la vita in Italia di Ridha e la trama ordita per uccidere a coltellate il sacerdote che stava caricando dei viveri sulla sua macchina per portare la colazione ai senza tetto della città. Il 28 ottobre 2021 i giudici della corte di Assise di Como hanno emesso la sentenza: l'imputato sapeva quel che stava facendo e in modo efferdo ha ucciso don Roberto, quindi è meritevole della condanna all'ergastolo. L'avvocato difensore in quel momento si limitava a dire che invocava una perizia psichiatrica e che avrebbe fatto ricorso in appello. Il processo di secondo grado si è tenuto a Milano il 9 novembre u.s. la sentenza ha ridotto la pena dall'ergastolo a 25 anni di carcere, dal momento che i giudici hanno accolto le istanze dell'avvocato difensore, il quale ha chiesto e ottenuto le attenuanti generiche che annullano le aggravanti tenute in considerazione nel primo processo. Gli avvocati fanno il loro mestiere e difendono anche gli indifendibili. Quando non trovano ragioni plausibili si rifugiano nelle perizie psichiatriche per dichiarare l'imputato incapace di intendere e volere al momento del delitto, così da toglierlo dal carcere e ricoverarlo in una clinica psichiatrica. Nel nostro caso la perizia del tribunale effettuata dal dott. Marco Lagazzi ha riconosciuto Ridha sano di mente. Bisogna aspettare le motivazioni della sentenza per capire i motivi della riduzione della pena. Magari in questo anno di carcere l'imputato ha avuto il tempo di riflettere e di ravvedersi, perché in una dichiarazione fatta nel primo processo ha affermato di non essere pentito per avere ucciso il prete in quanto era un peccatore. Soprattutto per chi crede in Dio (ma forse in questo caso si tratta di



un Dio diverso), il peccatore è l'assassino e non la vittima. Per noi don Roberto era un santo sacerdote, martire della carità, persona mite e umile di cuore, dedito alla cura degli ultimi, che ha aiutato il suo carnefice in molti modi e in molte occasioni. Solo l'odio verso il mondo intero e la mania di persecuzione hanno potuto

armare la mano di Ridha con un coltello fino a stroncare la giovane vita di chi l'aveva accolto con amore e l'aveva sostenuto tante volte. Non saranno le sentenze dei tribunali umani che ce lo possono restituire, quindi l'ergastolo o 25 anni di carcere, che facilmente verrà ridotto per la buona condotta o per qualche indulto, cambia-

no poco. Sorprende la tendenza attuale a giustificare tutto e tutti e la facilità con cui si riduce la responsabilità personale. La pena deve essere riabilitativa ed ogni segno in questa direzione è giusto che venga premiato, ma la gente ha diritto a vivere in sicurezza, chi delinque deve essere isolato. E' meglio prevenire che reprimere. L'ipergarantismo qualche volta causa disastri. Massimo Astori, nella sua requisitoria, ha tracciato in maniera puntuale il profilo di Ridha Mahmud. Arrivato dalla Tunisia, ha svolto qualche lavoretto entrando frequentemente in conflitto con i compagni di lavoro. Ultimamente viveva di espedienti appoggiandosi alla mensa dei poveri e ai dormitori della Caritas. Per vari reati ha avuto otto decreti di espulsione, ma il sistema giuridico italiano prevede ricorsi su ricorsi per cui non sono mai stati eseguiti. Aspettava con preoccupazione un ultimo giudizio del giudice di pace. Non si sa perché avesse il terrore di tornare al suo paese che, fra quelli mussulmani, è uno dei più moderati. Il sistema francese, sensibile ai diritti umani anche dei terroristi, è molto più spiccio. Dei 234 passeggeri della nave Ocean Viking approdata a Tolone, nell'arco di una settimana, 44 sono stati espulsi immediatamente, dopo due settimane ne sono stati espulsi 123 e gli altri sono stati distribuiti fra stati europei volentieri. Si parla molto della riforma della giustizia italiana, forse bisognerà svellere anche i giudizi riguardanti la permanenza o l'espulsione dall'Italia, perché, se dopo 9 sentenze non si riesce ad eseguirle, c'è qualcosa che non funziona. L'avvocato della difesa, al termine del processo d'appello ha annunciato subito il ricorso in Cassazione: «Siamo convinti dell'incapacità di intendere e di volere di Ridha Mahmud, tesi confermata dal nostro consulente... presenteremo ricorso in Cassazione». Ogni processo ormai deve affrontare i tre gradi previsti dall'ordinamento, anche quando, dopo il primo, è già tutto chiaro.

DON TULLIO SALVETTI

il Settimanale **OGNI GIORNO SUI SOCIAL**

OGNI SETTIMANA DA SFOGLIARE

APPROFONDIMENTI

il CRONACA

RIFLESSIONI

- Il Settimanale - L'edizione cartacea
- www.settimanalediocesidicomo.it
- Facebook: Il Settimanale
- Twitter: @SettimanaleComo
- Instagram: Il Settimanale
- YouTube: Il Settimanale

È morto nel tardo pomeriggio di lunedì 28 novembre **don Anacleto Pegorari**. Il funerale sarà celebrato mercoledì 30 novembre, alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Prata Campportaccio. Nella stessa chiesa martedì 29 novembre alle 20.30 si è tenuta la preghiera del S. Rosario. Lo affidiamo alla Misericordia del Signore perché lo accolga tra i suoi servi fedeli nella pace del Paradiso.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
 Sede (direzione, redazione e amministrazione):
 Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
 TELEFONO 031-26.35.33
 E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
 E-MAIL SEGRETERIA settimanalediocesidicomo@virgilio.it
settimanalediocesidicomo@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
 Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
 iban IT11P062301099600046635062 su Credit Agricole
 Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
 E-MAIL setsondrrio@tin.it
 Prezzo abbonamenti 2022: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: **mons. Angelo Riva**
 Redazione: **Marco Gatti** (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
 Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo settimanalediocesidicomo@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023



Nuovo
50 euro

Rinnovo
60 euro

Edizione
Digitale
45 euro

Abbonato
Sostenitore
70 euro

Nuovo + rinnovo
100 euro

*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

INFO

031-263533
settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



insieme

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" - NUMERO 45 DEL 1 DICEMBRE 2022



IL PRESIDENTE DIOCESANO Una storia di bene

In un angolo del mio giardino l'elleboro mette i suoi primi fiori. Quando arriva l'inverno e le altre piante riposano, lui si convince che invece è il momento di dare il meglio di sé e di fiorire. Non ha paura di affrontare un ambiente difficile, un clima freddo. Grazie a un po' di cura e un terreno adeguato, non fa mancare i suoi fiori.

Come l'elleboro, la nostra associazione, quando si avvicina l'inverno, vive un tempo bello di rifioritura, quello in cui ogni associato rinnova la sua adesione.

L'adesione è, essenzialmente, **una storia di bene.**

Aderire significa **farsi del bene.** Vorrei sottolineare questo aspetto, perché a volte l'adesione viene vista come un impegno (e in effetti in parte lo è) o come una fatica. Ma in prima battuta a me viene da sottolineare soprattutto che l'esperienza di Ac è un dono che ci facciamo e che ci viene fatto. Un regalo che ci fa bene! Significa prendersi cura di sé, prendersi del tempo per crescere e formarsi, a tutte le età, come uomini e come cristiani. Partiamo allora dal ringraziare il Signore per il dono del cammino che abbiamo fin qui vissuto. Per il fatto di essere amati, di essere tenuti nel palmo della sua mano. Chi saremmo, dove saremmo senza il dono dell'Ac nelle nostre vite?

E da qui nasce la voglia di condividere questa grande gioia. Papa Francesco ai Giovani presenti all'incontro Nazionale di qualche settimana fa ha detto di essere stato colpito dal loro desiderio di essere "gio-

vani credenti, responsabili, credibili". E ha augurato loro di essere sempre "felici e sorridenti". Vale per tutti noi.

Aderire è **voler bene.** Vivere la comunione con tutti gli amici che ci hanno accompagnato in questo cammino e con quelli che si sono uniti da poco a questa esperienza di fraternità. Aderire è voler bene



NATALE: LA LUCE È ACCESA...

Nel buio della guerra in Ucraina, di altri conflitti e di altre violenze, la luce del Natale è accesa. Illumina la strada della pace e della giustizia, brilla nella coscienza e la risveglia. È tempo di alzarsi, è tempo di andare incontro al Signore che viene. Sì, la Luce è accesa.

alla Chiesa, in particolare alla nostra Chiesa di Como, alle nostre parrocchie, ai nostri territori. L'adesione ci conduce nel passaggio dall'io al noi. Come ci ha detto il Vescovo Oscar durante la celebrazione eucaristica in occasione della consegna del Libro Sinodale, "l'unica condizione che Gesù richiede dai suoi discepoli in missione è l'amore fraterno, la cura reciproca, la comunione." L'impegno, ora che il Sinodo è arrivato a compimento, è quello di fare che la sinodalità sia il modo in cui la Chiesa vive e sceglie.

Infine, aderire è **dire il bene,** annunciare e testimoniare. Essere pronti a raccontare che il Vangelo è una buona notizia da condividere e da portare davvero a tutti. Nei giorni scorsi abbiamo vissuto la beatificazione di Padre Giuseppe Ambrosoli. Nell'Omelia mons. Luigi Bianco ha detto: "Si potrebbe dire che ci fossero per Padre Ambrosoli a Kalongo due altari: l'altare dell'Eucaristia e il tavolo operatorio dell'ospedale. Come due mani reggono l'ostia, così, con la stessa riverenza, due mani servono anche i malati che hanno bisogno di aiuto." In modo analogo anche noi dobbiamo cercare il secondo altare in cui incontrare il Signore e servirlo. Dove? Nelle nostre vite da laici, negli ambienti in cui trascorriamo le nostre giornate, con le persone che ci passano accanto.

L'elleboro e i suoi fiori inaspettati e contro logica ci insegnano un'ultima cosa: la cura ricevuta deve diventare dono e annuncio gratuito.

Franco Ronconi



ADESIONE E AVVENTO LA GIOIA DEL "SÌ" LA GIOIA DELL'ATTESA

Due momenti nel desiderio dell'Incontro

PAGINA 2



DIOCESI UNA BUSSOLA PER RIPARTIRE

Libro Sinodale: il dono e l'invito del vescovo Oscar

PAGINA 3



GIOVANI AC ESSERE "SEGNI DEL TEMPO"

L'incontro nazionale e l'abbraccio di papa Francesco

PAGINA 4



GIUSEPPE AMBROSOLI UN'AVVENTURA MERAVIGLIOSA

Kalongo-Como: il nuovo beato e l'Azione Cattolica

PAGINA 7

LA FESTA DELL'ADESIONE

Rinnovare il sì è rinnovare noi stessi

Siamo dentro questa storia dove tante volte abbiamo la tentazione di cercare delle "scuse" per tirarci indietro e altre volte ci incamminiamo, tra paure ed entusiasmi, sulla strada che il Signore ci indica

La storia della salvezza è un dialogo continuo tra Dio e l'umanità: all'inizio con Adamo ed Eva che con il peccato dicono "no" al loro Creatore; poi con Gesù e Maria - nuovo Adamo e nuova Eva - che dicono "sì" al Padre: "ecco, io vengo per fare la tua volontà", "eccomi, sono la serva del Signore". E c'è tutto il cammino del popolo d'Israele e dell'umanità che oscilla tra accoglienza e rifiuto. Siamo dentro questa storia dove tante volte abbiamo la tentazione di cercare, come i profeti, delle "scuse" per tirarci indietro ("non so parlare, sono giovane, abito in un popolo di peccatori") e altre volte ci incamminiamo, tra paure ed entusiasmi, sulla strada che il Signore ci indica.

Il nostro Sì al Signore come cristiani si caratterizza in primo luogo con l'attenzione a ciò che è essenziale nel nostro cammino con Lui



Il nostro Sì al Signore come cristiani si caratterizza in primo luogo con l'attenzione a ciò che è essenziale nel nostro cammino con Lui e questo è individuato nell'Eucarestia, autentica scuola di dialogo con il Signore, di offerta della nostra vita, di comunione con Lui e con i fratelli, di missione per essere testimoni del vangelo.



Diciamo Sì ad una Chiesa Sinodale. Il cammino della Chiesa universale e la consegna alla Chiesa di Como del *Liber Sinodalis* - Orientamenti e scelte pastorali dopo il IX Sinodo, deve trovare in noi cristiani appassionati per un discernimento che si traduce in scelte di vita per ciascuno di noi e per le nostre comunità.

Diciamo Sì alla Chiesa ferita, ospedale da campo, in uscita, a una Chiesa che non si arrende di fronte alle difficoltà e agli scandali, ma che cerca e trova nella misericordia di Dio la forza di essere misericordiosa nel suo operare.

Diciamo Sì alla nostra Associazione: come il sicomoro per Zaccheo, sia il luogo dove incontrare Gesù, accogliere con entusiasmo l'invito del Maestro ad aprirgli la nostra casa e cenare con Lui e con i fratelli.

Don Marco Zubiani
Assistente diocesano Unitario e Settore Adulti

e questo è individuato nell'Eucarestia, autentica scuola di dialogo con il Signore, di offerta della nostra vita, di comunione con Lui e con i fratelli, di missione per essere testimoni del vangelo. È fondamentale la nostra partecipazione alla Messa festiva, ma credo sia opportuno richiamarci anche alla Messa feriale per una intimità più profonda con il Signore.

Siamo vicini alla Festa dell'Adesione per esprimere insieme il nostro Sì al Signore dentro l'Azione Cattolica, scelta che caratterizza la nostra risposta.

Diciamo Sì alla Chiesa del Concilio Vaticano Secondo, senza nostalgie per il passato, senza fughe verso un futuro che non tocca a noi indicare. Viviamo nella Chiesa in comunione con la gerarchia, con la promozione del laicato verso una corresponsabilità nelle scelte pastorali da attuare, con l'opzione di stare accanto ai poveri per costruire insieme giustizia e pace.

Diciamo Sì a una Chiesa ministeriale. Prendiamo a cuore l'apertura di Papa Francesco con l'istituzione dei ministeri del lettorato, dell'accogliuto e del catechista per essere laici che collaborano alla vita della comunità e all'annuncio del vangelo come crescita nella fede dei credenti e come (ri)scoperta per tutti. Prepariamoci per dare la nostra disponibilità per un servizio permanente e competente.



AVVENTO

Santa pazienza

Bambini egoisti siamo. Che vogliamo tutto e subito. Senza saper aspettare. Privandoci il vero piacere dell'attesa, anche della mancanza...

«Avevo imparato che la pazienza era una virtù suprema: la più elegante, la più dimenticata. Aiutava ad amare il mondo prima di avere la pretesa di trasformarlo. Invitava a sedersi davanti al palcoscenico per godersi lo spettacolo, anche solo il fremito di una foglia. La pazienza era la reverenza dell'uomo per ciò che è dato. Quale dote permetteva di dipingere un quadro, di comporre una sonata e una poesia? La pazienza. Essa procurava sempre una ricompensa. Aspettare era una preghiera. Qualcosa stava arrivando. E se non arrivava niente, voleva dire che non avevamo saputo guardare» (Tesson, *La pantera delle nevi*).

Non abbiamo più pazienza. Per niente. Forse semplicemente perché abbiamo paura di sentire. Sentire nel modo più vero e profondo. Quello che coinvolge tutto di te, ti prende, ti rapisce a volte. Sempre ti attraversa lasciando in te una parte di ciò che hai sentito, e nell'altro una parte di te.

Sì, perché pazienza deriva da *patire*, che ha la stessa radice di passione. E senza pazienza, senza passione, ci perdiamo il gusto della vita. Non sentiamo più i sapori, le cose, le persone. Non sentiamo nulla. Un'anestesia per la vita. Il bello dell'anestesia è che non senti il dolore, non soffri per la ferita, il trauma. Ma se non ti risvegliano, non sentirai mai più niente. Non vedrai i colori, non scoprirai i sentimenti, non sperimenterai le emozioni. Ti perdi in somma, il piacere della vita. Perché piacere e dolore vengono dalla stessa stanza del cuore. E volerne eliminare uno, significa perdere entrambi. Significa, in fondo, perdere noi stessi, esseri senzienti.

«Una certa tecnologia spinge nella direzione della eliminazione di ciò che è caduco e fallibile, il corpo e la libertà, cioè la nostra capacità di «patire»: sentire la carne del mondo e degli altri come nostra, ricevere senza consumare, prendersi cura». (Alessandro D'Avenia).

Per questo a tavola, quando ci annoiamo, scorriamo vorticosamente immagini e notizie dallo smartphone senza in realtà sentire e vedere nulla. Ormai il telefono serve a tutto, tranne che a telefonare. Una volta, ricordo, si sapevano a me-

moria i numeri degli amici o delle persone care (031.... ancora potrei dirveli!). Oggi neanche uno ne ricordiamo. *Prime* ci consegna oggetti inutili, totalmente non indispensabili (il muschio del presepe, una vite, un giocattolino) entro 24 ore. E a breve, se non già ora, i medici dovranno curare le patologie ansiose di chi aspetta un pacco ordinato via etere, e non arriva. Ormai ti permettono di tracciare la scatola per vedere in quale punto si trova. Tra poco installeranno una telecamera nelle confezioni che ti permetterà di vedere se il corriere si è fermato in autogrill per un caffè, mentre tu hai l'ansia di soddisfare il tuo inutile desiderio di avere una stupida. Pensando ti renderà un po' più felice, o almeno copra quella voragine interiore che ti porti dentro.

Bambini egoisti siamo. Che vogliamo tutto e subito. Senza saper aspettare. Privandoci il vero piacere dell'attesa, anche della mancanza. Sì, l'amore spesso è mancanza. O almeno così si misura. Se parto per un viaggio lontano al mio ritorno chiedo: quanto ti sono mancato? Ed è lì che sperimento l'amore. Da una mancanza. Che noi vogliamo eliminare, cancellare, distruggere. Troppo paurosi siamo. Sembra ci manchi la terra sotto i piedi. Per tutto.

È sintomo di una fragilità mostruosa, di un malessere. Non ci permettiamo più di stare male, di sbagliare, di fare scelte coraggiose, di sentire noi stessi e gli altri, in tutte le nostre sfaccettature. Questo è il bello di noi. Che siamo noi! Ci vuole pazienza. Ma, scomparendo i nostri nonni, una parte di questa santa pazienza se ne sta andando. Quella dell'ago e del filo, delle lettere scritte a mano, delle partenze per le guerre e del loro inaspettato ritorno, della sana distanza tra le persone che faceva crescere il desiderio di vedersi ancora, di abbracciarsi, di dirsi che, in fondo, non ci si era mai lasciati.

Buona attesa, cioè buon avvento! Un regalo, non tracciato, è in arrivo. Nel frattempo, «*vegliate, non sapete in quale giorno*» (Mt 24,42).

Don Pietro Bianchi
Assistente diocesano Acr,
Settore Giovani, Msac

TESTIMONI DI MISERICORDIA

Il compito che ci viene affidato

Il Vescovo indica la direzione del cammino futuro dopo aver a lungo ascoltato la voce della comunità

Sabato 26 novembre in Cattedrale, il vescovo della diocesi di Como, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto la Santa Messa durante la quale è stato consegnato il "Libro Sinodale", ovvero il testo contenente gli orientamenti pastorali e le norme per il cammino futuro della diocesi di Como. Quanto disposto nel "Libro Sinodale", intitolato "Testimoni di Misericordia", entrerà in vigore il 26 febbraio 2023, Prima Domenica di Quaresima. Nelle prossime settimane i contenuti del Libro saranno illustrati in quattro incontri, in diversi punti della diocesi, tutti alle ore 21.00: il 12 dicembre in Seminario a Como; il 13 gennaio a Morbegno; il 20 gennaio a Olgiate Comasco; il 27 gennaio a Tirano.

Riportiamo qui di seguito alcuni passi dell'omelia del Vescovo riferiti al Libro Sinodale.

È bene ricordare che questa pubblicazione (Testimoni di misericordia) non è da tenere in biblioteca o solo per documentare l'esperienza sinodale che abbiamo avuto l'occasione di condividere in questi anni.

È piuttosto uno "strumento di ripartenza", di carattere popolare, quindi non per tecnici, o per soli addetti ai lavori, con **indicazioni operative per i discepoli di ogni età, che vogliono vivere in fedeltà a Cristo**, ossia come missionari della misericordia, suoi testimoni e annunciatori.

Come Gesù è venuto nel mondo per diffondere nella nostra umanità la comunione trinitaria, così noi siamo inviati da Gesù risorto nel mondo per annunciare, in modo esplicito e gioioso, che Dio è misericordia. Questo è il nostro compito, senza accontentarci di restare all'interno delle sole nostre comunità, **rivolti quindi con attenzione verso il mondo che ci circonda**, la più parte secolarizzato, e spesso già all'interno della nostra famiglia, o dentro il nostro ambiente di lavoro o di studio, a volte si tratta anche dei nostri amici!

La missionarietà (dunque il nostro essere tutti inviati da Gesù risorto) ci coinvolge da vicino, perché anche noi, in quanto battezzati, tocchiamo con mano la incapacità della nostra società nel sottolineare la dimensione spirituale, che è parte costitutiva della nostra umanità. Siamo spesso addolorati nel riconoscere la estraneità di tanta gente alla gioiosa notizia di Dio Trinità, misericordia, la lontananza, soprattutto dei giovani dalle nostre assemblee liturgiche. **Nessuno può rimanere tranquillo o demandare agli altri quello che invece è compito di ciascuno**: essere testimone lieto della misericordia di Dio.

La testimonianza della nostra comunione esige sempre, però, il passaggio doloroso dall'io al noi. Ha bisogno di una adesione non solo formale, ma interiore, esige una conversione profonda, una trasformazione pasquale. Essa avviene quando si accoglie il sapiente consiglio di s. Benedetto, il quale, nella sua Regola, sottolinea che: "i fratelli esprimano il loro consiglio con tutta umiltà e sottomissione, senza pretendere di imporre a ogni costo le loro vedute" (RB 3,4). **Non limitatevi perciò a cercare nel testo che vi sarà presentato ciò che manca o a constatare ciò che più si addice alla vostra sensibilità.**

Nemmeno verificate se sono state tenute in considerazione tutte le vostre proposte. Convidete, piuttosto, semplicemente ciò che viene esposto, anche con alcune indicazioni nuove, che si aggiungono ai suggerimenti della assemblea sinodale e fatene soprattutto occasione favorevole di convergenza. Perché la tanto auspicata comunione deve essere visibile, molto concreta, a incominciare da ciò che è offerto per il bene di tutti.

Il libro sinodale sarà sempre e solo una guida di riferimento, ma per attuarlo concretamente è indispensabile la comunione fraterna in Cristo. Essa si manifesterà attraverso una adesione umile e convinta a ciò che il libro sinodale sottolinea. Vi assicuro che questo testo è **frutto di un paziente e attento ascolto, con scelte operative considerate attraverso un lungo discernimento.**

E come l'apostolo Pietro, nella lettura dagli Atti degli Apostoli che ci è stata proposta, è intervenuto presso i presenti per dirimere le questioni dibattute nella Comunità, così, **come vescovo, per il carisma proprio di "tessitore e garante della comunione", sono stato chiamato a giudicare e ad agire secondo le mie responsabilità**, dalle quali non ho potuto dispensarmi. Con le mie indicazioni ho inteso contribuire a promuovere tutta la Comunità nella comunione e nella missione a cui Dio la chiama, nel tempo presente, in pieno rispetto di tutti e di ciascuno in particolare.

Il Libro Sinodale è composto in nove capitoli raccolti in tre grandi parti.

Prima parte - riconoscere: rileggere il nostro passato e il presente alla luce del discernimento compiuto.

Seconda parte - interpretare: tre grandi linee di orientamento che oggi lo Spirito suggerisce alla Chiesa.

Terza parte - scegliere: contiene disposizioni più operative e normative.



Oscar card. Cantoni
Vescovo di Como

Testimoni di Misericordia

LIBRO SINODALE
Orientamenti pastorali e norme
a conclusione del Sinodo diocesano XI

Ci siamo proposti di impegnarci all'interno della Chiesa per ravvivare la sua bellezza, la sua vita, la sua giovinezza: solo chi ama la Chiesa può conoscerla veramente, e sempre e solo come espressione di amore possiamo contribuire a trasformarla nella sua realtà visibile, nel desiderio sincero di poter offrire a tutti la Misericordia di Dio.



Cinque pani e due pesci

Un'immagine che parla di conclusione e nuovo inizio

"Lo scorso 4 giugno, nella celebrazione di chiusura del Sinodo, l'Assemblea ha consegnato nelle sue mani il Documento Finale, frutto dell'intenso impegno del percorso sinodale. Quel gesto è stato accompagnato da una duplice consapevolezza allora dichiarata: da una parte la coscienza di offrire al Signore i nostri 5 pani e 2 pesci, poco per la fame dell'uomo, molto se affidato a Lui; dall'altra la certezza che, pur concludendosi un cammino, quel gesto rappresentava un nuovo inizio".

Don Stefano Cadenazzi, Delegato vescovile per il Sinodo diocesano, ha offerto questa immagine evangelica prima che della celebrazione eucaristica che il 26 novembre il Vescovo ha presieduto in cattedrale con la partecipazione dei "sinodali, provenienti dai diversi vicariati del nostro territorio, i presbiteri, i consacrat e le consacrate, i laici delle nostre comunità; attraverso la loro presenza è idealmente qui riunito tutto il popolo di Dio che attende di ricevere le indicazioni che, come Pastore della no-

stra Chiesa, desidera offrirvi per annunciare e testimoniare in questo nostro tempo e in questa nostra storia la Misericordia di Dio". Ha aggiunto don Stefano: "Proprio questa consapevolezza ci aiuta a scoprire il significato profondo del nostro essere qui oggi e dell'accoglienza degli Orientamenti nelle nostre comunità: anche a noi è rivolto lo stesso comando che il Signore diede ai discepoli nel miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci - "voi stessi date loro da mangiare" (Mt 14,16) - affinché continuiamo il cammino, insieme, per sperimentare, annunciare e testimoniare con gioia l'amore infinito che Dio offre ad ogni uomo. Le indicazioni che Lei, Pastore della nostra Chiesa, ci consegna dopo aver ascoltato quanto emerso dalla celebrazione del Sinodo e quanto la storia della nostra Chiesa testimonia e vive, diventano lo strumento per guidare i passi di ciascuno di noi, delle nostre comunità, di questa nostra Chiesa". Dopo aver ricordato che l'Eucaristia esprime il rendimento di grazie al Signore per il suo amore verso ogni uomo, don Stefano rivolgendosi al Vescovo ha voluto sottolineare che "la gratitudine, oggi, si intensifica nel ricevere questo segno del servizio pastorale che Lei offre a tutto il popolo di Dio: desideriamo, allora, ringraziarLa per averci guidato nell'esperienza del cammino sinodale e per questo atto importante del suo ministero episcopale; desideriamo ringraziarLa, ricordando anche l'anniversario del suo ingresso come Vescovo nella nostra Diocesi, ricorrenza che cade domani (27 novembre 2016 ndr) , nello stesso giorno in cui ricorre l'anniversario dell'erezione del Santuario della Santissima Trinità Misericordia a Maccio; desideriamo ringraziarLa, esprimendo nel contempo la disponibilità ad essere sempre più una Chiesa sinodale, ministeriale, missionaria".

Copie del Libro Sinodale possono essere richieste a: coordinamento@diocesidicomo.it oppure sinodo@diocesidicomo.it. Previsto un contributo di 5 euro cad.

GIOVANI

Desiderosi di cogliere e abitare i segni del tempo

Nelle giornate nazionali e nell'incontro con papa Francesco un "sì" unanime e gioioso a vivere con responsabilità la realtà del territorio e in particolare della parrocchia



Un gruppo di giovani dell'Ac diocesana a piazza San Pietro

A Roma, dal 28 al 30 ottobre, si è svolto "Segni del tempo": un appuntamento nazionale pensato in modo speciale per i responsabili giovani e per gli educatori parrocchiali di Azione Cattolica.

Ogni esperienza nazionale porta con sé tanta energia, ispirazione e voglia di curare ed amare la realtà che abitiamo, permettendoci di abbracciarla con uno sguardo più ampio: quello delle 226 diocesi italiane e dei più di 2.000 volti dei partecipanti. Nel cuore di ciascuno vi era l'eco del giorno in cui, con un semplice "sì", si è messo al servizio della Chiesa e del mondo nella responsabilità formativa.

Dalla diocesi di Como eravamo presenti in otto educatori e responsabili; inoltre, vi erano anche cinque giovani del gruppo Legami, invitati a partecipare con la loro testimonianza ad uno dei convegni del pomeriggio di sabato.

Il desiderio che ha dato significato pieno a queste giornate è quello di essere capaci di rispondere ai "segni del tempo", ovvero, quei semi di cambiamento germoglianti nella realtà che non possiamo ignorare! Feramente convinti che il Vangelo sia un punto centrale e vivificante dell'agire, diventa altrettanto indispensabile saper interrogare gli ambienti che viviamo, chiedendoci come il nostro sguardo possa essere fecondo e profondamente nuovo, svecchiato, sciolto da remore e pregiudizi. *Come possiamo metterci al servizio in questo particolare periodo storico?*

Per sintonizzarsi sulle frequenze di questi tempi nuovi, ma non per questo meno pieni di possibilità, l'appuntamento nazionale è iniziato con una veglia di preghiera. Aspirazioni e fragilità di noi giovani, derivate dall'incontro

con il mondo, sono state offerte in modo fiducioso al Padre; se alcune fatiche intrinseche alla realtà appaiono ben più grandi di noi, quello che possiamo fare è chiedere a Dio di aiutarci ad abitarle.

Il momento della veglia ha raccolto le diocesi partecipanti in più punti di Roma, contemporaneamente: il cuore dei giovani pulsava da diverse chiese parrocchiali. Tale scelta è stata fortemente voluta e simbolica: se questo è il tempo dell'uscita per rispondere ai "segni del tempo", non ci si può chiudere e ragionare astrattamente in una stanza, bisogna invece "andare incontro"!

Dono prezioso di questo appuntamento nazionale sono state le parole di papa Francesco, affidateci durante l'udienza in aula Paolo VI, sabato mattina (testo integrale del discorso sul sito www.azionecattolica.it). L'attesa del suo arrivo è stata riempita con canti, testimonianze, siparietti che davano voce ai protagonisti della storia dell'Ac. Il clima era di entusiasmo e gioia: ovunque sventolavano bandane colorate, si intrecciavano voci e sguardi. Nel momento in cui il papa è entrato nella sala, qualcuno si è addirittura alzato in piedi sulle sedie, per poter vedere meglio.

Papa Francesco ha ringraziato l'Ac per il cuore che pone nel territorio, nella parrocchia. Se esistono tanti movimenti - ha detto - il cuore è la parrocchia ed è lì che bisogna saper coltivare l'annuncio del Vangelo, che passa anche e soprattutto attraverso la presenza e la testimonianza della vita! Per l'Azione Cattolica, spendersi nel servizio in sintonia con la Chiesa, diventa indispensabile per "essere parte", condividere sogni e progetti, creare fraternità di azioni ed intenti. Se la comunità è il primo luogo dove si viene a contatto con la fede, è importante che qualcuno se ne prenda cura, attraverso un atteggiamento attento e corresponsabile, formato, evitando ogni chiacchiericcio ed esclusione, promuovendo la crescita di ciascuno; e proprio i giovani possono educare a questo sguardo sincero, coraggioso e lontano dalle invidie.

Particolarmente emozionante è stato sentire il pontefice citare due motti cari all'Azione Cattolica.

Il primo è riconducibile a Don Milani e alla sua scuola di Barbiana: "Mi sta a cuore, mi interessa!". Quanto è importante essere giovani vivi, accesi dai sogni e con il cuore fisso in un Gesù che ci chiama al sorriso e al servizio, pur nelle fatiche. Non si può evitare la fragilità che ci circonda, accantonandola, così come non si può evitare l'impegno, se si è capito quanto renda feconda la vita. "Mi interessa" deve essere un ritornello nella comunità, nei luoghi quotidiani, nello studio, sul lavoro... lontano da ogni "me ne frego" individualista.

Il secondo motto si deve alla fondatrice della Gioventù Femminile, Armida Barelli: "Siate giovani credenti, responsabili, credibili!".

Ci sono tanti giovani santi - ci ha detto il pontefice - che hanno incarnato queste parole. Solo così è possibile vivere un'esistenza che diventi lievito per gli altri: facendo corrispondere alle parole d'Amore, gesti di attenzione nella vita. Ancora, ci ha invitato a non far diventare la nostra esperienza associativa una "sessione cattolica": le riunioni sono importanti, certo, ma non sono il fuoco centrale e il motivo del nostro impegno; è importante la concretezza, lo spendersi per gli altri; il servizio nei gruppi, nel territorio, nel mondo. Non dimentichiamo mai quello a

cui il nostro impegno di laici ci chiama!

È stata una vera grazia ascoltare quanta fiducia il pontefice riponga, nell'associazione e in noi giovani, quanti siano i sogni condivisi, la comunione d'intenti.

Le sue parole, piene di lungimiranza e amicizia, hanno preparato il terreno per i convegni tematici del pomeriggio; spazi "coltivati" per interrogare i nostri ambienti ed interessi: scuola, lavoro, università, patrimonio culturale, impegno civico, ambiente, legalità, sport, cultura pop e incontro multiculturale.



Ogni convegno ci ha permesso di ascoltare la voce di alcuni testimoni di spessore e di partecipare attivamente, nella consapevolezza che non si possa pensare ad un percorso educativo per giovanissimi e giovani che non interroghi la vita: una formazione è reale quando sa avvicinarsi alla realtà, sa coglierne elementi importanti, generando processi di comprensione, azione, collaborazione. Tanti sono stati i materiali condivisi, i suggerimenti, le intuizioni e gli spunti da riportare nel proprio territorio.

La giornata intensa di sabato si è conclusa con una grande festa: prima accompagnati dal gruppo degli Oblivion e poi scatenandoci a ritmo di musica nel tendone montato vicino alla Domus Mariae. Che cosa sono i giovani se non lievito palpitante, capace di divertirsi, ballare,



mettere in pista entusiasmo e sogni condivisi! Nello stesso luogo, il giorno successivo, si sono tenute le ultime attività e i saluti. Particolarmente significativa è stata la messa: il nostro assistente generale, monsignor Gualtiero Sigismondi, si è detto felice di vedere tanti giovani radunati dall'Amore in Cristo e dall'impegno. Eravamo tutti Chiesa: bella, profumata, accattivante. Desiderosa di cogliere ed abitare i segni del tempo.

In quel momento, le parole dei canti ci ricordavano la direzione da tenere:

"Veniamo da Te, chiamati per nome, che festa Signore Tu cammini con noi..."

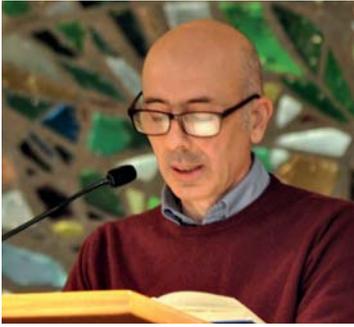
Greta Frigerio

Vicepresidente diocesana Settore Giovani

AC LENNO OSSUCCIO

Camminando si è aperto cammino

Il racconto di una associazione parrocchiale nata nel 2016 e che sta crescendo grazie anche al sostegno del parroco e alle scelte compiute con umiltà, consapevolezza e coraggio



All'incontro della Presidenza nazionale con l'Azione cattolica lombarda a Caravaggio il 13 novembre (vedi pag 6) tra le diverse esperienze è stata presentata quella dell'Ac di Lenno Ossuccio. Proponiamo i passi salienti dell'intervento del presidente parrocchiale **Claudio Grigioni** (nella foto).

La nostra associazione comprende due parrocchie vicine, Lenno e Isola Ossuccio, sul lago di Como, che sono ora un'unica Comunità pastorale, di circa 2.500 abitanti.

Nel 2016 è arrivato il nuovo parroco don Italo Mazzoni, che tempo prima aveva ricoperto il ruolo di assistente dell'Ac diocesana ed era molto convinto del valore dell'esperienza di Ac e di Acr: ha subito proposto di costituire un'unica Associazione per le due parrocchie e di iniziare con l'Acr, come unico percorso di mistagogia per i ragazzi del post Cresima.

Inizialmente abbiamo costituito l'équipe Acr con la partecipazione di alcuni adulti che in passato avevano avuto modo di partecipare ad esperienze di Acr (soprattutto campi estivi) e ne avevano un bel ricordo, aiutati da alcuni giovani come animatori.

A partire da questo nucleo di persone abbiamo quindi costituito l'associazione coinvolgendo i 6 adulti e adultissimi di Isola Ossuccio che da molti anni rinnovavano la loro adesione pur senza avere un'attività visibile.

In quel momento, anche se non molto consapevole di quello a cui andavo incontro, ho accettato l'incarico di Presidente, motivato anche da mia moglie e dal ricordo dei racconti che mio papà mi aveva fatto riguardo alla sua esperienza giovanile in Ac, ai tempi del dopoguerra.

Abbiamo avuto l'adesione di circa 25 adulti, in molti casi come nucleo familiare (coppie di sposi o genitore-figlio), sia persone già impegnate in attività ad esempio di catechesi, sia di persone interessate a iniziare un cammino in gruppo(...).

È stato proposto, con l'aiuto di alcuni giovani adulti, il percorso per i giovanissimi/giovani, che però ha avuto scarsa partecipazione e poca continuità(...).

Quando le attività hanno potuto riprendere, ci siamo ritrovati disorientati e anche un po' scoraggiati, e ci ponevamo alcune domande(...). Ripercorro con voi i passi successivi che abbiamo fatto e che, almeno in parte, ci hanno aperto nuove prospettive e nuove speranze.

- Ci è di aiuto e di incoraggiamento il partecipare ad alcune iniziative dell'Ac diocesana, in particolare il campo di quest'anno per adulti e famiglie che ha consentito di coinvolgere le

responsabili del gruppo adulti, così come gli incontri dei Presidenti.

- Stiamo cercando di intensificare la collaborazione con l'altra associazione territoriale del nostro vicariato, anch'essa poco numerosa, con la quale abbiamo già condiviso in passato alcuni momenti forti (es. Festa della Pace), cercando di aumentare le occasioni di incontro.
- Nelle ultime due estati un buon gruppo di ragazzi ha partecipato ai campi Acr e giovanissimi, avendo così l'occasione di uscire dall'ambito delle amicizie più locali e scolastiche. Alcuni dei giovanissimi sono attivamente coinvolti nelle attività di oratorio e, da quest'anno, nell'Équipe Acr. Per noi questo passaggio è un sogno che si realizza, sia perché i ragazzi Acr possono vedere nei giovanissimi una prospettiva concreta di crescita nella gioia della partecipazione, sia perché i giovanissimi si mettono in gioco in prima persona e capiscono di poter dare molto ai ragazzi più piccoli. Lavorare in équipe fra adulti e giovanissimi si sta rivelando un buon momento di scambio, in cui accompagnare i giovanissimi anche trasmettendo i contenuti di fede in un clima familiare, cioè non strutturato.

Nel preparare questo intervento abbiamo avuto anche modo di ripensare alcuni passaggi della nostra breve esperienza di associazione e di cogliere delle luci, di cui nel corso del cammino, presi dalle cose da fare, non avevamo considerato il valore.

- Acr e Ac adulti sono state protagoniste nell'aiutare a unire in un'unica Comunità Pastorale due parrocchie che, seppur divise solo da un torrente, vengono da storie diverse e non hanno avuto in passato un cammino condiviso. Diversi adulti di Ac partecipano al Consiglio Pastorale Unitario delle due parrocchie, svolgendo un ruolo attivo nei momenti di discernimento.

- Sia l'équipe Acr sia il gruppo adulti hanno permesso di stringere relazioni umane e fraterne fra persone che si conoscevano superficialmente ma che, trovandosi a pensare e costruire insieme i percorsi e gli incontri, hanno avuto la possibilità di conoscersi, stimarsi e stringere amicizia. Sono nate nel gruppo adulti alcune amicizie che rimangono anche con chi non partecipa più ad Ac.

- La partecipazione al gruppo adulti ha aiutato diverse persone nel proprio percorso personale di discernimento, perché hanno avuto la possibilità di condividere delle domande sul senso di essere Cristiani nel nostro tempo e nel nostro territorio e nello stato di vita di ciascuno. Alcuni hanno "abbandonato" gli incontri adulti ma hanno scelto di impegnarsi nella Caritas o di partecipare a corsi per approfondire la Parola. Altri hanno acquisito una nuova consapevolezza del valore della propria attività lavorativa o della propria vocazione nella famiglia.

- Il coinvolgimento nei vari settori di Ac di diversi componenti della famiglia (come nel mio caso), aiuta a condividere il cammino di fede come coppia e con i figli e a rendersi disponibili ad assumersi delle responsabilità.



ACR COMO UN SANTO AMICO ANCHE DEI RAGAZZI

Due giorni a Roma per vivere insieme la canonizzazione di **Giovanni Battista Scalabrini**

"L'Acr di Como è andata a Roma per la canonizzazione del Beato Scalabrini (9 ottobre 2022). L'esperienza di questi due giorni è stata davvero unica ed entusiasmante perché abbiamo potuto comprendere meglio la grandezza dell'opera

di San Giovanni Battista Scalabrini e il dono prezioso della sua presenza per la nostra parrocchia. Abbiamo vissuto momenti ricchi di gioia, amicizia, preghiera e festa!". Così si legge nell'introduzione del servizio che pubblicato sul sito diocesano Ac (www.azionecattolicacomito.it) raccoglie pensieri di ragazzi, educatori e genitori al ritorno dalla canonizzazione di Giovanni Battista Scalabrini che è stato parroco a San Bartolomeo in Como.

Nella foto alcuni ragazzi dell'Acr con il cardinale Oscar Cantoni vescovo di Como in piazza San Pietro

GIOVANISSIMI QUELLO CHE CONTA DAVVERO

Invito al campo invernale a Casa santa Elisabetta in Caspoggio

Carissimi giovanissimi anche quest'anno avrete la possibilità di vivere il campo diocesano invernale

le a Caspoggio. Avete voglia di mettervi in discussione, divertirvi e conoscere nuovi amici? Questa è la proposta giusta per voi!

Lo slogan "Follow closely 2.0 quello che conta davvero" è un indizio importante per cercare di capire il tema che si tratterà in questi giorni, ma non vogliamo dirvi troppo. Venite e lo scopriremo insieme, vi aspettiamo!

Il Settore giovani diocesano

CAMPO INVERNALE GIOVANISSIMI

FOLLOW CLOSELY 2.0
QUELLO CHE CONTA DAVVERO

27-30 DICEMBRE 2022
CASPOGGIO (SO)
RIVOLTO A TUTTI I RAGAZZI DALLA 1 ALLA 4 SUPERIORE

ISCRIZIONI APERTE DAL 20 NOVEMBRE AL 10 DICEMBRE

COSTO:
110€ PER GLI ASSOCIATI AC
120€ PER I NON ASSOCIATI

ISCRIZIONI ALL'EMAIL:
info@azionecattolicacomito.it

ADULTI

Oggi, noi, leggerezza:
tre perle da coltivare

Il messaggio dall'incontro tra Presidenza nazionale e Ac lombarda il 13 novembre a Caravaggio

Non so se si tratti di cattiva abitudine o semplicemente di un modo di procedere del tutto personale, sta di fatto che quando ho tra le mani un libro o un articolo, molto spesso comincio a leggerlo dall'ultima riga. Se questa poco mi dice, allora do spazio all'ultimo capoverso oppure all'intera ultima pagina. Magari anche a tutto l'ultimo capitolo. Non che in questo modo voglia conoscere in anticipo il finale o le conclusioni a cui giunge chi scrive, però suppongo che solo lì, alla fine, sia contenuto il punto più alto della riflessione e che il bandolo della matassa sia finalmente stato trovato. Poi ovviamente inizia la lettura in modo canonico con un interesse e una curiosità che spesso dipendono proprio dalla densità racchiusa nelle ultime parole usate dall'autore del testo.

Questa premessa è importante per spiegare perché per raccontarvi l'incontro che si è svolto a Caravaggio domenica 13 novembre tra la Presidenza Nazionale e l'Ac lombarda, ho pensato di iniziare proprio dalla fine e cioè dall'intervento conclusivo svolto dal nostro Presidente Giuseppe Notarstefano. In pochi minuti, da parte sua, tre parole attraenti: OGGI, NOI e LEGGEREZZA. Consideriamole una alla volta.

OGGI. Il tempo che stiamo attraversando è per ciascuno di noi uno straordinario tempo di ripensamento, una straordinaria occasione per una nuova spiritualità. Non si tratta solo di delineare un'Ac sostenibile e proponibile agli uomini e alle donne di oggi. L'obiettivo è più ambizioso: rilanciare il progetto Ac nella realtà che ci con-

ca, vivendo insieme da risorti, agendo in una Chiesa che c'è verso una Chiesa che ancora non c'è.

NOI. Viviamo l'esperienza associativa tenendo insieme le persone, facendo alleanze sui nostri territori, prendendoci cura del bene comune e della nostra casa comune, individuando percorsi possibili di fraternità, aiutando il percorso sinodale della Chiesa che non deve essere né astratto né autoreferenziale. Il Sinodo è una grande possibilità di conversione ecclesiale, però a noi laici il compito di farne qualcosa di concreto, stando vicino alle persone, attraverso un ascolto vero, che non sia la pratica di un momento, bensì uno stile costante di prossimità e capacità di fare spazio alla Vita, alle domande e alle difficoltà per le quali magari non abbiamo risposte immediate da dare, ma che possiamo soltanto accogliere.

LEGGEREZZA. Ricordando la lezione di Calvino, la leggerezza non è superficialità, bensì è planare sulle cose dall'alto e non avere macigni sul cuore. La leggerezza non è solo una questione di alleggerimento, tuttavia occorre essere molto attenti a non restare ingabbiati in strutture e schemi che chiudono e costringono a ripetizioni sterili e prive di fantasia. Anche qui si tratta di stile: abbiamo bisogno di "smilitarizzare" un po' il mondo pa-



storale, di "disarmare" la missione e andare con l'essenziale. Lasciamo le cose inutili e siamo gioiosi: di una Chiesa triste, il mondo non se ne fa niente; di un'Azione Cattolica triste, la Chiesa non se ne fa niente. C'è bisogno di una Azione Cattolica coraggiosa, intraprendente, sempre umile, ma che cammina con passo vigoroso e che, nonostante le fatiche, sa cantare e guardare lontano liberando l'energia vitale del Vangelo.

Il resto della giornata? Presentazione e ascolto di svariate esperienze associative (per la nostra diocesi, Claudio Grigioni ha presentato la storia recente dell'Ac di Lenno ed Ossuccio), condivisione del pranzo e partecipazione alla Messa. A rappresentare la nostra Ac diocesana eravamo quasi una trentina e vederci insieme a tanti altri associati è sta-

to incoraggiante! La Presidenza Nazionale procederà nei prossimi mesi ad incontrare tutte le delegazioni regionali e le relative associazioni diocesane. Per i suoi membri è un impegno notevole di ascolto e un esercizio concreto di prossimità da prendere come esempio nelle nostre piccole realtà.

Concludo attingendo ad una delle prime dichiarazioni fatte quel giorno sempre dal Presidente Nazionale: l'Ac non è una bella idea, ma è piuttosto una realtà dinamica che sta dentro il tempo; ecco perché in questa fase post-pandemia, da buon organismo vivente, non possiamo rinunciare a rifiorire (invito peraltro già lanciato con l'incontro online tenuto da Chiara Giaccardi nella primavera scorsa...). Perciò... sebbene siamo ad un passo dall'inverno stagionale, felice fioritura a ciascuno!

Emy Sosio

Vicepresidente diocesana - Settore Adulti



EDUCATORI ACR

Amare tutti,
amare sempre,
amare per primi

"Facciamo quadra!" ... per riscoprire e far riscoprire la bellezza di stare insieme nei nostri gruppi e negli oratori

Il weekend del 5-6 novembre è stata occasione per tornare a vivere, a distanza di qualche anno, un momento specifico di formazione per gli educatori ACR, finalmente in presenza! I due giorni a Caspoggio hanno coinvolto più di quaranta educatori ed animatori da tutta la diocesi, dimostrando che, tra le tante difficoltà di questo periodo, la vocazione alla formazione dei più piccoli è ancora molto viva anche negli adolescenti.

Fin dal pomeriggio di sabato abbiamo sperimentato il gioco di squadra, strumento così prezioso per vivere al meglio questo ruolo a cui ci sentiamo chiamati: ognuno di noi

ha portato la sua età, la sua storia, le sue peculiarità, la sua esperienza in termini di servizio educativo in parrocchia e associazione e insieme abbiamo constatato come l'impegno condiviso si moltiplica, dando molto più frutto.

Domenica abbiamo ospitato Ezio Aceti, psicologo infantile e già presidente, che del servizio educativo ha fatto la sua vita.

Le sue parole ci hanno aiutato a guardare ai cambiamenti che caratterizzano le età dei ragazzi che ci sono affidati: i pensieri, la fisicità, il modo di approcciarsi agli affetti e alle relazioni cambiano così in fretta nei ragazzi e nei preadolescenti e in

quanto educatori siamo chiamati a vivere con loro questi passaggi.

Ezio ci ha salutato invitandoci a prenderci tre impegni da tenere sempre a mente, nell'attività pedagogica così come nella vita: "Amare tutti; amare sempre e soprattutto amare per primi!"

Ed è con questo slogan che riecheggia in testa che ci ripartiamo, pieni di entusiasmo e consapevoli di non essere soli, nell'impegno nei nostri gruppi ACR e nei nostri oratori.

L'équipe ACR



In questa foto: durante la "vacanze" in Italia padre Giuseppe diventava un animatore missionario, specie negli ambienti medici. In alto a destra: padre Ambrosoli era un sacerdote fervoroso. Amava il ministero e si prestava per la celebrazione di messe anche nei villaggi



In occasione di questo incontro la Cdal, la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, ha offerto ai presenti un libretto dal titolo "Padre Giuseppe Ambrosoli - Il respiro di dieci parole" che si può scaricare dal sito Ac

GIUSEPPE AMBROSOLI Un'avventura meravigliosa

Così il nuovo Beato definiva la sua vocazione missionaria maturata nell'Azione cattolica

"Vorrei parlarti del nostro dovere nell'apostolato, della necessità della nostra azione per le anime che il Signore ci ha poste vicino, della bellezza del nostro ideale nella donazione all'Azione cattolica, dell'amore per Gesù che ci deve spingere a questa azione. (...) Io vedo nell'Azione cattolica la migliore attività, la più fruttuosa per la gloria di Dio e il bene nostro".

Così scriveva a un amico nel 1947 il giovane Giuseppe Ambrosoli esprimendo la sua gioia di appartenere all'Azione cattolica, di cui fu anche un "propagandista", conosciuta e vissuta nel Cenacolo di don Silvio Riva.

In questa esperienza molti giovani si incontravano per condividere una formazione spirituale e umana che aveva come obiettivo l'apostolato, cioè l'impegno dei laici ad annunciare il Vangelo nelle vocazioni del matrimonio, del sacerdozio, delle scelte professionali e di impegno sociale.

C'erano concretezza e semplicità in questo percorso formativo che vedeva crescere ragazzi e giovani fino ad assumere responsabilità nella Chiesa e nel Mondo.

Il 20 novembre sia nel rito della beatificazione a Kalongo (Uganda) sia nell'omelia del Vescovo alla messa di ringraziamento celebrata nella stessa giornata nella cattedrale di Como il legame tra padre Giuseppe e l'Azione cattolica è stato messo in luce per indicare quando abbia inciso sulla sua scelta di vita.

"Per essere apostoli - scriveva il giovane Giuseppe Ambrosoli - bisogna essere santi. Gli altri devono sentire l'influsso del Gesù che porto con me, devono sentire che in me c'è una vita soprannaturale espansiva e irradiantesi per sua natura. O Signore aiutami a diventare apostolo, a porre questo ideale come scopo della mia vita". E questa fu la sua strada da Ronago fino a Kalongo.

"L'apostolato nell'Azione cattolica - scriveva negli anni giovanili - non dà onori, non fa carriera, non dà benefici materiali. Non dà riconoscenze esteriori, non suscita ricompensa terrena da parte degli uomini, è vero e questo pensiero potrebbe essere terribile nel momento della prova, della crisi, dello sconforto. Ebbene nel ragionamento sereno, alla luce della Grazia, è proprio questo pen-



siero che ci dà conforto, che ci fa abbracciare con maggior entusiasmo il nostro ideale, che ci fa amare maggiormente il nostro apostolato, che lo fa apprezzare e desiderare e ce lo fa sentire in tutto il suo fascino. Se così non fosse al termine della vita ci direbbe il Signore: «Avete già ricevuto la vostra ricompensa». Se lavoriamo per l'apostolato, solo per il Signore, lontani da ogni brama di ricompensa terrena, certo questo non capiterà, ma anzi l'opposto". Dal 20 novembre la Chiesa tutta ha in padre Giuseppe Ambrosoli un nuovo Beato e anche l'Azione cattolica diocesana riceve dalla sua testimonianza un grande incoraggiamento a continuare il cammino in un tempo diverso ma non meno buio di quello degli anni '40. Rendere ancor più viva la dimensione missionaria del suo progetto educativo e formativo è il compito da vivere come "un'avventura meravigliosa".

Fondazione Ambrosoli
Per informazioni e donazioni:
www.fondazioneambrosoli.it
info@fondazioneambrosoli.it

DALL'AC A KALONGO

Amicizia antica e nuova

Una guida per i giovani di oggi che sognano un mondo, un futuro, ma ancor prima un presente migliore

Il 15 ottobre scorso, promossa dalla Fondazione Ambrosoli e sostenuta dalla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, si è tenuta alla biblioteca comunale di Como una serata dedicata alla figura e all'opera di padre Giuseppe Ambrosoli. Al pubblico che ha gremito la sala si sono aggiunti oltre 2.000 ascoltatori on line: segno del desiderio di conoscere meglio il nuovo beato.

Hanno preso la parola alcuni testimoni che hanno incontrato personalmente il missionario medico e altre persone che lo hanno conosciuto leggendo la sua storia: tra queste **Franco Ronconi** presidente diocesano di Ac. Proponiamo il testo del suo intervento.

Innanzitutto, vorrei ringraziare Giovanna Ambrosoli per questo invito. L'amicizia tra l'Azione Cattolica e la Fondazione Ambrosoli è, per me e per tutta l'associazione, motivo di orgoglio e gratitudine. Ed è bello pensare che questa amicizia si radichi proprio nella vita di Padre Giuseppe. Negli anni giovanili era un giovane dell'Azione Cattolica, partecipava al gruppo del Cenacolo, e girava con la sua moto per, come diceva lui, "fare apostolato".

Provo a osservare la vita di quegli anni di Padre Giuseppe, il suo essere giovane e cerco di trarne alcuni insegnamenti per noi e in particolare per i giovani.

1. Da giovane si è preso cura di sé, della propria formazione umana, della propria fede. Come membro del Cenacolo, si è impegnato a vivere la messa quotidiana,

la meditazione, i ritiri e gli esercizi spirituali. Ecco, questo è già un insegnamento che Padre Giuseppe lascia ai giovani di ogni tempo, dunque anche ai giovani di oggi. Ha avuto il coraggio e la costanza di prendersi cura di sé. Ha trovato il tempo per coltivare un rapporto profondo con Dio.

2. Negli anni giovanili Padre Giuseppe ha maturato le sue due vocazioni. Medico e prete. Mi colpisce la determinazione con cui le ha seguite entrambe: dapprima si laurea in medicina, poi segue gli studi di teologia e viene ordinato prete. Cerca, chiede e ottiene di poter essere medico e prete. Sa sognare e il suo sogno si fa realtà. Scrive nel suo diario: "Sto cercando il modo per imitare più da vicino Gesù Cristo, perché sento che Cristo mi invita a seguirlo. Ma in che modo? Su quale strada? Uno può dire di avere la vocazione missionaria quando possiede quel complesso di doti fisiche, morali e intellettuali adatte a seguire quella strada. Quanto alla scelta, devo scegliere oggi ciò che avrei voluto scegliere quando sarò in punto di morte. Allora vorrò sicuramente aver fatto la volontà del Signore."

Secondo insegnamento: la capacità di compiere le scelte fondamentali della vita chiedendosi qual è la volontà di Dio per lui.

3. Terzo insegnamento: la solidarietà che Padre Giuseppe sperimenta è quella che viene vissuta giorno per giorno, da subito, senza aspettare le grandi scelte della vita. La solidarietà non si improvvisa e neppure la si rimanda a quando si è più preparati. Così fa Padre Giuseppe. Già da giovane si sente un operaio di Dio (lo leggiamo nelle sue lettere), chiamato a mettersi al fianco di chi soffre, di chi è nella necessità. Come, ad esempio, le persone che aiuta a fuggire in Svizzera dopo l'armistizio dell'8 settembre. Anche nell'apostolato di cui si fa carico traspare già la sua personalità: l'umiltà, l'attenzione per gli altri, la capacità di mettersi in relazione, di costruire amicizie radicate in Dio, la bontà d'animo, la gioia di condividere la fede.

Anche oggi i giovani sanno leggere la realtà da punti di vista innovativi, pongono problemi, cercano soluzioni, sognano un mondo, un futuro ma ancor prima un presente migliore. Padre Giuseppe con il suo esempio di vita giovane li può guidare.

MOVIMENTO STUDENTI AC

La scuola che sogniamo

Un incontro, una riflessione, un impegno

“Nella vita bisogna saper copiare”: così ha esordito Luca Monti, il responsabile scuola di Più Europa, incontrando gli studenti del MSAC di Como al Centro Cardinal Ferrari sabato 12 novembre. La provocazione – nella vita bisogna saper copiare – ha catturato la nostra attenzione e ha avviato il tema della serata: la scuola. Noi studenti, infatti, sentendo queste parole, abbiamo subito pensato che, nel luogo in cui passiamo un terzo delle nostre giornate, copiare non si può. Il nostro ospite ha trattato diverse problematiche che affliggono il sistema scolastico italiano, spaziando dai preoccupanti dati che rendono l'Italia terza tra i Paesi UE per abbandono scolastico precoce – nel 2021 pari al 12,7% su 6,8 milioni di studenti tra primarie e secondarie –, alla formazione e al ruolo centrali degli insegnanti; e ancora alla necessità di una scuola aperta e all'importanza dei patti educativi – strumenti per mettere in rete esperienze didattiche ed educative –, fino al benessere psicologico degli studenti. Infine, è stato presentato un caso europeo: “Vi piacerebbe una scuola – ha chiesto Luca Monti – senza voti? In Finlandia è possibile. Il sistema scolastico prevede infatti che gli alunni siano guidati dai docenti a comprendere il livello raggiunto nelle varie discipline senza l'ausilio di una valutazione numerica”. Noi ci siamo subito sentiti coinvolti e, partendo da una semplice domanda, “Che scuola sogniamo?”, anche titolo dell'incontro, abbiamo avuto modo di riflettere sulla nostra scuola ideale. Contrapposte le riflessioni sul modello finlandese, ma comuni quelle sulla necessità di una scuola incentrata sullo studente, in cui noi giovani possiamo sentirci incoraggiati a studiare non per un voto, ma per la nostra soddisfazione personale, imparando nozioni che possiamo utilizzare nella vita di tutti i giorni. Numerose, poi, le valutazioni, tra cui anche molti apprezzamenti, su una scuola

rigida come quella italiana, la quale, nonostante tutto, invoglia sempre a migliorare. I sogni per la nostra scuola, in conclusione, sono tanti, forse difficili da realizzare, ma noi

ragazzi di MSAC siamo pronti a impegnarci per fare in modo che diventino realtà!

Anna Scirocco



Testimoni della Misericordia

**LAICI SULLA STRADA
DEL SINODO DIOCESANO**

**Mercoledì 14 dicembre 2022
Ore 20.45 - Cattedrale di Como**

**Santa Messa con il Card. Oscar Cantoni
Vescovo di Como**

Canale Youtube
del Settimanale della diocesi di Como

AZIONE
CATTOLICA COMO
VIALE C. BATTISTI, 8 22100 COMO -
031 0353 565
INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT -
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

insieme
SUPPLEMENTO A
IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO

CDAL
CONSULTA
DIOCESANA
AGGREGAZIONI
LAICALI